

COMUNE DI FAICCHIO (BN)

**VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ
ARCHEOLOGICHE
DEL TERRITORIO COMUNALE**

RELAZIONE

PROF.SSA GIUSEPPINA RENDA
*Dipartimento di Lettere e
Beni Culturali
Università della Campania
"L. Vanvitelli"*

GRUPPO DI LAVORO:
PROF.SSA GIUSEPPINA RENDA
DOTT. GAETANO GIORDANO

RELAZIONE

Comune di Faicchio (BN) Valutazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale

PREMESSA

1. METODOLOGIA

- 1.1. LAVORI DELLA PRIMA FASE**
- 1.2. LAVORI DELLA SECONDA FASE**
- 1.3. NOTA SULLE CARTE TEMATICHE ALLEGATE ALLA RELAZIONE**

2. STUDIO E ANALISI DEI DATI

- 2.1. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO**
- 2.2. INTERVENTI DI DIVISIONI AGRARIE ANTICHE NEL TERRITORIO DI FAICCHIO**
- 2.3. IL TERRITORIO NELLA CARTOGRAFIA STORICA**
- 2.4. IL TERRITORIO NELLE FONTI ANTIQUARIE E NEGLI STUDI**
- 2.5. LA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA E LA FOTOINTERPRETAZIONE**
- 2.6. LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO**
 - 2.6.1. Schede da documentazione desunta dagli archivi della SABAP**
 - 2.6.2. I vincoli**
- 2.7. LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA**
 - 2.7.1. Premessa**
 - 2.7.2. I dati archeologici**

1

3. COMUNE DI FAICCHIO - VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE: ANALISI DEI DATI E OSSERVAZIONI FINALI

- 3.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI**
- 3.2. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DELL'AREA**

4. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

TAV. 1. CARTA ARCHEOLOGICA

TAV. 2. CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL TERRITORIO DI FAICCHIO

TAV. 3. CARTA DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DEL CENTRO DI FAICCHIO

PREMESSA

In seguito all'affidamento dell'incarico di verifica dei vincoli archeologici gravanti sul territorio comunale ai sensi degli artt. 10, 13 e 45 del D. Lgs. 42/2004, alla perimetrazione su base cartografica delle aree di interesse archeologico non soggette a vincolo archeologico diretto o indiretto già note, all'integrazione della documentazione archeologica esistente con ulteriori approfondimenti, ai fini della produzione di una carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale di Faicchio (fig. 1) (determina di affidamento n. Reg. Gen. 58, Reg. partic. n. 8, del 06/03/2025), la sottoscritta ha dato seguito ai lavori, esposti in questa relazione.

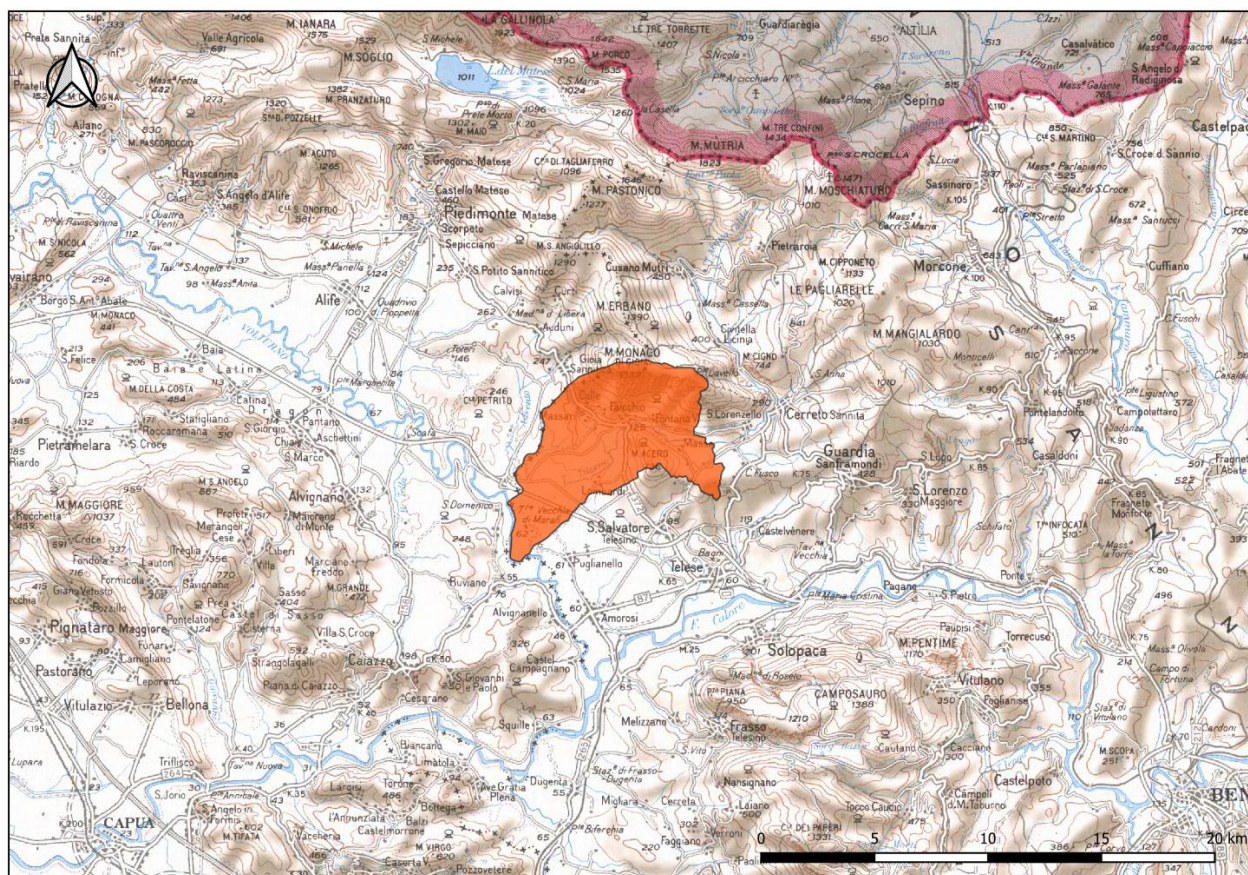


Fig. 1. Il territorio comunale di Faicchio (in arancio) e i centri limitrofi.

Di seguito la documentazione prodotta:

1) Relazione comprendente:

- illustrazione della metodologia di ricerca adottata e delle attività svolte;
- inquadramento storico-topografico del territorio;
- risultati dell'analisi della cartografia storica, della letteratura di carattere archeologico, della fotointerpretazione e della documentazione d'archivio;
- illustrazione dei risultati della ricognizione di superficie, corredata di schede esplicative delle evidenze archeologiche individuate, integrate con i dati provenienti dalla documentazione di cui al punto precedente;
- valutazione complessiva sulle testimonianze archeologiche del territorio comunale di Faicchio con indicazioni in relazione alla potenzialità archeologica delle aree in cui ricadono le evidenze archeologiche schedate.

2) Carta archeologica su base aerofotogrammetrica, con indicazione delle aree sottoposte a vincolo archeologico (TAV. 1);

- 3) Carte delle potenzialità archeologiche su base aerofotogrammetrica, con sovrapposizione dei layers delle evidenze archeologiche e indicazione delle aree sottoposte a vincolo archeologico diretto e indiretto (TAVV. 2-3).
- 4) Geopackage di QGIS secondo l'applicativo licenziato dall'ICA, con overlay dei layers archeologici e di valutazione del potenziale archeologico su base aerofotogrammetrica, su immagini satellitari e su base catastale.
- 5) Ulteriore Geopackage con i layers archeologici e la base aerofotogrammetrica utilizzata.

1. METODOLOGIA

I lavori condotti per la redazione della Carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale di Faicchio (BN) hanno seguito le linee metodologiche proprie della Topografia Antica e hanno previsto due distinte fasi.

1.1. Lavori della prima fase

Nella prima fase dei lavori sono state condotte le attività sottoindicate:

a. Raccolta ed esame delle seguenti fonti antiche e moderne:

- Fonti letterarie antiche ed epigrafiche
- Fonti letterarie medievali e moderne
- Bibliografia critica storico-archeologica

Tale lavoro è servito alla raccolta di notizie di rinvenimenti e scoperte a carattere archeologico avvenute nell'area e all'inquadramento della zona nel contesto storico topografico della regione nella quale si inserisce.

b. Acquisizione della documentazione cartografica moderna.

Oltre alla cartografia disponibile nell'applicativo ICA, per la localizzazione delle evidenze archeologiche ci si è avvalsi di una base cartografica costituita dalle Cartografia tecnica comunale e regionale in scala 1:5000, fornita dal committente.

c. Raccolta e studio della cartografia storica disponibile per il territorio e opportunamente georeferenziata, se i documenti lo consentivano.

d. Ricerca e analisi della documentazione aerofotografica e satellitare.

Le fotografie aeree e le immagini satellitari raccolte e analizzate sono funzionali alla lettura diacronica del territorio e al riconoscimento di eventuali tracce che possono sottendere la presenza di elementi archeologici.

e. Raccolta ed analisi della documentazione d'archivio, per recuperare eventuali notizie circa rinvenimenti archeologici pregressi avvenuti nell'area e per l'individuazione dei vincoli archeologici diretti e indiretti che interessano il territorio indagato.

1.2. Lavori della seconda fase

La seconda fase dei lavori ha previsto le seguenti attività:

a. Ricognizione diretta e capillare del territorio comunale, volta a valutare la leggibilità del suolo e la consistenza delle testimonianze archeologiche ancora conservate, e controllo delle aree di interesse archeologico individuate in precedenti campagne di ricognizione e/o segnalate nella documentazione bibliografica, archivistica e aerofotografica.

b. Compilazione di n. 89 schede di sito, corredate da documentazione grafica e fotografica, e indicazioni delle presumibili aree interessate da divisioni agrarie.

c. Gestione dei dati in ambiente GIS con predisposizione del seguente materiale cartografico:

- **Carta archeologica**, con indicazione delle presenze note da bibliografia, da documentazione d'archivio, da fotointerpretazione e da ricognizione diretta e con la perimetrazione dei vincoli archeologici diretti e indiretti (**TAV. 1**);
- **Carta delle potenzialità archeologiche** su base aerofotogrammetrica (**TAVV. 2-3**), con sovrapposizione del layer archeologico e perimetrazione dei vincoli archeologici diretti e indiretti;
- **Gestione dei dati in ambienti GIS** con predisposizione di layers archeologici e di potenzialità archeologica e trattamento dati base cartografica.
- **Integrazione dei dati nell'applicativo fornito dall'ICA**, con compilazione delle schede MOPR e MOSI puntuali, lineari e poligonali, e con delineazione delle aree di potenziale archeologico.

d. **Predisposizione di una relazione** esplicativa di tutte le attività svolte, dell'analisi dei dati e valutazione delle potenzialità desunta dall'analisi complessiva della documentazione raccolta.

1.3. Nota sulle carte tematiche allegata alla relazione (TAVV. 1-3)

La raccolta di informazioni conseguente le attività di cui ai par. 1.2.1. e 1.2.2 sono state propedeutiche alla realizzazione di carte tematiche.

Le carte tematiche sono le seguenti:

a. Carta archeologica con indicazione delle presenze note da bibliografia, documentazione d'archivio, da fotointerpretazione e da ricognizione diretta (TAV. 1)

La carta archeologica è il risultato finale delle attività di ricerca condotte ed è ovviamente preliminare alla valutazione della potenzialità archeologica delle aree oggetto di indagine.

Essa contempla la puntualizzazione delle presenze archeologiche, diversificate per tipo di presenza.

Per i resti individuati, sia riconosciuti grazie alla ricognizione diretta che attraverso informazioni bibliografiche e d'archivio, è stata usata la seguente simbologia:

■ castello	area di materiali
▲ cisterna/vasca	aree con sepolture rinvenute in passato
○ cunicolo o vano ipogeico	villa
✚ edificio religioso cristiano	tratto di cinta muraria esistente
□ fattoria	ricostruzione circuito murario
◆ fosse granarie	acquedotto
♣ necropoli/tomba	tracciato viario esistente
— ponte	ricostruzione viabilità antica
⊕ Materiale di reimpiego/sporadico	tracce di divisione agraria
✱ strutture murarie	vincoli archeologici diretti e indiretti
	confini comunali

Sul piano planimetrico esecutivo si è ritenuto prioritario l'aspetto della rappresentazione puntuale e non simbolica dei dati, quali ad esempio le aree di materiali, generando poligoni che rappresentano la reale estensione dell'evidenza. Le coordinate espresse per poligoni e strutture lineari sono relative al centroide dell'area d'ingombro per i poligoni, alle estremità per le strutture lineari non complesse.

Per il posizionamento delle evidenze riscontrate sul posto si è adoperato il GPS Emlid Reach RS3 con relativa app Emlid Flow.

La carta archeologica prevede come base cartografica l'aerofotogrammetria in scala 1:5000, adoperata anche nelle operazioni di rilevamento sul campo.

b. La carta delle potenzialità archeologiche (TAVV. 2-3)

Tale carta tematica prevede l'indicazione di aree che presentano o possono presentare "potenzialità archeologica" in relazione ad una serie di fattori, connessi con la presenza di evidenze antiche visibili sul terreno o di elementi, quali considerazioni di carattere storico-topografico, che facciano pensare alla possibile esistenza di resti antichi.

In tal senso sono stati distinti differenti gradi di potenzialità archeologica, seguendo le linee guida dell'ICA. I gradi dipendono in massima parte dalla natura dell'oggetto archeologico considerato, dal livello di accertamento, dal suo stato di conservazione, dall'estensione dell'area che esso occupa o dalla sua vicinanza ad altri elementi archeologici di una certa rilevanza.

 **Potenziale alto**

 **Potenziale medio**

 **Potenziale basso**

2. STUDIO E ANALISI DEI DATI

2.1. INQUADRAMENTO STORICO-TOPOGRAFICO

Il territorio comunale di Faicchio, al centro della media valle del Volturno, costituisce il confine tra l'area alifana a nord-ovest e l'area telesina a sud-est.

Considerata la vicinanza, si ritiene che l'area faccia parte dell'*Ager Telesinus*, il territorio amministrato in epoca romana dalla città di *Telesia*, sebbene le frange più occidentali, a nord del corso del torrente Titerno, potrebbero essere rientrate nei territori di pertinenza di *Allifae* (fig. 1).



Fig. 2. Il territorio di Faicchio nel più ampio contesto campano e molisano (da Barrington Atlas of the Greek and Roman World, tav. 44).

L'area si presenta particolarmente ricca dal punto di vista archeologico, come testimoniato dai risultati delle ricerche topografiche condotte a partire dal 2005, che hanno consentito di delineare le fasi di popolamento nelle diverse epoche storiche¹ (cfr. TAV. 1).

Diverse le attestazioni circa il rinvenimento di materiali riferiti al Paleolitico sia in prossimità del centro abitato di Faicchio che nell'area posta alla confluenza tra il fiume Volturno e il Titerno in prossimità di Castellone e della Piana di Marafi (fig. 3); al periodo Eneolitico, invece, sono stati ricondotti manufatti litici pertinenti a una sepoltura, provenienti dalla località Odi (fig. 3).

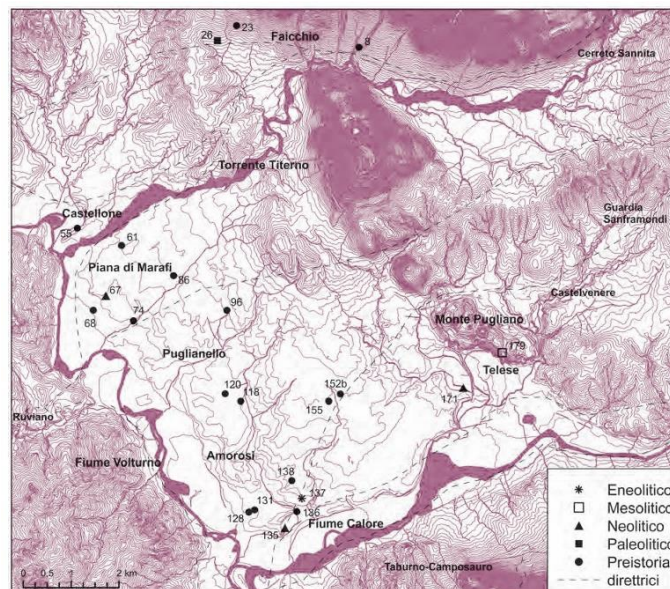


Fig. 3. Il popolamento nell'area telesina in epoca preistorica (da RENDA 2010c).

¹ Per una valutazione complessiva del territorio nelle varie epoche storiche, si rimanda PISCOPO 2010; RENDA 2010a; RENDA 2010b; RENDA 2010c; RENDA 2020, pp. 111-115, 127-145. Per l'età medievale: FERRAIUOLO 2012; FERRAIUOLO 2019; MARAZZI 2015. pp. 104-107. Ulteriore bibliografia è segnalata nelle schede di sito.

Per quanto concerne l'età del Bronzo è stata rilevata una frequentazione che interessa in particolare la stretta valle del Torrente Titerno (fig. 4), con rinvenimenti di materiali fittili in località Massari e nei pressi di via Collegiata, mentre i materiali di impasto con decorazioni a doppio meandro continuo a scala, rinvenuti a sud-ovest di Faicchio in corrispondenza della valle fluviale, rimanderebbero ad una occupazione risalente all'età del Ferro (fig. 4).

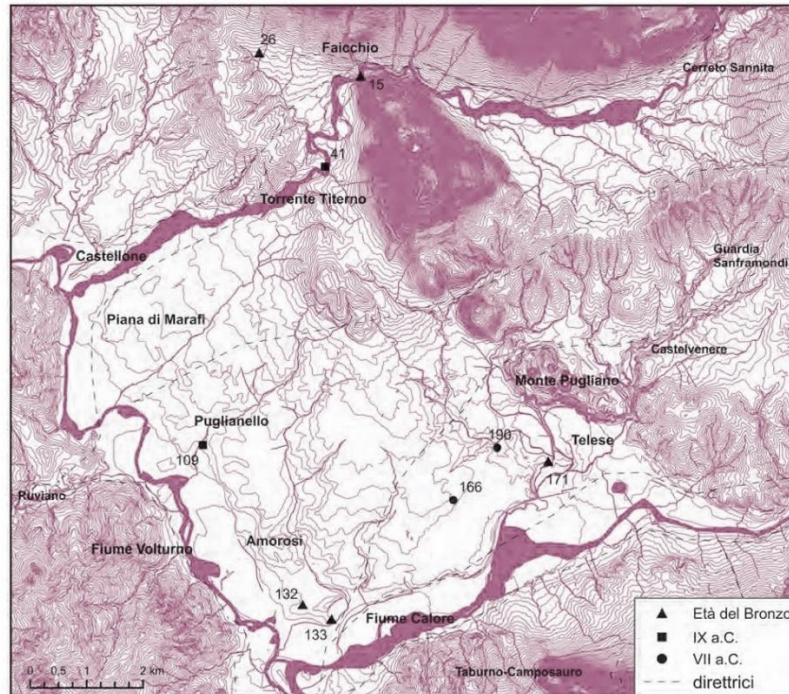


Fig. 4. Il popolamento in area telesina tra età del bronzo e VII secolo a.C. (da RENDA 2010c).

A partire dagli inizi del V secolo a.C. si registra un aumento delle presenze nella fascia pedemontana, alle pendici del Monte Monaco, lungo la valle del Titerno (fig. 5). Nei dintorni di Fontanavecchia, nei pressi dei ruderi di quella che si ritiene essere la chiesetta di S. Apollinare, fu individuato un insediamento di modeste dimensioni e poco distante da esso reperti datati al V-IV secolo a.C. Sepolture datate tra V e IV secolo a.C. furono individuate tra Piazza Palmieri e Fontanavecchia in seguito a lavori per i sottoservizi. Alle pendici di Monte Monaco vennero messi in luce anche due nuclei sepolcrali costituiti da tombe a cassa, copertura in tegole e corredi con pochi resti in ceramica attica di V a.C.; frammenti di vasi di produzione attica e italiota del IV secolo a.C. e in ceramica a vernice nera furono recuperati in via Collegiata, alle spalle del centro abitato. Altre evidenze riferite a piccole unità insediative di questa *facies* cronologica sono documentate nel settore occidentale del territorio di Faicchio, lungo l'antica arteria viaria che risale la valle del Titerno.

Di particolare rilevanza nel quadro archeologico dell'area sono i due centri fortificati di San Pasquale, posto alle pendici del Monte Monaco nei pressi del convento di San Pasquale, e Monte Acero, condiviso con il comune di San Salvatore Telesino, con poderose strutture in opera poligonale (fig. 5).



Fig. 5. L'area telesina tra il III e il II secolo a.C. (da RENDA 2010c).

Al centro di San Pasquale di Faicchio potrebbero far riferimento le numerose sepolture emerse tra il Cimitero e Fontanavecchia, che sembrano contornarlo. Ai due siti fortificati maggiori si aggiunge anche un piccolo recinto d'altura individuato in loc. La Pizzuta, nella fascia montana ad est di Monte Monaco. Questo piccolo sito fortificato, unitamente al vicino recinto di Colle la Sella, in territorio di San Lorenzello, completano la panoramica dei siti fortificati, inserendosi nel circuito degli altri centri d'altura della valle Telesina, a testimonianza di una certa e attiva occupazione in questa fase cronologica e di un serrato controllo del territorio, databile al periodo di scontri con Roma². Modifiche nel popolamento sembra di cogliere a partire dalla fine del III secolo a.C., quando compaiono piccole unità insediative, in particolare nel settore occidentale di Faicchio. In località Odi insediamenti rurali sorti su ampi pianori degradanti verso la valle del Titerno, continueranno ad essere attivi anche in età imperiale e, in alcuni casi, si evolveranno in ville di notevoli dimensioni. Una riorganizzazione del territorio è stata registrata nella seconda metà del II secolo a.C., quando la documentazione archeologica ha permesso di riconoscere un aumento del numero di evidenze nelle zone pianeggianti, occupazione risultata ancora più evidente nel corso del I secolo a.C. (fig. 6).

² Per una sintesi su questi centri cfr. RENDA 2017, pp. 139-141; RENDA 2020, pp. 131-136.

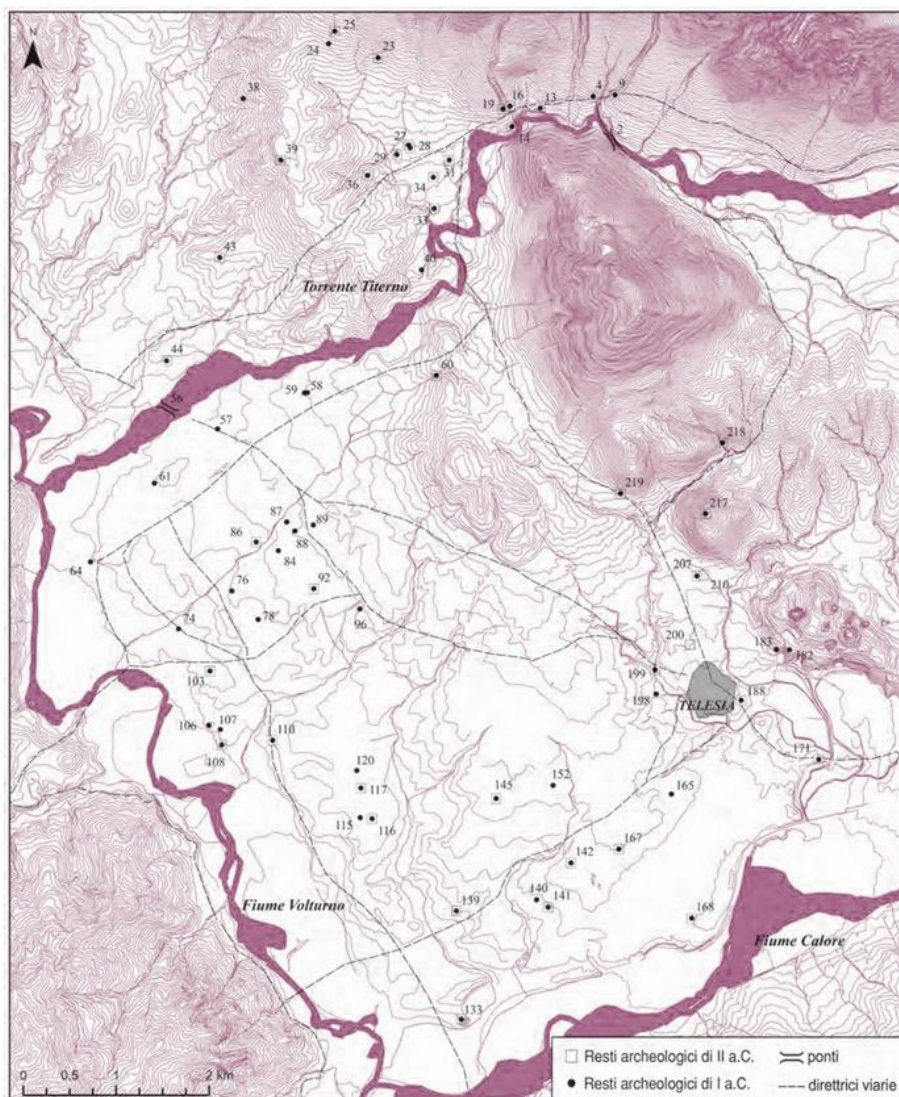


Fig. 6. Resti archeologici e ricostruzione della viabilità tra il II e il I secolo a.C. (da RENDA 2010c)

Resta confermata la frequentazione dell'area prossima alla valle del Tiverno con la presenza di unità rurali, anche di grandi dimensioni, che sfruttano le balze terrazzate esposte a meridione e la vicina via fluviale. Questa occupazione ha interessato, sia pure in modo contenuto, anche la vasta piana di Marafi, particolarmente adatta alle colture cerealicole, dove gli insediamenti tendono a dislocarsi in prossimità dei microrilievi, sfruttando le fasce pianeggianti per le coltivazioni.

In quest'epoca per il territorio indagato sono note per lo più fattorie di medie dimensioni che lasciano spazio nel corso della prima metà del I secolo a.C. ad installazione più consistenti, come, per esempio, il grande criptoportico, individuato in località Case Bianchi, sul quale doveva elevarsi una villa.

Tra gli ultimi anni del I secolo a.C. e il I d.C. sono documentate strutture riferite a ville rustiche collocate nelle strette lingue di terra, poi occupate dal centro abitato di Faicchio (fig. 7).

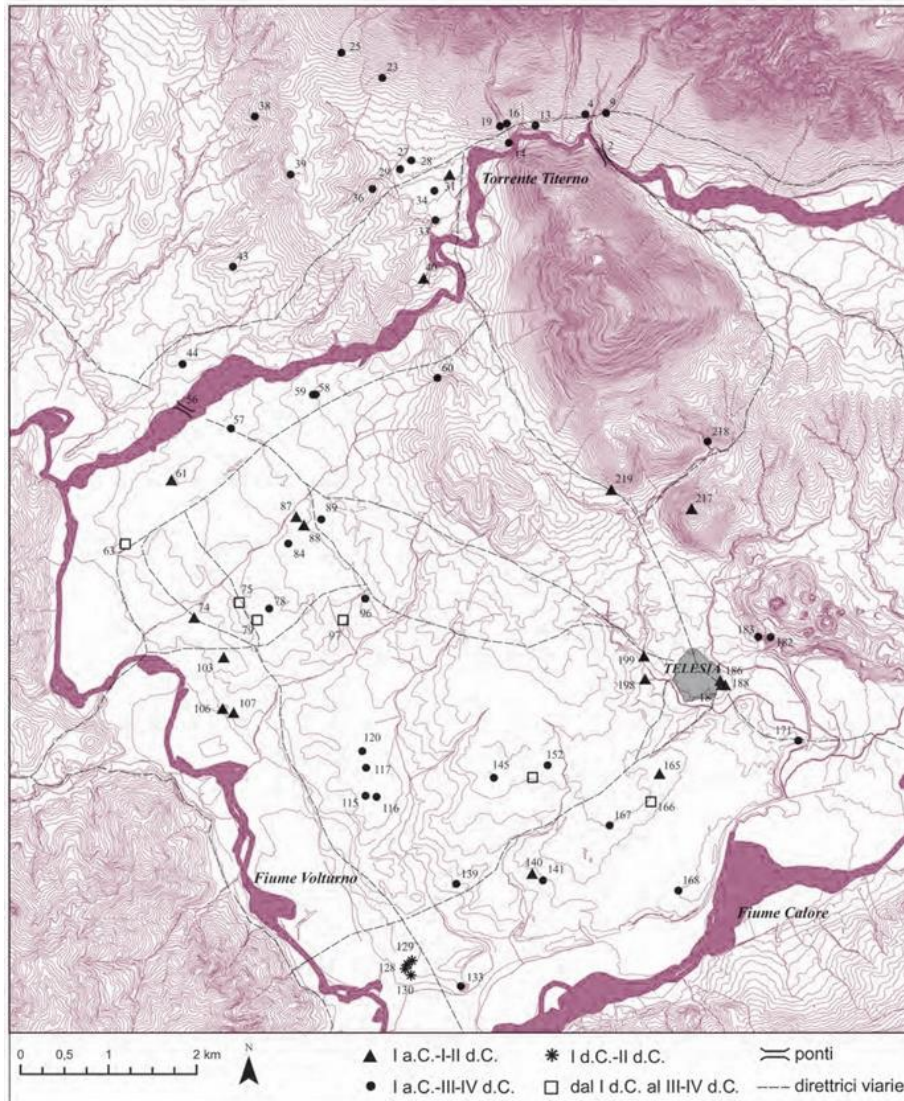


Fig. 7. Distribuzione dei resti archeologici e ricostruzione della viabilità tra il I d.C. e il III-IV d.C. (da RENDA 2010c).

La consistenza degli interventi nel territorio, in questo periodo, è comprovata anche dal rinvenimento di strutture in connessione con lo sfruttamento delle risorse idriche presenti; in particolare si fa riferimento all'acquedotto, in parte costruito, in parte scavato nella roccia, documentato tra Fontanavecchia e Piazza Palmieri a Faicchio, e ad una condotta in contrada Fontana Forma.

Varie le strutture per la raccolta delle acque, come le cisterne ubicate in una traversa di via Palmieri e in via De Martino, i cunicoli in località Camputaro, pertinenti ad una cisterna ipogea e, ancora, la grande vasca circolare nella villa rustica della piana di Marafi.

La maggior parte degli insediamenti rurali sembra continuo ad essere attivi anche nelle epoche successive. Nel territorio di Faicchio si registra una situazione di popolamento costante, almeno fino al IV secolo d.C., quando viene rilevata una contrazione delle attestazioni antiche.

In epoca romana il territorio telesino è contraddistinto da un'articolata rete viaria (fig. 8), interessata anche dal passaggio della diramazione della Via Latina proveniente da *Allifae* e diretta a *Telesia*, alla quale si riconnette la viabilità locale che innerva il territorio, a servizio di ville e strutture produttive.

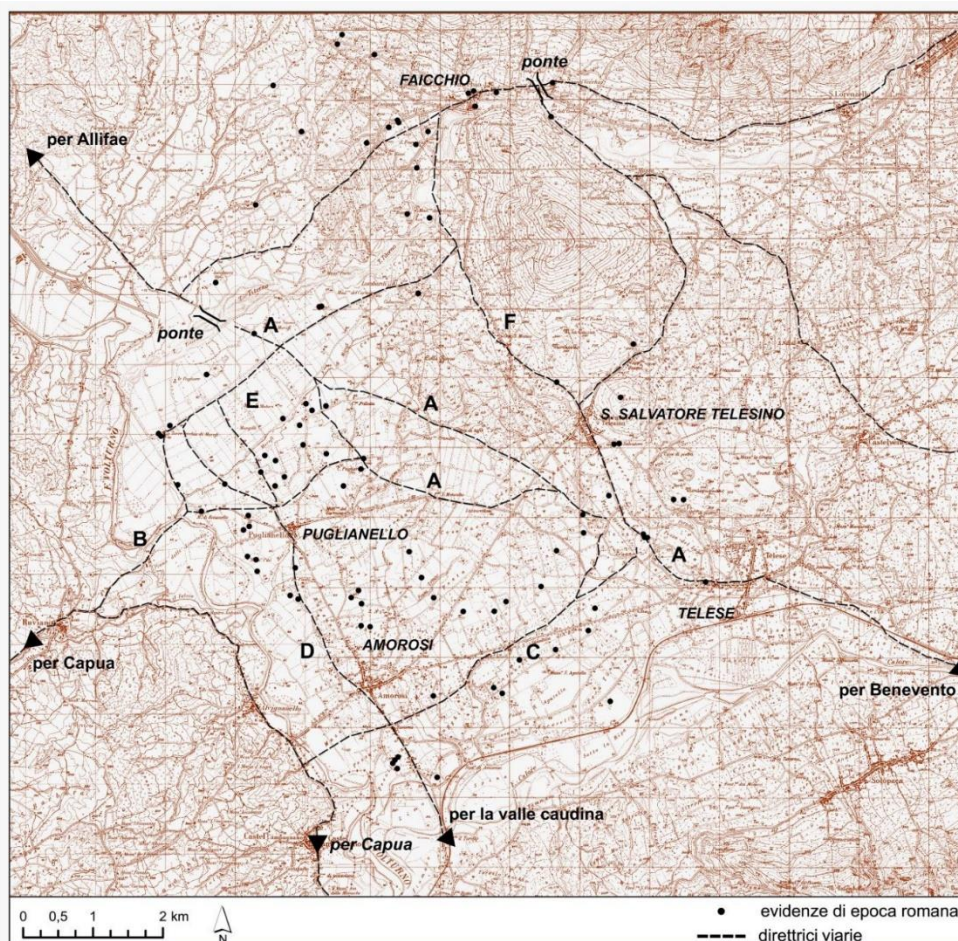


Fig. 8. La ricostruzione della rete viaria del Telesino in epoca romana (da RENDA 2010c).

Le evidenze archeologiche continuano anche in epoca medievale. Se le piccole unità rurali che hanno interessato il territorio sino ad epoca tardo antica sembrano scomparire, è di una certa rilevanza, a partire dal VI secolo d.C., in concomitanza con la conquista longobarda del territorio³, l'occupazione di un settore ristretto della piana prospiciente il Volturno, interessata nel Medioevo dalla Torre Vecchia di Marafi e dalla chiesa dedicato allo Spirito Santo, poi di Sant'Andrea.

Nella valle telesina i secoli VIII e IX segnano modifiche sostanziali e una riorganizzazione del territorio, forse per l'instabilità dovuta anche alla secessione di Salerno da Benevento e dal periodo di crisi che ne derivò⁴. È del IX secolo lo spostamento di *Telesia* nel sito di località Episcopio⁵ e nello stesso periodo sorgono varie installazioni difensive, quali quella del Castellone, in territorio di Faicchio, alla confluenza tra Titerno e Volturno, che si affianca ad altri nuclei difensivi, come il castello di Puglianello. La dislocazione di questi nuovi luoghi fortificati viene a creare una sorta di cintura a controllo della via fluviale. La *Telesia nova* rimane a ridosso della fascia collinare: nel X secolo in questo ristretto settore, poco più a nord, sorgerà anche l'abbazia benedettina di San Salvatore, alle pendici della Rocca.

I piccoli agglomerati rurali di epoca medievale possono essere riconosciuti grazie agli edifici religiosi (fig. 9).

³ Per una panoramica storica sul periodo cfr. MARAZZI 2015.

⁴ Cfr. MARAZZI 2015.

⁵ SIMONELLI, BALASCO 2005, p. 262; IASIELLO 2007, pp. 78-85.

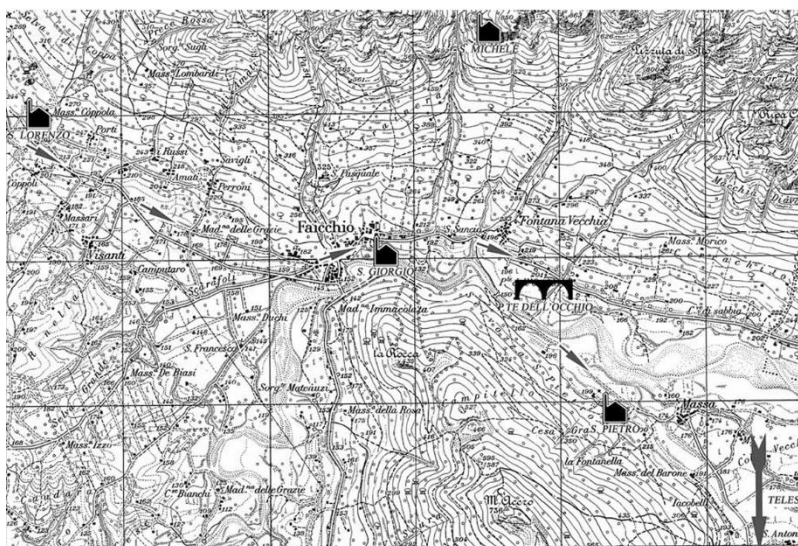


Fig. 9. Carta con indicazione delle chiese poste lungo l'ipotetico tracciato viario della via Latina in epoca medievale (da FERRAIUOLO 2019).

Le chiesette di S. Giorgio, nel centro urbano di Faicchio, S. Apollinare, poco più ad est, San Lorenzo, nel settore nord-occidentale del territorio comunale e le chiese di San Pietro e San Nicola a Massa, documentano un popolamento fatto di piccoli nuclei (fig. 10), comunque attivi in un periodo che va dall'XII secolo all'età moderna, quando origineranno i borghi attuali.

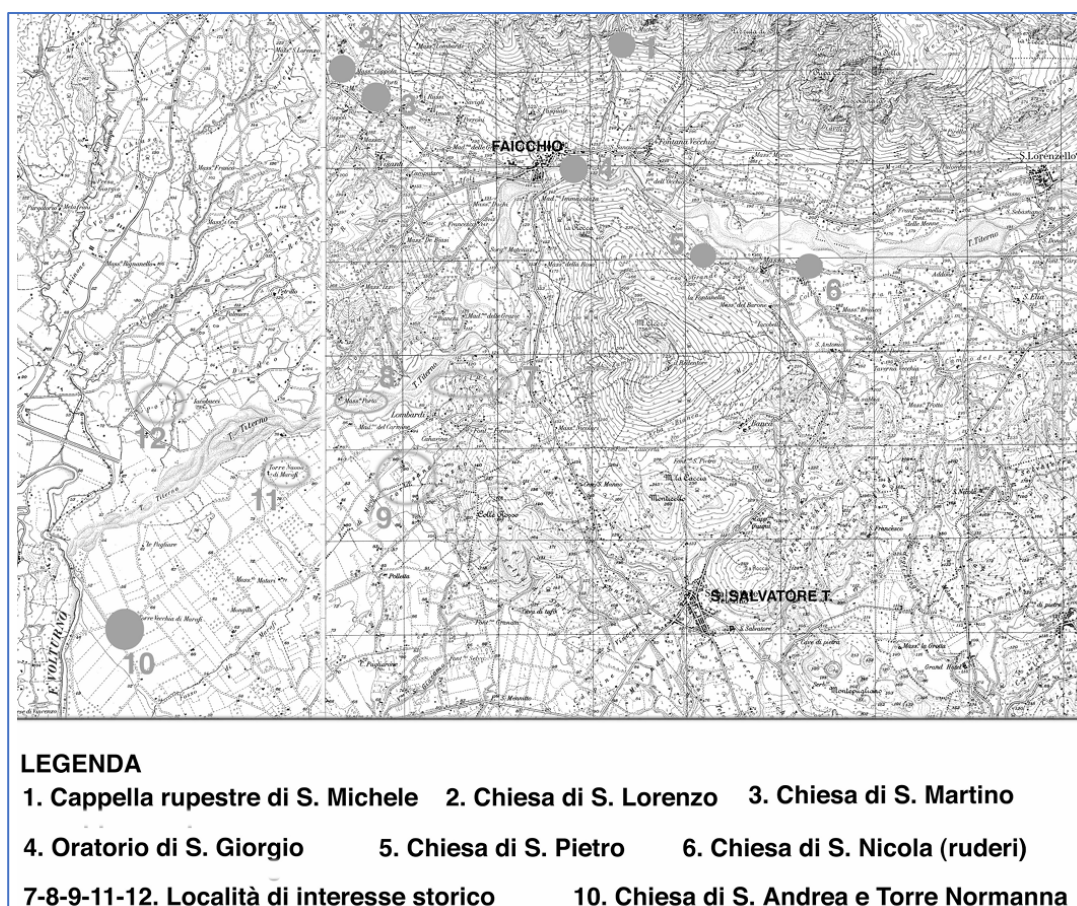


Fig. 10. Carta con indicazione delle evidenze di epoca medievale (da FERRAIUOLO 2019).

A questi si aggiunge la bellissima chiesetta rupestre di San Michele, sul versante meridionale di Monte Monaco, raggiungibile attraverso uno stretto sentiero devozionale, che attesta una religiosità che rimanda ai Longobardi.

Le sostanziali modifiche del popolamento a partire dall'VIII secolo avranno ripercussioni anche sulla viabilità. L'assenza del ponte in località Porto nella letteratura antiquaria, pure attenta alla segnalazione di ruderi antichi, induce a credere che il manufatto sia stato abbandonato abbastanza precocemente, forse per carenza di manutenzione in un'area alquanto instabile, vista la vicina confluenza tra Tiverno e Volturno, o in connessione a qualche evento catastrofico – si pensi ai numerosi terremoti documentati sin da epoca tardo antica. La carenza di dati a disposizione non permette di precisare l'epoca dell'abbandono, ma dobbiamo immaginare che da quel momento si saranno preferiti altri percorsi per il superamento del Tiverno, primo tra tutti quello che utilizzava il ponte di Fabio Massimo (fig. 9), di dimensioni minori e dunque più facile da gestire anche in periodi in cui la manutenzione della rete viaria era quasi del tutto scomparsa. Forse proprio in seguito a queste modifiche aumentò l'importanza del sentiero alle spalle di Monte Acero, lungo il quale sorsero successivamente i borghi di Massa e Castelvenere, sottolineato ancora da toponimi quali Taverna Vecchia, a circa 1700 m a sud est di Massa. Tale strada diverrà particolarmente importante nel Settecento, tanto che nell'Atlante del Regno di Rizzi Zannoni sarà l'unica via indicata per tale settore, contrassegnata dalla dicitura "strada da Roma per Benevento" (fig. 11).



Fig. 11. Atlante Geografico del Regno di Napoli di G.A. Rizzi Zannoni: indicazione della principale strada dell'epoca.

Nel XII secolo sembra fissarsi la poleografia della zona, con i borghi giunti sino a noi. È del 1135 la prima menzione del feudo di Faicchio, indicato come *Faycla* in un documento del 1135⁶.

2.2. INTERVENTI DI DIVISIONI AGRARIE ANTICHE NEL TERRITORIO DI FAICCHIO

Sopravvivenze di antiche divisioni agrarie, che si possono far risalire ad epoca romana, sono state riconosciute nel territorio telesino e nello specifico nel territorio comunale di Faicchio. «Telesia, muro ducta colonia, a triumviris deducta»⁷: questa la definizione del *Liber Coloniarum* sulla città, inserita nella complessa sezione dedicata alle *Civitates Campaniae*. Al di là dei dubbi circa la validità di tale fonte, gli studiosi ritengono che la deduzione menzionata sia avvenuta nell'ambito degli interventi agrari promossi dal secondo triumvirato all'indomani della vittoria di Azio, piuttosto che dopo Filippi, come accadde invece in territorio beneventano⁸.

⁶ Per alcune delle sopravvivenze di età medievale nel territorio si veda anche DI COSMO 1998, pp. 82-90.
⁷ *Liber Coloniarum*, I, 238, 3.
⁸ Propensi per tale ipotesi sono PAIS 1883, pp. 363, 368, 379, 385, 389; MOMMSEN in CIL IX, p. 137; QUILICI 1966, p. 104, nota 40. PAIS 1923, p. 250 ss., ricollega a tale deduzione i titoli CIL IX, 2241, 2225, 2220, 2222, che

Nell'area telesina, in cui rientra anche il territorio comunale di Faicchio, gli studi condotti dalla scuola francese hanno riconosciuto due distinte divisioni agrarie antiche, analizzate e riesaminate anche in studi più recenti⁹.

Le tracce di una prima divisione, basata su un modulo di 20 *actus*, con quadrato da circa 703 m per lato e orientamento di N-29° 30'O, sono state individuate nella zona di pianura racchiusa tra il torrente Titerno e i fiumi Volturno e Calore¹⁰ (fig. 12).

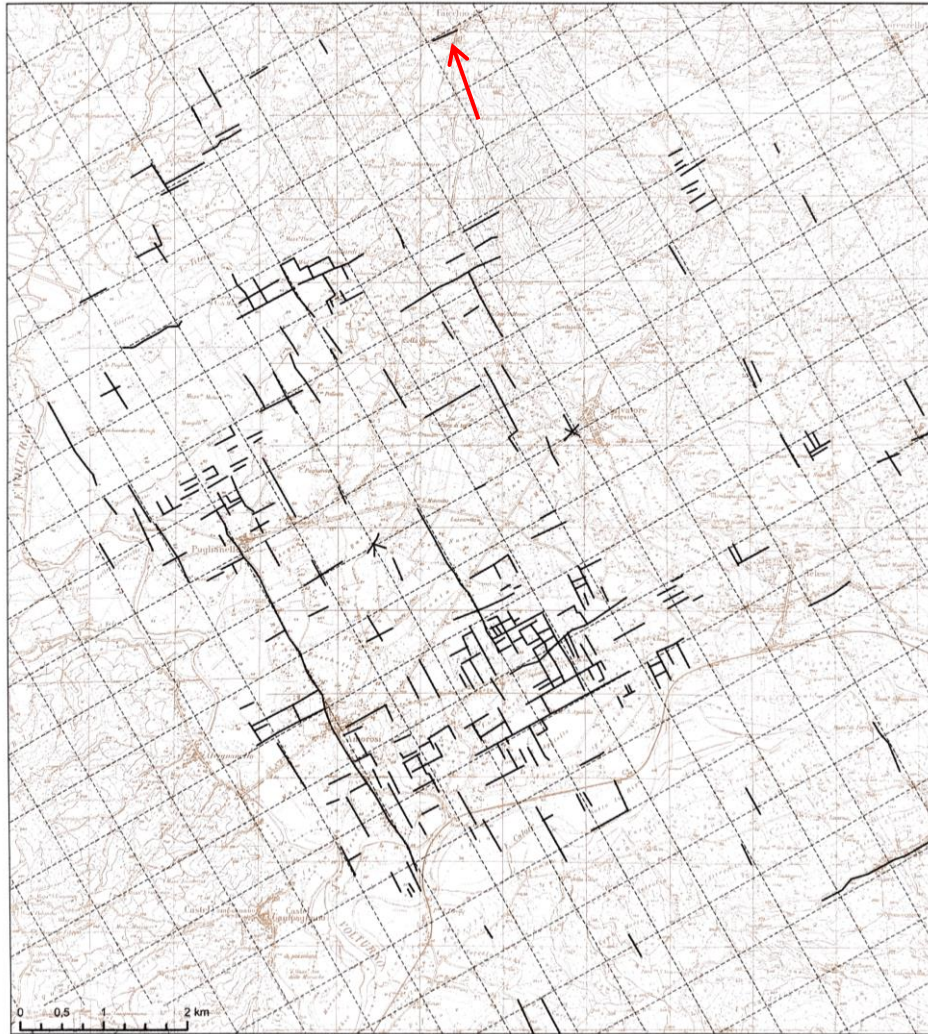


Fig.12. Tracce della prima centuriazione nel territorio telesino; la freccia in rosso indica il comune di Faicchio (da RENDA 2010)

La seconda divisione, della quale sono state individuate alcune tracce, riferite ai *cardines*, è stata ricondotta anch'essa al modulo di 20 *actus*, ma con quadrati di 706 m e orientamento di N 32° 15'E (fig. 13). Questa divisione, come ipotizzato dagli studiosi della scuola francese, rientrerebbe nella grande centuriazione di epoca triumvirale che interessò tutta la media Valle del Volturno¹¹.

menzionano i Bumbrii, gentilizio che non ricompare altrove nella onomastica latina. Sulle assegnazioni in territorio beneventano si vedano le considerazioni in TORELLI 2002, pp. 146 ss.

⁹ RENDA 2010c, pp. 306-311, con bibliografia precedente; RENDA 2023, pp. 50-51.

¹⁰ CHOUQUER ET ALII 1987, pp. 152-155.

¹¹ CASTAGNOLI 1956, pp. 191-199; TAGLIAMONTE, MIELE 2002, pp. 191-199; CERA 2004, pp. 221-227.

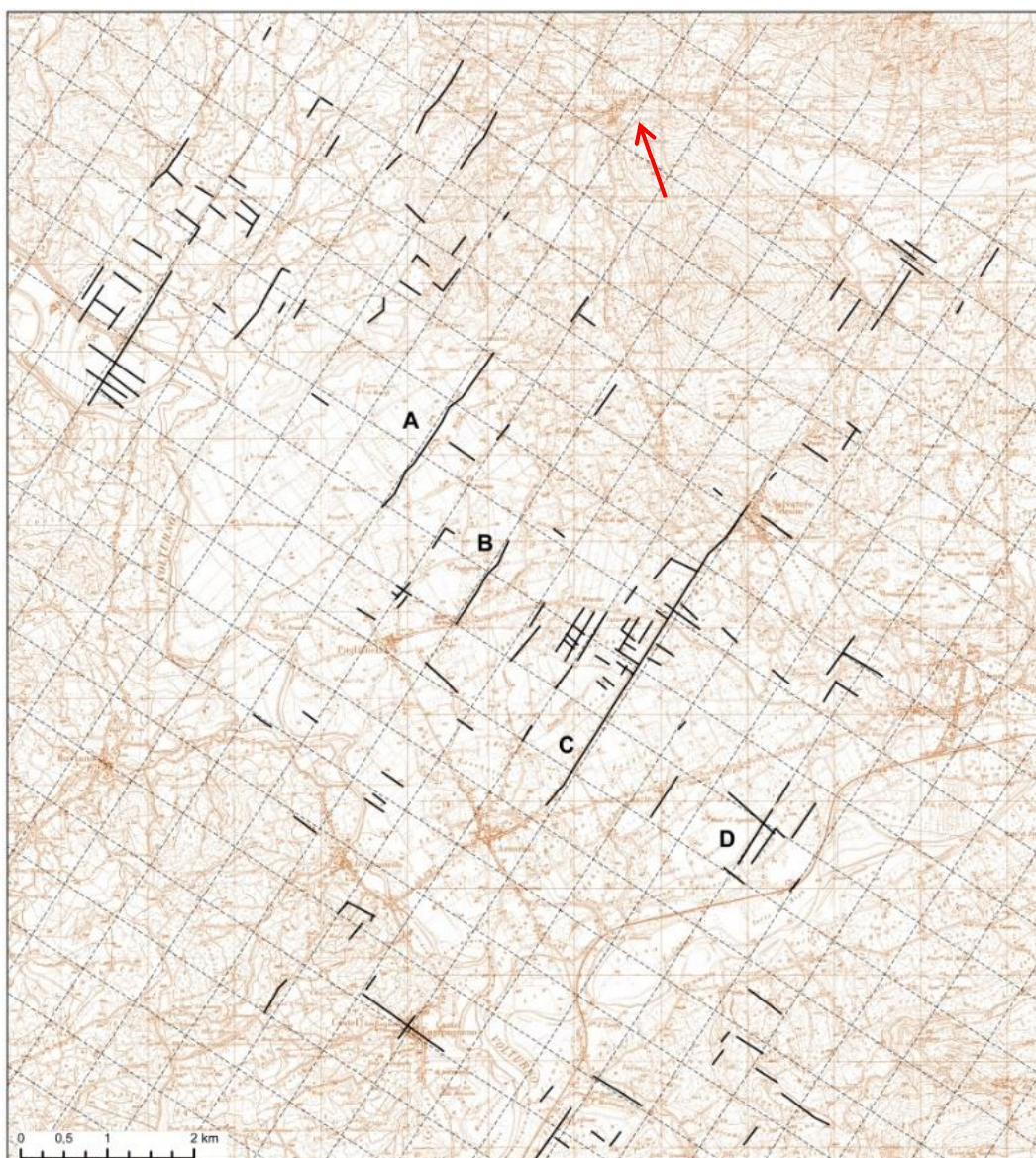


Fig. 13. Tracce della seconda centuriazione nel territorio telesino; la freccia in rosso indica il comune di Faicchio (da RENDA 2010).

Studi topografici più recenti, basati anche sull'analisi della cartografia storica e della documentazione aerofotografica, hanno rimesso in discussione la prima delle due divisioni agrarie, evidenziando, in particolare, come alcune tracce della prima maglia centuriale non sarebbero antiche, ma ricalcherebbero assi viari moderni. Invece, viene confermata la pertinenza di alcuni *cardines* individuati al modulo da 20 *actus* della grande divisione agraria della media valle del Volturno (fig. 14)¹². Il riconoscimento di tali assi nell'*Ager Telesinus* ha permesso di ipotizzare che questi *limites* possano coincidere con tale ampia divisione agraria, recentemente riproposta per il territorio di *Venafrum* e *Allifae*¹³. Le leggere variazioni, rispetto al secondo schema centuriale della scuola francese, hanno consentito di ipotizzare che ci sia stato un unico intervento agrario, ravvisabile in tutta la valle del medio Volturno, e che abbia compreso anche il territorio telesino¹⁴ (fig. 14).

¹² RENDA 2010c, pp. 308-309.

¹³ SORICELLI 2019, pp. 379-380.

¹⁴ RENDA 2023, pp. 50-51.

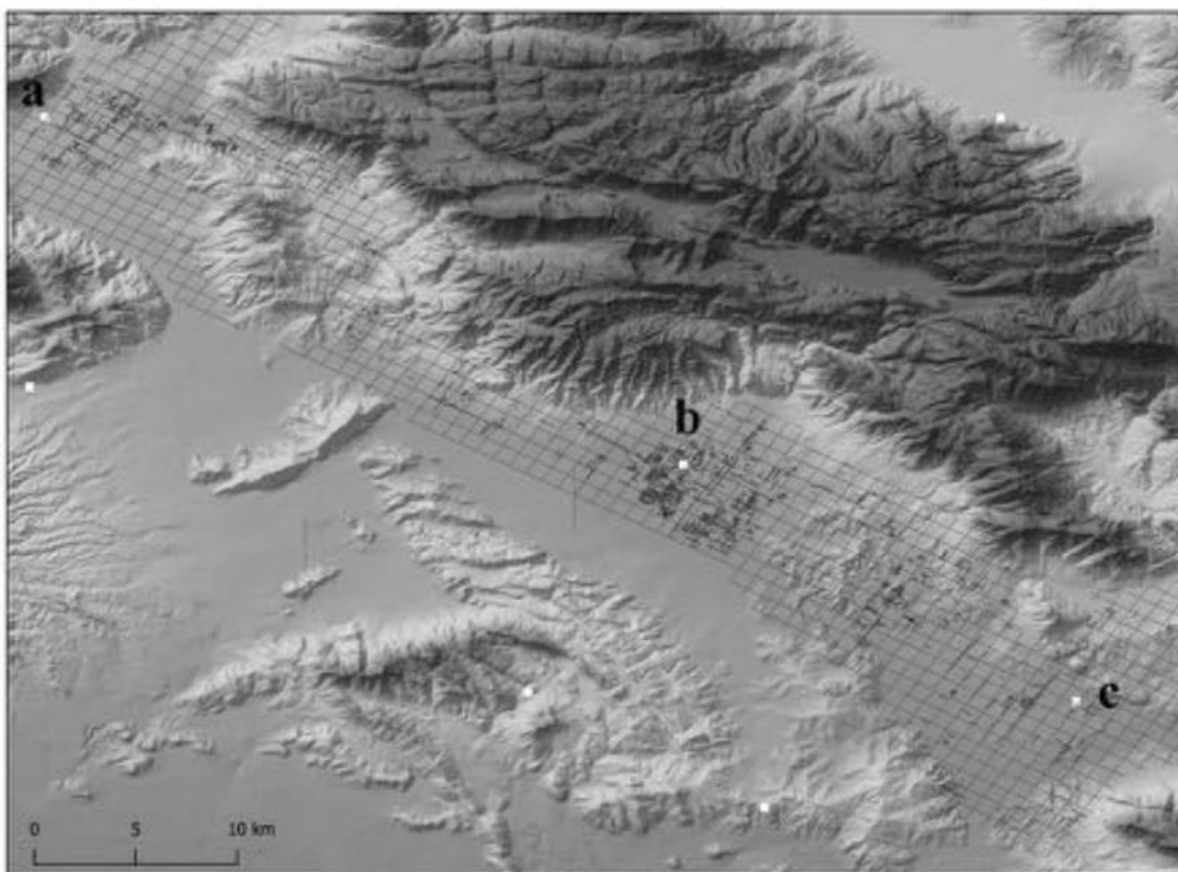
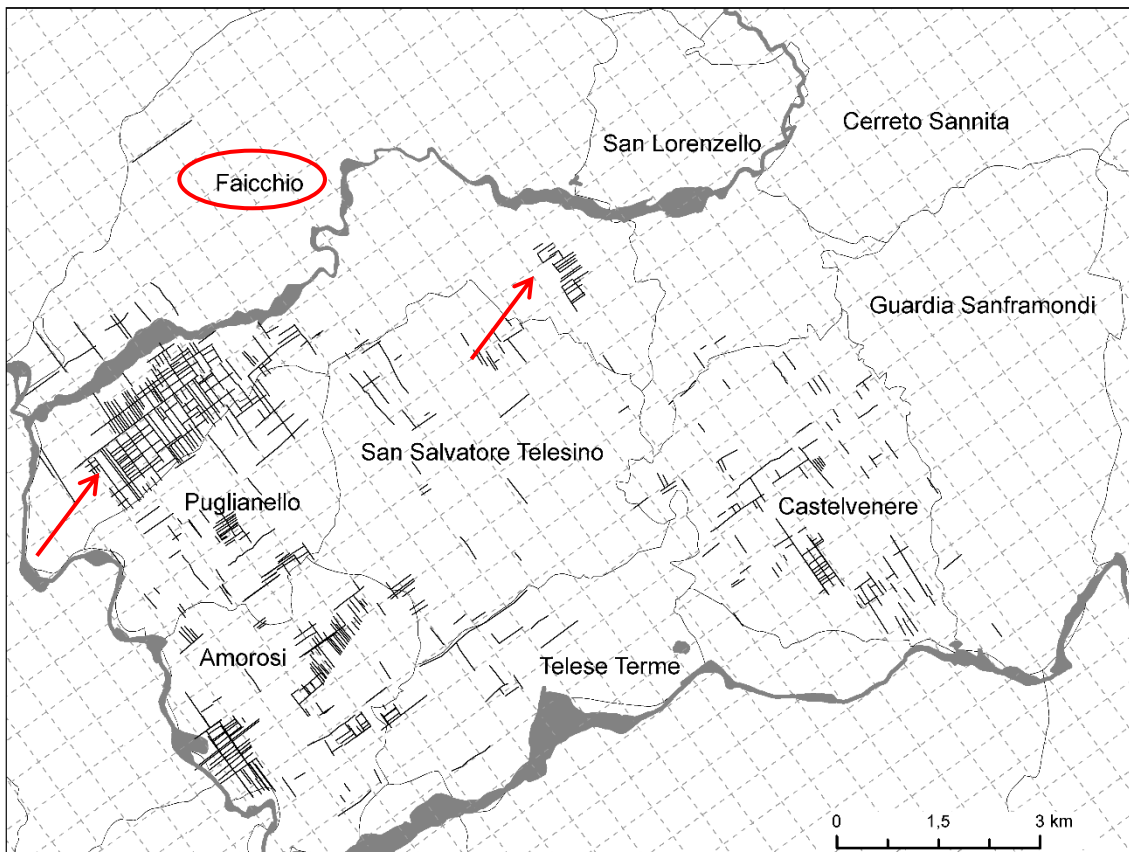


Fig. 14. La grande centuriazione della media valle del Volturno, estesa negli Ager Venafranus, Allifanus e Telesinus (da RENDA 2023).

L'esame della cartografia storica e della documentazione aerofotografica in questo territorio ha consentito, inoltre, di riconoscere una ulteriore serie di tracce ricondotte ancora ad una nuova divisione agraria, diversa rispetto alle precedenti per modulo da 15 *actus* e orientamento dei cardini in senso N 37° O¹⁵. Le sopravvivenze di questa *limitatio* sono state individuate in buona parte dell'*ager telesinus*, in particolare nei comuni di Faicchio, Puglianello, Amorosi, San Salvatore Telesino, Teleso Terme e Castelvenere, e includerebbero importanti assi viari che è stato ipotizzato perpetuino direttrici di epoca romana (fig. 15).

¹⁵ RENDA 2010c, pp. 308-311; RENDA 2020, p. 143 e fig. 159.



— tracce di divisioni agrarie - - - - - reticolo con modulo da 15 actus □ limiti comunali

Fig. 15. Tracce della centuriazione nel territorio telesino con modulo da 15 actus (da RENDA 2020); le frecce in rosso indicano quelle riconosciute nel territorio di Faicchio.

I segni più evidenti sono stati riconosciuti nel territorio comunale di Faicchio; la gran parte nella piana di Marafi, in prossimità dell'estremo settore sud-occidentale, e alle pendici orientali di Monte Acero, tra Massa e località Sant'Antonio (fig. 16).

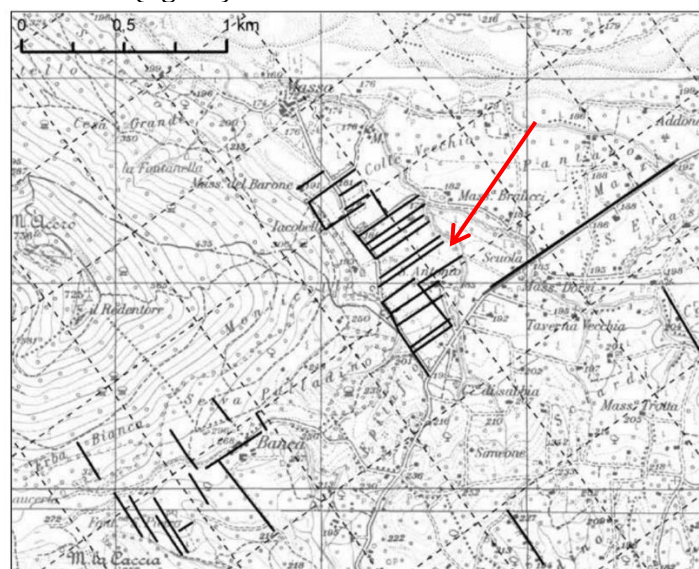


Fig. 16. Tracce della centuriazione da 15 actus alle pendici orientali di Monte Acero nel territorio di Faicchio (da RENDA 2020).

2.3. IL TERRITORIO NELLA CARTOGRAFIA STORICA

Un ulteriore apporto per lo studio di questo territorio è venuto dalla consultazione della cartografia storica disponibile, di alta qualità tecnica, che restituisce l'immagine di un paesaggio prima delle trasformazioni avvenute nel corso del tempo.

Mancando per quest'area la cartografia che in epoca aragonese era stata redatta per l'intero Regno di Napoli¹⁶, una raffigurazione di questo territorio su larga scala comincia a delinearsi solo nel 1500. Indicazioni di massima sulla poleografia della zona, ma di scarso aiuto alla ricerca archeologica, troviamo nella cartografia prodotta tra Cinquecento e Seicento, da Pirro Logorio a Giovanni Antonio Magini¹⁷.

Si tratta di carte a bassa scala, che rilevano i centri abitati, ma poco raccontano del territorio e della viabilità. Tra queste si segnalano la tavola *Provincia de Terra di Lavore* di Nicola Antonio Stigliola nel suo *Atlante del Regno di Napoli* del 1590-99 (fig. 17) e la tavola *Provincia di Terra de Lavore*, del 1613, inclusa nell'*Atlante del Regno di Napoli* di Mario Cartaro (fig. 18)¹⁸.

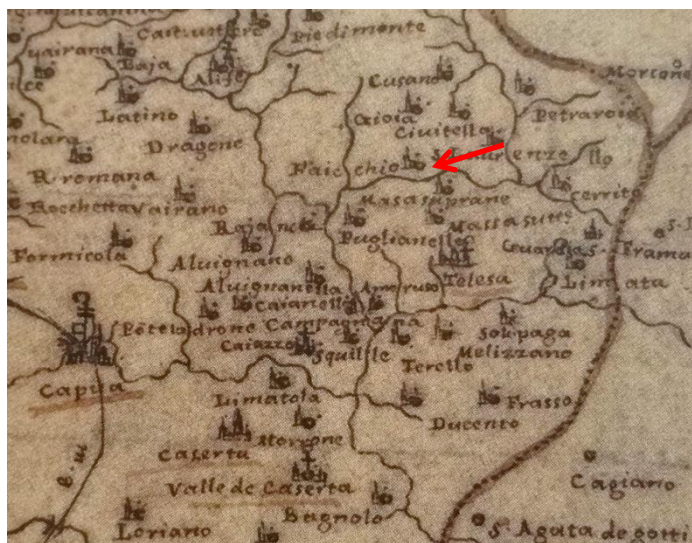


Fig. 17. L'area nella tavola *Provincia de Terra di Lavore* di Stigliola (1590-99): distinguiamo il toponimo *Faicchio*.

¹⁶ Sul rilevamento del Regno d'epoca aragonese, disegnato in scala costante di circa 1:120000, si veda VALERIO 1993, pp. 34-44.

¹⁷ Ricordiamo la *Carta del Regno Neapolitano* di Pirro Logorio (cfr. *Cartografia generale del Mezzogiorno e della Sicilia* (a cura di E. Mazzetti), Napoli 1972, II, tav. V); l'*Atlas, sive cosmographicae meditationes de fabrica mundi et fabricati figura* di Gerardo Mercatore (1595); l'*Atlante delle dodici provincie del Regno* del nolano Nicola Stigliola, del quale è giunta sino a noi una copia cinquecentesca (cfr. per la carta VALERIO 1981); l'*Atlante delle Provincie del Regno* di Mario Cartaro, del quale rimangono solo copie manoscritte, la più importante delle quali è datata 1613 e conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli (su questa tavola si veda PANE, VALERIO 1987, p. 90; VALERIO 1993, pp. 58 ss.).

¹⁸ Dell'*Atlante delle Provincie del Regno* di Mario Cartaro rimangono solo copie manoscritte, la più importante delle quali è datata 1613 e conservata nella Biblioteca Nazionale di Napoli.



Fig. 18. I poleonimi dell'area nella tavola Provincia di Terra de Lavore, nell'Atlante del Regno di Napoli di M. Cartaro (1613), con la freccia è indicato Faicchio.

Nella tavola *Terra di Lavoro olim Campania Felix* dell'Atlante Italia di Giovanni Antonio Magini, del 1620, troviamo, invece, il toponimo "Facelli", che potrebbe essere ricondotto a Faicchio, e l'indicazione di Massa e M. Acero (fig. 19).



Fig. 19. Particolare della tavola *Terra di Lavoro olim Campania Felix* nell'Atlante Italia di Giovanni Antonio Magini (1620).

Anche nella produzione settecentesca della cartografia tematica, di ambito storico, non si colgono elementi per un arricchimento puntuale delle conoscenze sul territorio in antico: le carte allegate ad opere, quali la *Campania notis Illustrata* di Antonio Sanfelice (1726), *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, di Francesco Maria Pratilli (1745) o, più specificatamente per l'area di nostro interesse, le *Dissertazioni storiche delle antichità alifane* di Gian Francesco Trutta (1776) riportano, per questo particolare settore, schematiche ricostruzioni della viabilità antica che sembrano ricalcate sulla rete stradale contemporanea agli autori, senza fornire prove di carattere archeologico in merito alle loro conclusioni. Nella carta del Trutta (fig. 20), ad esempio, "Favichio" è inserito in una

direttrice viaria che collega l'interno montagnoso con S. Salvatore e le due "Telesia", innestandosi nel presunto tragitto della Via Latina. Per la zona in esame, viene segnalata la "Torre di Marafi", punto nodale della viabilità della piana a sud del Tiverno.

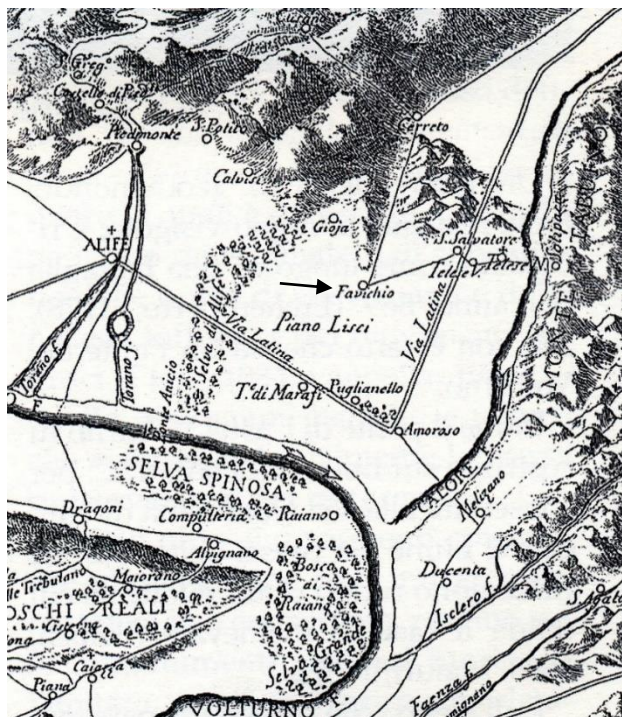


Fig. 20. Particolare della carta allegata all'opera di G. Trutta con il toponimo Favichio

Maggiori informazioni ricaviamo dalle carte redatte dal geografo padovano Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, a partire dalla seconda metà del Settecento¹⁹. Il territorio di Faicchio è inserito nella *Carta delle Reali Cacce*, che Rizzi Zannoni riservò alla passione del Re Ferdinando IV di Borbone per l'attività venatoria (1784) e successivamente ripresa nel foglio 10 dell'*Atlante Geografico del Regno di Napoli* (1794) (fig. 21), dove, oltre all'indicazione dei borghi, spicca la rappresentazione delle divisioni agrarie, mentre piuttosto scarse sono le indicazioni viarie. Tuttavia, proprio in relazione al territorio in esame, si nota come quella che all'epoca era la direttrice più importante, segnata come strada "da Roma a Benevento", attraversi il centro di Faicchio, procedendo verso San Lorenzello. Questa situazione potrebbe aver decretato la ricca messe di informazioni sull'area rispetto al vuoto della piana telesina. Lungo questa arteria viaria, infatti, vengono segnalati tutti i piccoli nuclei e casali rurali. Quelli ad ovest di Faicchio sono contraddistinti dalla dicitura "Casali di Faicchio" e se ne riportano i singoli nomi, così come vengono rilevati il convento, da riconoscere nell'edificio indicato come "Frances", e i nuclei di Campochiaro e Fontanavecchia, rispettivamente a sud e ad est di Faicchio.

¹⁹ ALISIO, VALERIO 1983, pp. 60 ss.; VALERIO 1993.



Fig. 21. Atlante Geografico del Regno di Napoli di G.A. Rizzi Zannoni: particolare che comprende la zona in esame.

Una situazione più articolata in merito alla rete stradale, che potrebbe aver perpetuato antiche direttrici, è raffigurata in una carta manoscritta conservata presso l'Archivio di Stato di Napoli²⁰ (fig. 22), forse precedente all'opera di Rizzi Zannoni, ma comunque da inquadrare nel secolo XVIII – compaiono le divisioni agrarie –, presumibilmente allegata ad un'opera, che, stando al territorio cartografato, doveva trattare della media valle del Volturno e di parte della valle del Calore, sino a Sant'Agata de'Goti. La viabilità locale è qui rappresentata con linee puntinate, che delineano tracciati poi passati in secondo piano già nel corso dell'Ottocento, quali la strada che collegava direttamente la Torre Vecchia di Marafi ad Amorosi o la via che da Puglianello conduceva a San Salvatore.

²⁰ ASN, sez. Piante e disegni, cart. XXIX, 14. 35.



Fig. 22. Carta manoscritta del XVIII secolo: particolare con l'area in esame.

Ma le indicazioni di gran lunga più interessanti sono desumibili dalla produzione cartografica del Reale Ufficio Topografico Napoletano²¹, istituito nel 1814, che, sotto l'illuminata direzione di Ferdinando Visconti, programmò il rilevamento dell'intero regno in scala 1:20000. Tra le nuove produzioni allestite, interessano questo territorio tanto la splendida *Carta dei dintorni di Napoli*, in scala 1:25000, pubblicata a partire dal 1819, quanto la *Carta del Regno*, in scala 1:20000. La nota interessante è data dalle segnalazioni circa strutture antiche individuate dai cartografi addetti al rilevamento: nell'attuale comune di Faicchio (foglio 8) sono segnalati i ruderi del ponte romano sul Torrente Titerno, poco noto anche agli eruditi locali, e i resti della villa romana in contrada Marafi, contraddistinta dalla grande vasca, interpretata all'epoca come "peschiera antica" (fig. 23)²².



Fig. 23. Carta dei dintorni di Napoli (1840 ca.): la zona di Marafi di Faicchio, con indicazione di strutture antiche.

²¹ Per un affresco suggestivo sull'attività cartografica di quest'epoca cfr. VALERIO 1993, p. 58 ss., con bibl. prec.

²² Negli immediati dintorni è inoltre segnalato un tratto di basolato nei pressi di Ruviano, contraddistinto dalla legenda "Via Latina" (GIGLI *et alii* 2005, p. 209), che testimonia una strada che continuava in territorio di Puglianello verso *Telesia*.

Di queste carte sono disponibili anche le minute di campagna dei topografi che le redassero, oggi conservate all'IGM. Per queste aree questi fogli di lavoro sul campo documentano con dovizia di particolare i casali e le masserie sparse per il territorio (fig. 24).



Fig. 24. Minuta di campagna della zona tra Massa e San Lorenzello lungo il Tevere.



Fig. 25. Minuta di campagna tra Alife e Marafi: un particolare del settore occidentale del territorio di Faicchio.



Fig. 26. Indicazioni delle strutture relative al ponte e alla "peschiera" di Marafi nella minuta di campagna.

Dopo l'Unità d'Italia, il neonato Istituto Topografico Militare, poi Istituto Geografico Militare, metterà in campo un nuovo rilevamento dell'intero territorio nazionale. Finalmente, nei fogli 172 I *Caiazzo* e 173 IV *Cerreto Sannita* della Carta Topografica del Regno d'Italia in scala 1:100000, del 1880, viene proposto un rilievo dettagliato dell'area (fig. 27).

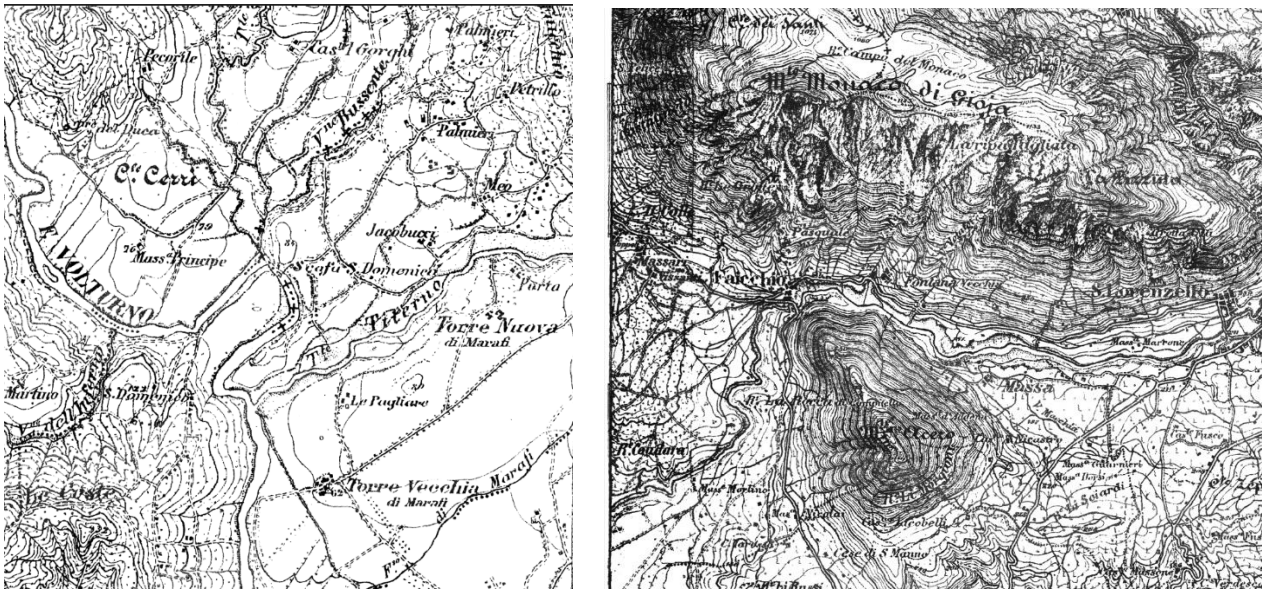


Fig. 27. Il territorio di Faicchio nei Fogli IGM 172, I e 173, IV del 1880.

Nelle carte sono rilevati ruderi di epoca medievale, utili alla individuazione dei piccoli edifici religiosi dislocati nel territorio rurale e riportati nelle schede relative ai siti archeologici.

2.4. IL TERRITORIO NELLE FONTI ANTIQUARIE E NEGLI STUDI

Questa fase di lavoro ha previsto anche lo spoglio delle fonti storiche, sia antiche che medievali, e della letteratura antiquaria relative all'intera area telesina, nelle quali si trovano cenni al territorio di Faicchio²³.

Cenni si colgono in varie opere scritte in un lasso di tempo compreso tra il Settecento e i primi decenni del Novecento. Qualche indicazione sul territorio, in merito alla viabilità antica e al tracciato seguito dal diverticolo della via Latina che da Teano portava a Benevento, si recuperano nelle opere di Francesco Maria Pratilli²⁴ e Gian Francesco Trutta. Le *Dissertazioni storiche delle antichità alifane* di quest'ultimo, maggiormente incentrate su quest'area, ed in particolare la *Dissertazione XVII*, rimandano ad alcuni punti nodali della zona, quale la Torre Vecchia di Marafi, dalla quale il canonico riteneva passasse l'antica strada romana (fig. 20)²⁵.

Nonostante le opere ottocentesche si concentrino quasi esclusivamente sull'antica *Telesia* e sullo studio delle fonti antiche che la menzionano, per la prima volta nell'opera di De Laurentiis vi è un timido tentativo di riconoscere nei borghi moderni le località menzionate nella narrazione liviana, tra le quali si trova anche *Fulsulae*, che l'autore dice «prope Favicchio»²⁶. Qualche decennio dopo Nicola Corcia fa un accenno alle mura in opera poligonale su Monte Acero²⁷.

Uno studioso particolarmente attento alla zona di Faicchio è Libero Petrucci, che ha lasciato la redazione manoscritta di una *Storia di Telesia*, databile tra il 1853 e il 1863, oggi conservata presso la Biblioteca della Società di Storia Patria a Napoli: nell'opera vari sono i cenni a monumenti sparsi nel territorio, come l'acquedotto di Faicchio o il centro di Monte Acero, per il quale fornisce anche uno schizzo planimetrico (fig. 11).

²³ Per una panoramica della storia degli studi dell'area telesina si rimanda a RENDA 2010a, pp. 27-35.

²⁴ PRATILLI 1745, libro IV, cap. 1, p. 403 ss.

²⁵ TRUTTA 1776, pp. 236-252.

²⁶ DE LAURENTIIS 1826, p. 93.

²⁷ CORCIA 1843, I, p. 344.

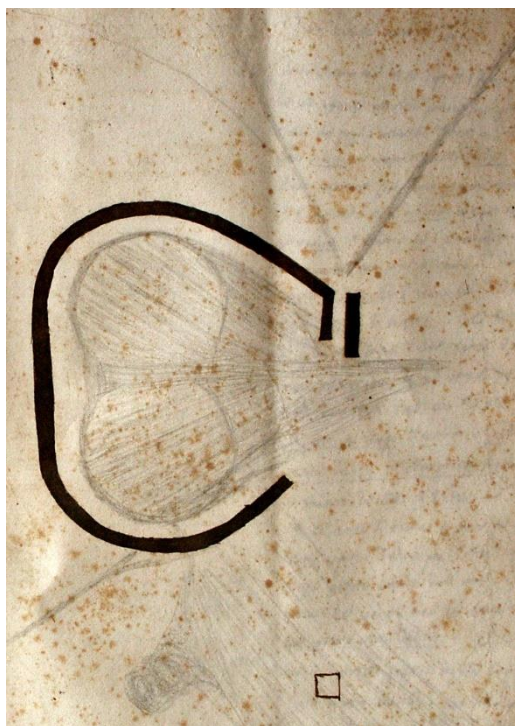


Fig. 28. Schizzo planimetrico relativo alla cinta di Monte Acero riportato da Petrucci.

Vi compare, inoltre, la prima menzione del circuito murario nei pressi del convento di San Pasquale, che Petrucci ricollega alla *Fagifulae* dei testi antichi, per assonanza con il nome del piccolo borgo.

Un apporto alla conoscenza della Preistoria viene dagli studi di Abele De Blasio, che ricorda vari strumenti litici provenienti da tale area²⁸.

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento alcuni lavori incentrati sul comprensorio telesino offrono notevoli spunti per l'archeologia del luogo. Informazioni sulle evidenze archeologiche del territorio si trovano nell'opera di Giuseppe Mennone, che segnala il ponte romano sul torrente Titerno, quasi alla confluenza con il Volturno, e «i corridoi sotterranei, detti Grutti» in località Fontanelle di Faicchio, identificati come «criptoportici»²⁹. Parte di queste indicazioni saranno riprese da Alfonso Meomartini, che descrive in maniera dettagliata il criptoportico citato da Pennone e allega una pianta ed una sezione in scala³⁰.

In questo turno di tempo particolarmente significative sono le informazioni desumibili nella *Storia di Telesia* di Angelo Michele Iannachino, del 1900, soprattutto per la puntuale descrizione della cinta di Monte Acero, identificata con la *Telesia* sannitica³¹. Il centro viene ripreso anche negli studi di Agostino di Lella³² e compare in quasi tutte le trattazioni di autori locali³³.

Le prime indagini archeologiche rimandano ad Amedeo Maiuri, che tra gli anni '20 e '40 del Novecento documenta le cinte in opera poligonale di San Pasquale di Faicchio e Monte Acero³⁴, portando tali fortificazioni all'attenzione del mondo scientifico. Nonostante ciò, le menzioni su Faicchio riprendono solo negli anni '70 del Novecento con gli studi di Adriano La Regina³⁵ e Gioia Conta Haller, sempre incentrate sui centri fortificati³⁶. Nel 1979 il ritrovamento, nei pressi del Campo Sportivo, di una necropoli del V secolo a.C., scavata da W. Johannowsky, apporta nuovi elementi alla conoscenza della storia di tale territorio.

²⁸ Cfr. DE BLASIO 1892; DE BLASIO 1961, pp. 6-10.

²⁹ MENNONE 1861, pp. 173-174.

³⁰ MEOMARTINI 1895.

³¹ IANNACHINO 1900, pp. 24-27.

³² DI LELLA 1913, p. 97. A differenza di Iannachino considera il sito di Monte Acero un semplice rifugio per le popolazioni locali, eretto in seguito agli scontri tra il Sannio e Roma

³³ Citiamo, a titolo di esempio, RICCARDI 1927 alle pp. 20-23.

³⁴ MAIURI 1929, pp. 207-213.

³⁵ LA REGINA 1970, p. 194, in riferimento al territorio considerato.

³⁶ CONTA HALLER 1978, pp. 66-69 e tav. L, figg. 1-2.

Gli studi degli anni '80 del Novecento si concentrano nuovamente sui centri fortificati e sulla loro identificazione con le località citate dagli autori antichi. Vigliotti, che segnala anche il rinvenimento di oggetti e strutture antiche nella piana di Marafi, propone l'identificazione del centro di Monte Acero con la *Tifernum* ricordata nelle fonti come protagonista di alcuni episodi tra la seconda e la terza guerra sannitica³⁷. L'individuazione di *Tifernum* ritorna nella rilettura degli stessi episodi condotta da Adriano La Regina qualche anno più tardi (1989), più propenso a riconoscervi il centro di San Pasquale di Faicchio, sempre a guardia della valle del Titerno³⁸. Inoltre, a partire dagli anni '70 del Novecento si segnala l'attività di ricerca di Carlo G. Franciosi in tutta l'area telesina, che interessa anche Faicchio³⁹. Le ricerche di Domenico Caiazza si incentrano in particolare modo sui centri fortificati⁴⁰. Le sue considerazioni confluiranno negli studi di Stephen Oakley (1995), in merito alla rilettura dei recinti di San Pasquale di Faicchio e Monte Acero⁴¹, e nel lavoro multimediale di Nicolino Lombardi sugli insediamenti caudini, la cui maggiore novità è l'individuazione di imponenti muraglioni in opera poligonale sul ciglio dei due valloni che circoscrivono l'area conventuale di San Pasquale⁴². Spunti interessanti circa specifiche categorie di oggetti provenienti dal territorio offrono, per la Preistoria, il lavoro di Claude Albore Livadie⁴³ e il catalogo di Mario Nassa sulla collezione dell'ex Museo Alifano⁴⁴, mentre nel 1997 D. Caiazza propone un riesame dell'acquedotto in località Fontana Vecchia di Faicchio e un'analisi del territorio contermini⁴⁵. Nuovi cenni alle cinte fortificate vengono fatti nel 1999 da Flavio Russo⁴⁶ e, nuovamente, da D. Caiazza, che riprende anche la questione circa la monetazione di *Phistelia*, in ultimo da lui collocata sull'altura di Monte Acero⁴⁷. La pubblicazione del volume *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, con lo specifico contributo su Faicchio di D. Piscopo, il riesame dei resti murari intorno al convento di San Pasquale da parte di G. Renda e D. Piscopo, la storia degli studi e la rilettura dei dati topografici della piana telesina condotte da G. Renda offrono un panorama approfondito del territorio faicchiese e delle sue evidenze archeologiche⁴⁸. Per la redazione della carta archeologica molto utili si sono rivelati, sul fronte degli studi medievali, i lavori di Luigi Di Cosmo, Luigi Cielo, Federico Marazzi, Alessia Frisetti e Daniele Ferraiuolo e gli studi sulla chiesa di San Michele di Carlo Ebanista e Consuelo Capolupo⁴⁹.

2.5. LA DOCUMENTAZIONE AEROFOTOGRAFICA E LA FOTOINTERPRETAZIONE

L'analisi della documentazione aerofotografica serve a verificare la comparsa nelle immagini aeree di esiti fotografici (tracce da umidità, vegetazione, alterazione nella composizione del terreno, microrilievo, anomalia, sopravvivenza) determinati da oggetti archeologici non visibili o ben mimetizzati sul terreno. Tale indagine è utile all'individuazione di eventuali tracce che possano sottendere elementi archeologici, oltre a fornire elementi per la valutazione in senso diacronico delle trasformazioni del paesaggio.

Per il settore indagato la ricerca ha riguardato l'esame delle coperture aerofotografiche zenitali, bianco/nero, stereoscopiche disponibili presso l'Istituto Geografico Militare.

³⁷ VIGLIOTTI 1993, p. 45.

³⁸ LA REGINA 1989, pp. 424-425.

³⁹ FRANCIOSI 1979, p. 231 e FRANCIOSI 1983, p. 446.

⁴⁰ CAIAZZA 1990, in particolare pp. 47-48.

⁴¹ OAKLEY 1995, pp. 52-54 e p. 134.

⁴² LOMBARDI 1998, s.v. «Telesia».

⁴³ ALBORE LIVADIE 1990, pp. 7-23.

⁴⁴ NASSA 1995.

⁴⁵ CAIAZZA 1997. Cfr. anche CAIAZZA 2003 e 2006.

⁴⁶ RUSSO 1999, pp. 117 ss., 121-128.

⁴⁷ CAIAZZA 2007, pp. 209-210.

⁴⁸ PISCOPO 2010, RENDA, PISCOPO 2010, RENDA 2010a, RENDA 2010b, RENDA 2010c.

⁴⁹ DI COSMO 1998; CIELO, DI COSMO 2006; MARAZZI 2015; FRISETTI 2020; FERRAIUOLO 2012 E 2019; EBANISTA 2007; CAPOLUPO 2015.

In particolare, sono stati consultati i fotogrammi relativi ai seguenti voli:

- Volo 1942, F. 172, strisc. 55, fotogrammi 76s-80s
- Volo 1954, F. 172, strisc. 115, fotogrammi 3896-3898
- Volo 1981, F. 172, strisc. 9A, fotogrammi 147-149
- Volo 1991, F. 172, strisc. 108, fotogrammi 105-107
- Volo 1991, F. 172, strisc. 109, fotogrammi 1253-1255
- Volo 2003, F. 172, strisc. 70, fotogrammi 4143-2146
- Volo 2003, F. 172, strisc. 71, fotogrammi 915-917

Di notevole utilità è risultato il volo IGM del 1954 per la lettura delle tracce relative ai centri fortificati, realizzato in un momento in cui le cime avevano una copertura vegetale meno consistente.

Di seguito l'elenco dell'ulteriore documentazione aerofotografica consultata ed utilizzata per la presente relazione con le indicazioni di dettaglio:

- IGM, F. 173, strisc. 117A, fot. 4064;
- Volo 1942-F172, strisc. 55, fot. 76s-77s
- Coperture ortofotografiche degli anni 2008, 2011, 2014.
- Ortofoto b/n 1988 (fonte dal Geoportale Nazionale)
- Ortofoto b/n 1994 (fonte dal Geoportale Nazionale)
- Ortofoto colori 2000 (fonte dal Geoportale Nazionale)
- Ortofoto colori 2006 (fonte dal Geoportale Nazionale)
- Ortofoto colori 2012 (fonte dal Geoportale Nazionale)
- Ortofoto Agea colori 2011 (dal WEBGIS Regione Campania)

Inoltre, sono state analizzate le immagini satellitari disponibili in formato digitale su siti on-line (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>; Google Earth (Image Landsat-Copernicus, NASA); Bing Maps.

28

È stata passata al vaglio anche la produzione aerofotografica di società private, quali l'Avioriprese Jet Executive s.r.l., che negli anni '90 del Novecento ha realizzato una serie di voli su tutto il territorio campano.

Nella maggior parte delle coperture aerofotografiche e satellitari analizzate il territorio presenta aree a vigneto e frutteto, che non sono particolarmente adatte a questo tipo di analisi, e terreni coltivati a cereali, tipo di coltura che ben si adatta alla fotointerpretazione. Le zone d'altura, coperte da una fitta vegetazione, hanno restituito interessanti tracce, relative alle fortificazioni sannitiche, solo nei voli in cui la copertura vegetale era ridotta.

L'analisi condotta ha evidenziato nella documentazione recuperata diverse tipologie di tracce, che in alcuni casi le successive ricognizioni di superficie hanno permesso di ricondurre all'affioramento di materiali fittili antichi e al disfacimento in superficie di strutture.

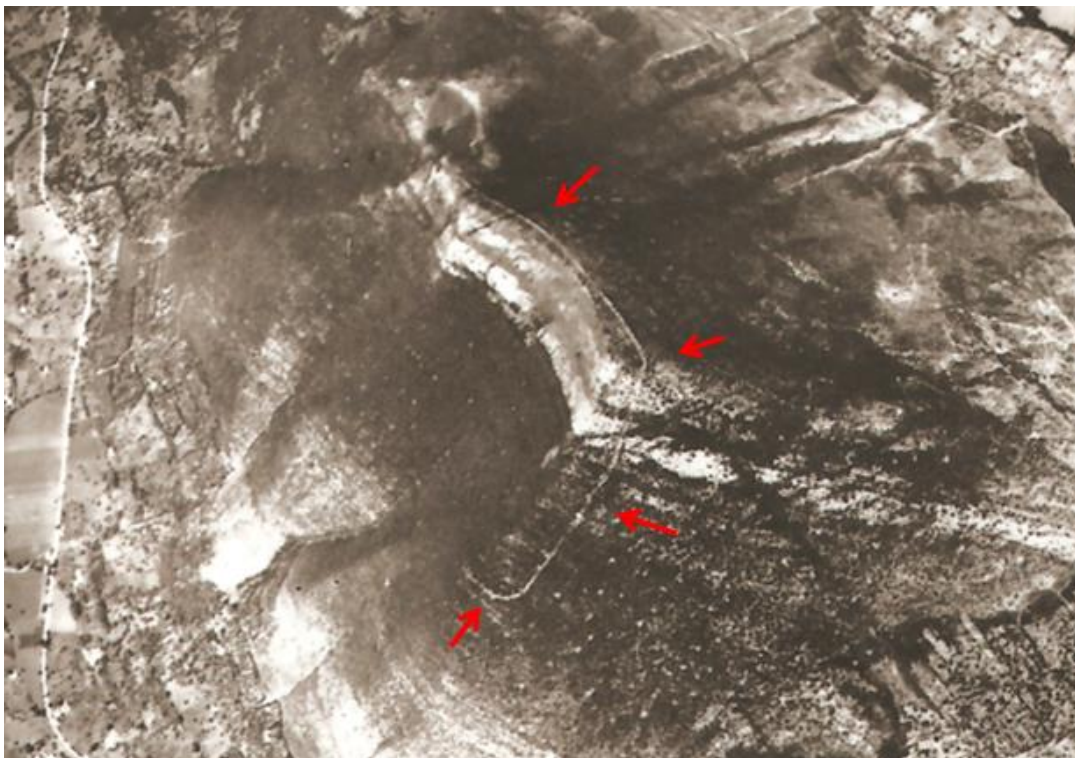
Molte delle tracce sono presenti su più documenti analizzati. Tuttavia, si è preferito selezionare le immagini con le tracce più nitide, dunque meglio adatte all'analisi e vettorializzazione.

Di seguito si riportano le tracce individuate, che saranno riprese nelle schede relative alla carta archeologica laddove il riscontro autoptico ne abbia garantito la valenza archeologica.

1. Faicchio, Monte Acero (Sito 80)

IGM, VOLO BASE, 1954, 173, STRISC. 117A, FOT. 4064

Tracce da anomalia: anomalie di forma lineare di colore chiaro (frecce bianche), riferibili alle strutture murarie in opera poligonale.

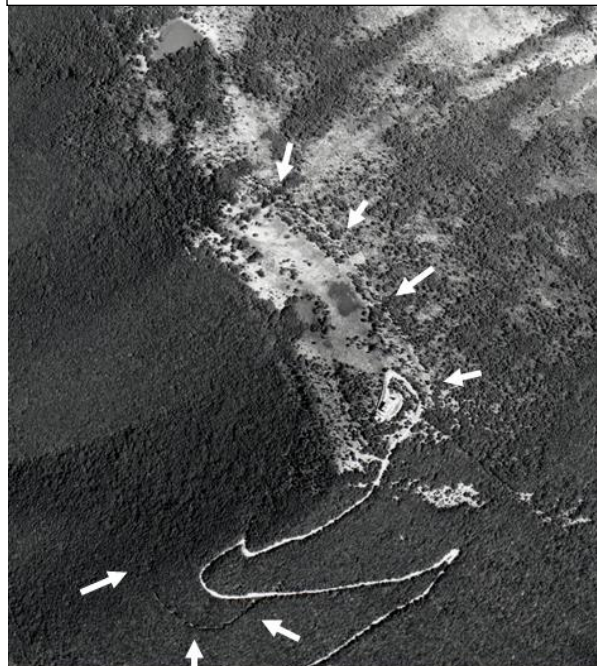


Le stesse tracce sono visibili anche in

Ortofoto colori, 2006, *Geoportale Nazionale*



Avioriprese, Jet Executive, anno 1998, strisc. n. 74, fot. 285



2. Faicchio, Marafi (sito 76)

VOLO 1942 - F. 172, ST. 55, FOTOGRAMMA 76 S

Tracce chiare da vegetazione: si riscontra la presenza di una traccia chiara da vegetazione, di andamento rettilineo e direzione NNE-SSW potrebbe sottendere la presenza nel sottosuolo di strutture, nello specifico di una direttrice viaria, che sul terreno corrispondono a zone con minor crescita vegetale. La sua prosecuzione a sud è ricalcata da un tratto di strada ancora in uso al momento della presa aerea in oggetto ed è persistente, come evidente dall'immagine satellitare del 2022, tutt'oggi.



Con le frecce nere sono indicate le tracce chiare da vegetazione. Con le frecce bianche le tracce da persistenza del tracciato viario

30

GOOGLE EARTH, 2022

L'anomalia si coglie anche in immagini satellitari



Presenza satellitare Google Earth, 2022, nella quale si evidenzia il tratto di strada persistente indicato da frecce nere

3. Faicchio, Marafi (sito 77)

VOLO 1942 - F. 172, ST. 55, FOTOGRAMMA 76 S.

Tracce da anomalia. È visibile dalla fotografia aerea la presenza di un'anomalia di forma circolare dovuta a vegetazione in crescita su strutture murarie. In quest'area è riportata la presenza di una villa. Nello specifico, questa traccia, si riferisce alla vasca di forma circolare dal diametro di 20 m citata in bibliografia.

A sud di essa, sono visibili le strutture rettangolari pur se già inglobate, all'epoca della presa aerea, in strutture moderne.

Sono altresì visibili, all'interno del fotogramma due lunghe tracce chiare da vegetazione ad andamento lineare di difficile interpretazione. La prima con andamento nord-sud, la seconda con andamento nord ovest-sud est.



Con le frecce sono indicati le tracce lineari di colore chiaro. Nei riquadri le tracce da anomalia da ricondurre alla crescita di vegetazione sui setti murari degli edifici

4. Faicchio, Via Monicelli (sito 12)

GOOGLE EARTH, DATA ACQUISIZIONE 05/2022

Tracce chiare da vegetazione. Si evidenziano tracce da vegetazione di forma regolare che potrebbero sottendere la presenza di strutture nel sottosuolo.



Nel riquadro le tracce da vegetazione evidenziate

5. Faicchio, Località Porto (Sito 61)

VOLO IGM 2003, STRISC. 74B, FOT. 1071-1072

All'interno del fotogramma è visibile, nel sito di pertinenza del ponte cd oltre alla striscia scura riferibile ai ruderi coperti da fitta vegetazione, con orientamento NNO-SSE, una traccia chiara che procede verso nord, seguendo l'andamento del ponte, forse originata dal disfacimento del manto stradale relativo alla strada connessa al viadotto.



I resti del ponte su foto aerea IGM 2003, strisc. 74B, fot. 1071-1072; a destra schizzo planimetrico con indicazione dei piloni superstiti.

6. Faicchio, Case Bianchi (sito 52)

GOOGLE EARTH, DATA DI ACQUISIZIONE 2002

In una immagine satellitare del 2002 sono percepibili le strutture del criptoportico, sommariamente ripulite. Un'anomalia lineare di colore chiaro è visibile sulla terrazza superiore, nell'area interessata dal criptoportico (freccia rossa), forse la cresta del muro interno settentrionale.



Il criptoportico in una immagine satellitare da Google Earth datata 2002: le frecce gialle indicano il limite meridionale della struttura, la rossa un'anomalia lineare chiara.

È inoltre probabile che l'anomala conformazione dei limiti meridionale e orientale della terrazza sia in parte dovuta al complesso sottostante, come rilevato anche nelle curve di livello dell'aerofotogrammetria.



L'area interessata dal criptoportico in una immagine satellitare da Google Earth datata 2002 con sovrapposizione dell'aerofotogrammetria.

GEOPORTALE NAZIONALE, ORTOFOTO 2006

Le colture sembrano comunque lasciare libero uno spazio grossomodo rettangolare (fig. 12), che potrebbe in parte sottendere la presenza di strutture interrato, di ostacolo a coltivazioni più invasive, quali l'impianto di un vigneto.



L'area indagata (entro riquadro rosso) in una ortofoto del 2006 (da Geoportale Nazionale): i vigneti sembrano disporsi intorno all'area interessata dalle tracce chiare nella figura precedente.

GOOGLE EARTH, 2012

In una immagine satellitare del 2012 si rilevano inoltre una serie di tracce lineari di colore chiaro. Sul terreno non sono visibili resti, e le tracce potrebbero anche far riferimento all'impianto di colture agricole. Tuttavia, le informazioni desumibili da Meomartini, circa la presenza di strutture e pavimenti sulla terrazza settentrionale potrebbero far riflettere circa l'origine di tali tracce.



L'area in una immagine satellitare da Google Earth datata 2012: le frecce gialle indicano alcune anomalie lineari di colore chiaro.

2.6. LA DOCUMENTAZIONE D'ARCHIVIO

La ricerca ha riguardato anche il recupero e analisi della documentazione conservata presso gli Archivi, per il reperimento di informazioni relative al territorio di Faicchio non più riscontrabili sul campo.

La ricerca è stata condotta presso i seguenti archivi:

- Archivi delle diverse Soprintendenze Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Campania (Uffici di Salerno, Montesarchio, Alife, Caserta, San Salvatore Telesino)

Ricerche pregresse erano inoltre state condotte da chi scrive presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma, l'Archivio di Stato di Caserta e l'Archivio di Stato di Napoli, utili al recupero della cartografia storica.

Le indicazioni desunte dalle pratiche di archivio esaminate sono parte integrante delle schede di sito e delle tavole allegate (cfr. Paragr. 2.7) e ad esse si rimanda per una puntuale disamina.

In questa sezione si è ritenuto opportuno porre attenzione su alcune pratiche e relazioni particolarmente significative, di alcune delle quali si fornisce copia.

2.6.1. Schede da documentazione desunta dagli archivi della SABAP

1. LOCALITÀ: Faicchio, contrada Campo (Paragr. 2.7, n. 88)

UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Ufficio di Salerno, archivio corrente

ANNO: 1907

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: rilievo funerario

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: epoca romana

OGGETTO: In una pratica di archivio viene reso noto il rinvenimento, presso la strada che porta da S. Lorenzo Minore a Faicchio, di un rilievo sepolcrale, in calcare, con tre figure togate a mezzo busto, privo di iscrizione.

MUSEO NAZIONALE ARCHEOLOGICO DI NAPOLI E POMPEI
IN NAPOLI
GIORNO 7 MESE 10 ANNO 7
N.° PROT. 3363 CLASS. ARCH. 6 Solopaca e Cerreto Sannita
Guardia S.framondi 6 Ott 1907.

Ho ricevuta con qualche ritardo la sua pregiata lettera in data 17 settembre, giacchè essa venne diretta a Cerreto Sannita, capoluogo del mio Circondario, un suo precisamente luogo di mia dimora, che è Guardia S.framondi. Naturalmente non vi è in ciò alcuna colpa di cotesto Ufficio, e forse neanche mia, imperocchè io mi proponevo di fare visita di dovere a cotesta rispettabile Direzione, ad una mia prossima venuta in Napoli. Gio-premesso, e non appena qualche giornata di buon tempo abbiamo avuta, dopo parecchie di pioggia, mi son dato premura di recarmi nelle località dalla S. V. indicate; ed eccomi ad esporre quanto ho trovato.

→ In prossimità di Gaicchio, presso la strada che va da San Lorenzo Maggiore a Gaicchio in contrada Campo, ed in un fondo di proprietà dei Signori G. Pascale di Gaicchio, trovasi un cippo sepolcrale di pietra calcarea grigia, dell'altezza di un metro, per 90 cm. di larghezza e 4.5 di spessore, con tre figure togate, a mezzo

busto, nel solito comune atteggiamento. Dolorosamente però le tre figure sono talmente spregiate e deturpate, da non averne più alcuna, specialmente delle teste, e quindi a me pare assolutamente inutile farne acquisto, tanto più che non vi si vede alcun avanzo di iscrizione.

2. LOCALITÀ: Faicchio, loc. Selva di Sotto (Paragr. 2.7, sito 54)

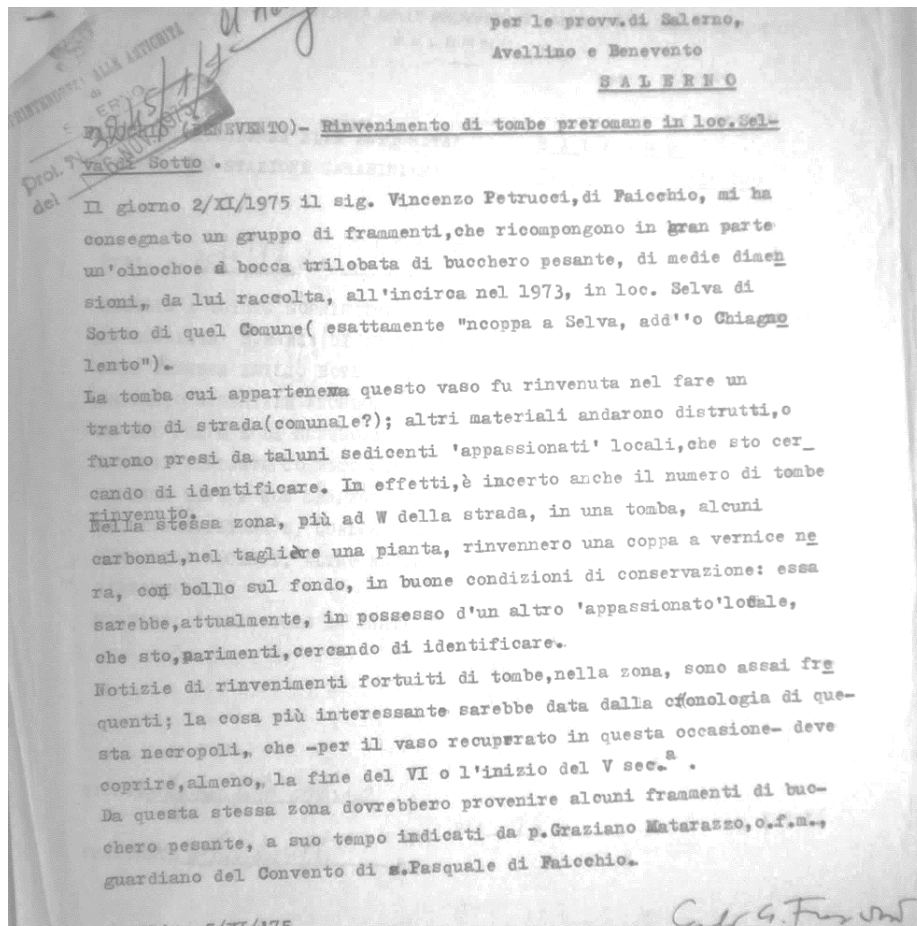
UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Ufficio di Montesarchio

ANNO: 1975

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: tombe

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: VI-V secolo a.C.

OGGETTO: Nella relazione si riporta del rinvenimento di tombe in località Selva di Sotto del comune di Faicchio.



37

3. LOCALITÀ: Faicchio, tra il centro abitato e la loc. Fontanavecchia (Paragr. 2.7, sito 16)

UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Ufficio di Salerno, archivio corrente

ANNO: 1975

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: tombe

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: V-IV secolo a.C.

OGGETTO: Nella relazione viene segnalato il rinvenimento di tombe in occasione dei lavori, avvenuti nel 1964 o forse anche prima, per la costruzione di un acquedotto tra il centro abitato di Faicchio e la località Fontana Vecchia.

SA. ER.
Faichio (Benevento) - Rinvenco di tombe preromane, nell'anno 1964,
in loc. Fontana Vecchia.

Prot. N. 52/RS/10
6 NOV 1975

Il giorno 2/XI/1975 il sig. Vincenzo Petrucci, di Faichio, mi ha consegnato un gruppo di frammenti fittili, raccolti nella sua fanciullezza, durante i lavori di costruzione d'un tratto di acquedotto fra il paese di Faichio e la località Fontana Vecchia. Su tali scoperte avevo potuto già raccogliere delle sommarie notizie, ma questa è la prima volta che mi sia stato possibile osservare - e recuperare - del materiale archeologico rinvenuto in quella occasione, raccogliendo anche alcuni ulteriori elementi sulle condizioni di tale rinvenimento.

Le scoperte vennero allorchè, nel 1964 - come pare, o forse lievemente prima - il Comune di Faichio fece eseguire un tratto di conduttura idrica che, partendo dalla piazza alberata posta nella parte più alta del paese, al di sopra di quella in cui è il castello ducale, giunge fin quasi al bivio per la località Fontana Vecchia vera e propria: o, per meglio dire, durante lo scavo per porre la conduttura, nel tratto indicato si sarebbe rinvenuta - e distrutta - una serie quasi ininterrotta di tombe. Il Petrucci mi dice d'esser restato impressionato dai cumuli di ossa umane, accatastate in più punti sul margine della strada, e lasciate lì per più tempo. Non ho potuto ancora controllare se la conduttura sia stata posta su di un solo lato della strada, o su entrambi.

Non ho raccolto, finora, molti elementi sulla tipologia delle tombe, che parrebbero essere costruite per lo più con lastroni di tufo, e recare parte del corredo funerario all'esterno, come nelle altre tombe di cui ho potuto raccogliere notizia a Faichio. Nell'occasione di questi lavori, molti cittadini si sarebbero impadroniti di materiale archeologico, in condizioni anche discrete di conservazione, a quel che mi è stato raccontato. Le autorità comunali non provvidero ad interrompere i lavori (come mi è stato sostanzialmente confermato anche da un consigliere comunale dell'epoca, il sig. Vittorio Tomaso), per paura di intralci da parte della Soprintendenza - all'esecuzione dell'opera.

In base al poco materiale recuperato, l'importanza della necropoli pare essere stata considerevole: soprattutto tenendo conto che i frammenti consegnatimi sono, appunto, quel poco che un ragazzo, che frequentava le scuole medie, poté raccogliere sui cumuli od in angoli dello scavo non ancora frugati da altri, più interessati 'appassionati', o presunti tali.

Prima d'un sommario elenco dei materiali, debbo ricordare che il Petrucci mi ha dato notizia anche di fibule di ferro, che recavano ancora le impronte della stoffa - ma di tali fr. non ne recuperò alcuna: è anche

cisa indicazione archivistica .

Il materiale recuperato dal Petrucci era stato, in parte, sommariamente incollato: la cattiva pulitura eseguita e questi tentativi di ricomposizione - eseguiti con le più disparate colle, come pare - hanno, certo, danneggiato un po' tali reperti.


Sommariamente, essi possono essere descritti come segue (a parte il già descritto guscio d'uovo, del quale sarebbe auspicabile un esame da parte d'uno zoologo, al fine di verificare a quale volatile appartenga, e se sia controllabile la sua antichità):

- gruppo di fr., in pate reincollati, appartenente ad una grossa oinochoe fittile a bocca trilobata; il labbro è sottolineato da una fascia a v.n.;
- fr. di ansa di altra oinochoe fittile acroma, di dimensioni presso che analoghe;

- fr. (già descritto) della spalla d'un vaso chiuso, gesso, con ~~imponenti~~ tracce degli attacchi, assai vicini, dell'ansa;

- minuscola brocchetta a bocca tonda, parzialmente ricoperta di vernice nera;

- fr. spalla e bocca di stamos di piccole dimensioni, forse con tracce di vernice brunastra estremamente degradata, assai incerte;

- frammenti appartenenti a numerose kylikes a vernice nera, di forme differenti: ve ne sono a labbro separato, a labbro ingrossato all'esterno, etc. Alcuni frammenti recano fori di restauro antico. Infine, un frammento di fondo - cui paiono appartenere anche altri frammenti, da ricomporre - reca un bollo complesso: attorno ad una rosetta sono quattro bolli a palmetta, simmetrici, collegati da linee curve a rotella: ; il fondo ^{interno} presenta una zona di colore marrone-brunastro.

Tali vasi a v.n. paiono essere genericamente 'locali', o importazioni da zona della Campania più vicine alla costa. La cronologia dei materiali pare da porre nei secc. V (almeno la seconda parte) e IV; il fr. di fondo a v.n. bollato è già nella tradizione della c.d. c. campana A, ma - benchè troppo sporco di collante - non mi pare di poterlo attribuire a quella fabbrica, e preferisco seguire una cronologia ancora relativamente alta.

Avellino, 5/XI/1975


(Carlo G. Franciosi)

4. LOCALITÀ: Faicchio, loc. S. Maria di Chiazzano (Paragr. 2.7, sito 28)

UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Ufficio di Salerno

ANNO: 1977

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: materiale ceramico

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: epoca preromana - tardo antica

OGGETTO: In una relazione si legge che, in occasione di lavori di sbancamento nell'area del campo sportivo comunale, fu rinvenuto numerosissimo materiale ceramico.

FAICCHIO - Loc. S. Maria di Chiazzano - materiale archeologico rinvenuto nell'area occupata per il campo sportivo comunale. -

Durante gli scavi di sbancamento è stato, innanzitutto, recuperato abbondantissimo materiale archeologico, per lo più ceramico, in misura minore metallico (fra questi ultimi oggetti, benchè assai malriuscite, si possono ricostruire cinque monete di br. tarso-medievali). Il materiale ceramico, benchè riconoscibile sommariamente ed attribuibile al periodo preromano o a quello romano o a quello tarso-medievale, non è ancora dettagliatamente descrivibile, in attesa d'una ripulitura dalle concrezioni terrose, assai tenaci, e d'una prima ricomposizione dei frammenti. Esso, oltre che dai cumuli di terreno sconvolto, smosso dalle scavatrici meccaniche, proviene dai settori di scavo VII/B, VII/F, VIII/A, VIII/B, VIII/D, VIII/F, IX/B, IX/C, IX/D, IX/E, IX/F, X/B, X/C, X/D, XI/B, XI/D, XII/D, XII/E. -

t.F/2- resti di due vasi fittili grezzi;

t.F/5- 1, stamnos fittile aeromo;

2, vaso fittile grezzo;

frr. coppa v.n.

t.F/6- due vasi fittili aeromi, in frr.; due brocchette fittili;

t.F/19-1, pithos d'imp.; t.F/18- due brocchette fittili;

2, cratere a colonnette aeromo;

3, kylix fittile biancata a v.nera;

4, coppa fittile a v.n.;

5, oinochoe fittile aeroma;

6, stamnos fittile a v.n., con il coperschio;

t.F/23-1, cratere a colonnette aeromo;

2, coppetta a v.n.;

3, brocchetta aeroma a bocca trilobata;

4, pithos d'imp.;

5, coppa fittile a v.n.;

t.F/29- cratere d'imp., in frr.;

t.F/33-1, olla d'imp.;

2, frr. coppa;

3, oinochoe fittile aeroma;

4, olla imp.;

5, stamnos fittile aeromo;

6 e 7: frr. coppa e di altro vaso (?), malriconoscibile, all'interno del vaso 4;

t.F/37 (?) ancora da scavare: brocchetta fittile aeroma.

Dalle fosse F/28 e F/31 e dalla t. F/5 provengono solo frr. fittili. -

Sp. del quadr. NE di X/C: fr. braccialetto di bronzo. -

Faicchio,

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA

SALERNO

Prof. n.

1862/1488

del 23 APR. 1988

5. LOCALITÀ: Faicchio, loc. S. Lucia (Paragr. 2.7, sito 12)

UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Ufficio di Salerno, archivio corrente

ANNO: 1988

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: resti antichi

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: epoca romana

OGGETTO: In una relazione sulle ricerche degli insediamenti antichi nelle valli caudina e telesina, si porta a conoscenza del rinvenimento, in località S. Lucia, di resti antichi ricondotti forse ad una villa, un *pagus* o un *vicus*, insieme al recupero di materiali ceramici di epoca sannitica e romana.



195

PUNTA LAMA DI RICERCA SUGLI INSEDIAMENTI ANTICHI NELLE VALLI CAUDINA E TERESITA

Prot. n. All. n. Risposta alla lettera prot. n. del

Oggetto: FAICCHIO, Loc. S. Lucia - Resti antichi.

SOBINTENDENZA ARCHEOLOGICA

Napoli, 5/12/88

di SALERNO

rot. n. 17069/26K
 del 29 SET 1988

AL Soprintendente Archeologo per le provv. di Salerno, Avellino e Benevento.
SALERNO

Ho avuto, con piacere, che la Soprintendenza ha intrapreso una campagna di indagini di scavo nell'area della villa di S. Lucia di Faicchio (villa, a forse piuttosto paucis e vicus), individuata da G. d'Henry e da me nel settembre 1976, nella quale condurremo anche pochi lavori negli ultimi mesi del 1978 (costruzione, recinzione, rifinitura del rudere) -- dei quali deve esistere un rilievo sia pure al 100 di Marina Pierobon, negli archivi della Soprintendenza --, allentatamente e setacciamento del terreno di recupero, che resti abbondanti ed interessanti materiali ceramici romani, ma anche ancora sannitici. Altri materiali sannitici, recuperati casualmente in precedenza, nella stessa area e nelle immediate vicinanze, da appassionati locali, furono da noi recuperati e conservati nei depositi della Soprintendenza.

Sono sicure, anche a nome dei colleghi che hanno lavorato in questa zona, che le nuove ricerche daranno ulteriori, interessanti risultati; coglie l'occasione per comunicare esser nostra intenzione occuparci ancora, in un futuro che operiamo pressino, d'altra parte, dei materiali da noi raccolti nelle nostre ricerche (di Soprintendenza e di superficie, fine all'intervento nei pressi della chiesa di S. Apollinare, nei primi mesi dell'estate '87), anche perché questa zona, che da Piazza Palmieri giunge fino al c.d. Ponte di Fabio Massimo è stata accuratamente e ripetutamente oggetto delle nostre indagini.

Intendiamo occuparci, in futuro, anche dei materiali ceramici da noi raccolti, perché -- in un programma di ricerca che è da poco iniziato, coordinato dalla Prof.ssa R. Pierobon, dell'Università di Napoli, sembra peraltro del programma di ricerca "nostre", causino -- telese fin dalla sua origine -- è previsto lo studio del commercio della ceramica romana. Le grandi quantità di ceramica che abbiamo recuperate, negli scorsi anni, in scavi ed in sopralluoghi, spec. -- oltre che a S. Lucia di Faicchio, a S. Maria la Strada di S. Lorenzo Maggiore, in alcune aree di ville a Seleucia, e così via, costituiscono -- sur se decontestualizzate dal dato stratigrafico, per

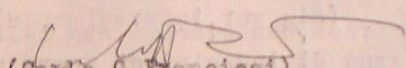
1/1. *Giuseppina Renda*
Salerno con urgenza
 29.9.88 *fr.*

fr.
Giuseppina Renda

modo brutale con cui sono venute alla luce (lavori edilizi ed opere pubbliche, scavi agricoli profondi) — masse numericamente ingenti di dati su cui elaborare, assunto, le analisi sulle varie presenze delle classi ceramiche.

Sarà, anzi, interessante, in futuro, verificare i dati ottenuti con l'impiego di differenti metodologie.

Con i più vivi saluti,


(Carlo G. Franciosi)

PS—I materiali in questione sono conservati, a parte quelli dei sopralluoghi nelle campagne di Seleznca (che sono nel deposito di Montesarchio) nel deposito di S. Salvatore Telesino, nel quale ne ho già curate parzialmente il riordino; mi sarebbe di ricordare che il riordino di quel deposito ~~procede~~ procede con comprensibile lentezza, date le pessime condizioni igieniche del precedente deposito, operate nelle scorse dell'anno scorso, che impediscono una completa disinfestazione delle cassette e delle buste contenenti i resti, sede — tuttora — di nidi d'insetti e da cui estraggono le spoglie di molti nidi di topi ed il cadavere, naturalmente ammuffite, d'un mice, evidentemente cadute nella lotta contro i roditori. Per queste motivi, le faremo se collire con i dovuti oneri; preferirei, però, procedere nel lavoro in un ambiente che dia una qualche maggiore garanzia, dal punto di vista igienico. Se, peraltro, che già il personale di custodia e gli stessi funzionari scientifici di zona hanno posto tale problema; a'auguro in una sua sollecita risoluzione, perché sarebbe mio intento utilizzare i preziosi topi aerti, appena le piogge autunnali si faranno sentire, per procedere massicciamente nelle operazioni di riordino. Con anticipati ringraziamenti,

CGF/cgt

6. LOCALITÀ: Faicchio, centro storico - via De Martino (Paragr. 2.7, sito 17)

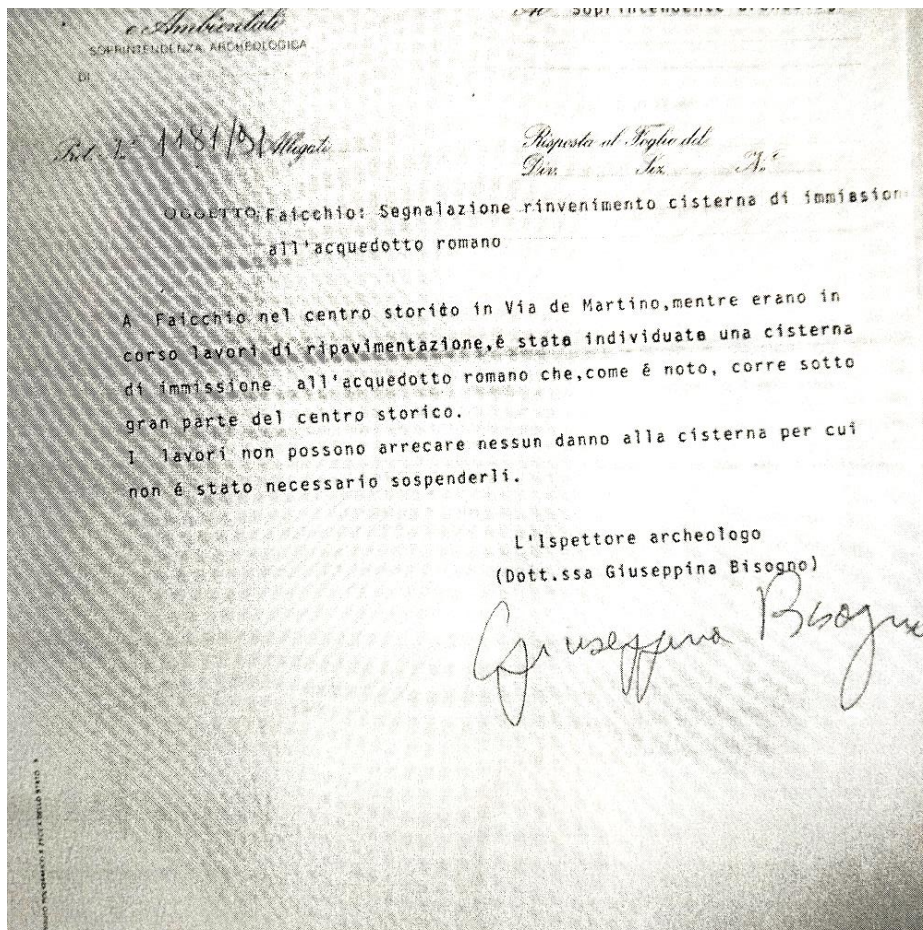
UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento, Ufficio di Salerno

ANNO: 1991

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: cisterna

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: epoca romana

OGGETTO: In una relazione conservata negli archivi della Soprintendenza si rende nota l'individuazione di una cisterna di immissione all'acquedotto romano.



7. LOCALITÀ: Faicchio. Case Bianchi (Paragr. 2.7, sito 62)

UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino

ANNO: 1935-1936

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: criptoportico

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: epoca romana

OGGETTO: Presso l'Ufficio Vincoli della sede di via Trotula De Ruggero della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino è stato possibile reperire la documentazione relativa alle pratiche per il vincolo del monumento, di seguito riportate.

La prima risale al 16 febbraio 1935 ed è l'atto di notifica al sig. Bianchi Antonio fu Carlo dell'importante interesse de «la piscina romana sita nella località denominata Grotte». Il monumento era sottoposto alle disposizioni contenute negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34, 37 della legge 20 giugno 1909 n. 364 per le Antichità e le Belle Arti e agli articoli 1, 2, 3, della legge 23 giugno 1912 n. 688. Si comunicava dunque al Bianchi che: «Resta pertanto inibito, ad esso intimato, di deturparla, di abatterla o asportarne materiale».

EDUCAZIONE NAZIONALE
~~MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA~~

Amministrazione dei Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

N. SUPPLEMENTO ALLE ANTICHITÀ
della CAMPANIA e del MOLISE

NAPOLI

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti;

Sulla richiesta del Ministero della ~~Pubblica Istruzione~~ ^{Educazione Nazionale} io sottoscritto messo comunale di FAICCHIO

ho notificato al Signor Bianchi Antonio fu Carlo domiciliato

in Faicchio

che la piscina romana sita nella località denominata "Grotte

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenuti negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688. Resta pertanto inibito, ad esso intimato, di deturparla, di abatterla e asportarne materiale

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani di *esso*

(Data) *Faicchio 16 Settembre 1935 XIV*

IL MESSO COMUNALE



[Handwritten signature]



Notifica del 16 settembre 1935: fronte.

Legge 20 giugno 1909, n. 364

Art. 1. — Sono soggette alle disposizioni della presente legge le cose immobili e mobili che abbiano interesse storico, archeologico, paleontologico o artistico.

Ne sono esclusi gli edifici e gli oggetti d'arte di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquant'anni.

Tra le cose mobili sono compresi i codici, gli antichi manoscritti, gli incunabuli, le stampe e incisioni rare e di pregio e le cose d'interesse numismatico.

Art. 2. — Le cose di cui all'articolo precedente sono inalienabili quando appartengono allo Stato, ai Comuni, alle Provincie, alle fabbricerie, alle confraternite, agli enti morali ecclesiastici di qualsiasi natura e ad ogni ente morale riconosciuto.

Art. 5. — Colui che come proprietario o per semplice titolo di possesso detenga una delle cose di cui all'articolo 1, della quale l'autorità gli abbia notificato, nelle forme che saranno stabilite dal regolamento, l'importante interesse, non può trasmetterne la proprietà o dimetterne il possesso senza farne denuncia al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 6. — Il Governo avrà il Diritto di acquistare la cosa al medesimo prezzo stabilito nel contratto di alienazione. Questo diritto dovrà essere esercitato entro due mesi dalla data della denuncia; il termine potrà essere prorogato fino a quattro mesi quando per la simultanea offerta di più cose il Governo non abbia in pronto le somme necessarie agli acquisti.

Durante questo tempo il contratto rimane sottoposto alla condizione risolutiva dell'esercizio del diritto di prelazione e l'alienante non potrà effettuare la tradizione della cosa.

Art. 7. — Le cose di cui all'art. 5, siano mobili o immobili, qualora deteriorino o presentino pericolo di deterioramento ed il proprietario non provveda ai necessari restauri in un termine assegnatogli dal Ministero dell'Istruzione Pubblica potranno essere espropriate.

Il diritto di tale espropriazione spetterà oltre che allo Stato, alle Provincie ed ai Comuni, anche agli enti che abbiano personalità giuridica e si propongano la conservazione di tutte le cose in Italia, ai fini della cultura e del godimento pubblico.

Art. 12. — Le cose previste nell'art. 2 non potranno essere demolite, rimosse, modificate, né restaurate senza l'autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Contro il rifiuto del Ministero è dato ricorso all'autorità giudiziaria.

Art. 13. — La stessa disposizione è applicabile alle cose di cui all'art. 5, immobili per natura o reputate tali per destinazione a norma dell'art. 414 del codice civile, quando sono di proprietà privata.

Contro il rifiuto del Ministero è dato ricorso all'autorità giudiziaria.

Art. 14. — Nei Comuni nei quali si trovino cose immobili soggette alle disposizioni della presente legge, possono essere prescritte, nei casi di nuove costruzioni, ricostruzioni, piani regolatori, le distanze, le misure e le altre norme necessarie allo scopo che le nuove opere non danneggino la prospettiva o la luce richiesta dai monumenti stessi.

Art. 29. — Le alienazioni, fatti contro i divieti contenuti nella presente legge, sono nulle di pieno diritto.

Art. 30. — Gli amministratori e gli impiegati degli enti morali che abbiano trasgredito alle disposizioni dell'art. 2 sono puniti con multa da 200 a 10.000 lire.

Art. 31. — L'omissione della denuncia di cui all'art. 5, o la violazione delle disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 6, sono punite colla multa da 50 a 10.000 lire.

Art. 34. — Alle violazioni degli articoli 12 e 13 è applicabile la multa indicata nell'art. 31.

Se il danno è in tutto o in parte irreparabile il trasgressore dovrà pagare un'indennità equivalente al valore della cosa perduta od alla diminuzione del suo valore.

Art. 37. — Alle pene di cui agli articoli 30 e 31 soggiace altresì il compratore quando sia a conoscenza dei divieti qui vi menzionati.

Se il fatto è imputabile a più persone, queste sono tenute in solido al pagamento dell'indennità.

Qualora per lo stesso fatto si incorra anche in sanzioni penali stabilite da altre leggi, si applicano le disposizioni di cui all'art. 77 del Codice penale.

Legge 23 giugno 1912, n. 688

Art. 1. — Le disposizioni della legge 20 giugno 1909, n. 364, sono applicabili anche alle ville, ai giardini ed ai parchi che abbiano interesse storico ed artistico.

Art. 2. — Alle violazioni dell'art. 14 della legge 20 giugno 1909, n. 364, sono applicabili le pene di cui all'articolo 34 della legge medesima.

Art. 3. — All'art. 14 della legge 20 giugno 1909, n. 364, è sostituito l'articolo seguente: " Nei luoghi nei quali si trovano monumenti e cose immobili soggette alle disposizioni della presente legge, nei casi di nuove costruzioni ricostruzioni ed attuazioni di piani regolatori, possono essere prescritte dall'Autorità Governativa le distanze, le misure e le altre norme necessarie affinché le nuove opere non danneggino la prospettiva e la luce richiesta dai Monumenti stessi.

Notifica del 16 settembre 1935: retro.

La stessa notifica fu inviata il 17 marzo 1936.

Febbraio 1925 - N. 1000
Mod. K. K.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n.° 364,
Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io
sottoscritto messo comunale di Faicchio (Benevento)

ho notificato a l Signor Bianchi Antonio fu Carlo, domiciliato nel sud-
detto Comune
che il cripto-portico e gli avanzi di sepolcreti, di sua proprietà, esisten-
ti nella località denominata " Grotti", del Comune di Faicchio (Benevento)


hanno importante interesse ^{archeologico} e sono sottoposte alle disposizioni con-
tenute negli art. 5, 6, 7, 8, 29, 31, 32 e 37 della citata legge.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di
legge, ho rimesso copia della presente all' indirizzo, di cui so-
pra, consegnandola nelle mani di esso Bianchi

(data) 17 Marzo 1936

VISTO
Il Soprintendente
Amari

IL MESSO COMUNALE
[Signature]



Notifica del 17 marzo 1936.

Di particolare interesse la menzione di quanto vincolato: «...il criptoportico e gli avanzi di sepolcreti, di sua proprietà, esistenti nella località denominata "Grotti" del Comune di Faicchio...». Viene dunque indicata anche la presenza di tombe oltre che del monumento, a sottolineare la complessa situazione dell'intera area.

A questa seconda notifica era allegata una relazione, di pochi giorni precedente all'atto di notifica (03-2-1936), che è di estremo interesse.

All^{ma} Signora
Comm. Civ. Salvatore Rossi
Commissario Prefetto
Faicchio

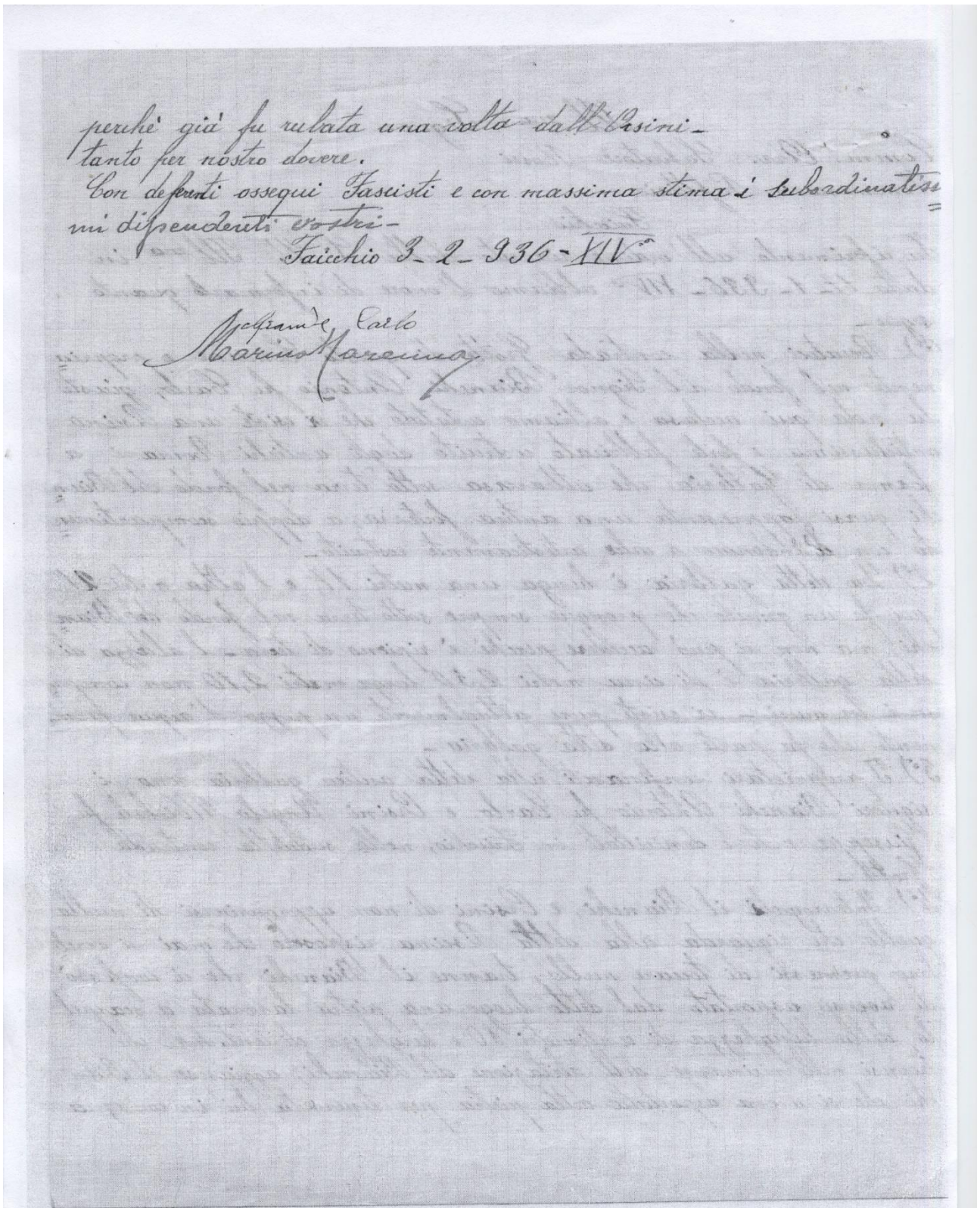
In riferimento all'ordine ricevuto dalla G. V. Ill^{ma} in data 17-1-1936-XIV^o abbiamo l'onore di informarLo quanto segue -

1^o) Scoperti nella contrada Grotte di questo Comune e propriamente nel fondo del Signor Bianchi Antonio fu Carlo, giustamente la nota qui occlusa e abbiamo constatato che vi esiste una Piscina antichissima e forte fabbricato costruito dagli antichi Romani a forma di Galleria che attraversa sotto terra nel fondo del Bianchi quasi rappresenta una antica forterra, a doppio scompartimento con D'indonaco a calce artisticamente costruito -

2^o) La detta galleria è lunga una metri 17, e l'altra metri 21 poi fa un gomito che prosegue sempre sotto terra nel fondo del Bianchi, ma non si può accedere perché è ripieno di terra - L'altezza di detta galleria è di circa metri 2,50 larga metri 2,10 non compreso i tre muri - vi esiste pure attualmente un pozzo d'acqua permanente che fa parte alla detta galleria -

3^o) I proprietari confinanti, alla detta antica galleria sono i signori Bianchi Antonio fu Carlo, e Crisini Angelo Michele fu Giuseppe nati e domiciliati in Faicchio, nella suadetta contrada Grotte -

4^o) Interrogati il Bianchi, e Crisini di non appropriarsi di nulla quello che riguarda alla detta Piscina risposero che mai si avrebbero permessi di toccare nulla, tranne il Bianchi che si confessò di averci asportato dal detto luogo una pietra lavorata a scarpello della lunghezza di centimetri 80 e larghezza di cent. 44 - che trovandosi nelle vicinanze dell'abitazione del Bianchi, aggiunse il Bianchi che si aveva asportata detta pietra per tenercela lui in consegna



Relazione allegata alla notifica del 17 marzo 1936: fronte e retro documento.

La relazione è stilata dal vigile Carlo Grande e dal guardiaboschi Marino Marenna, che fecero un sopralluogo. Riportano le dimensioni (una galleria di m 17 di lunghezza, la seconda di m 21) e segnalano anche la terza galleria, che già all'epoca risultava ostruita («...poi fa un gomito che prosegue sempre sotto terra nel fondo del Bianchi, ma non vi si può accedere perché è ripieno di terra»). L'altezza all'epoca misurata era di m 2,50, per una larghezza di m 2,10. Interessante la menzione della

presenza di un «pozzo d'acqua permanente che fa parte alla detta galleria», che non dovrebbe essere quello ancora presente sul posto, perché troppo spostato rispetto al criptoportico.

Sottolineano inoltre che i terreni interessati dalla struttura sono di proprietà di Antonio Bianchi fu Carlo e Angelo Michele Orsini fu Giuseppe, sebbene la notifica del procedimento venne fatta solo al Bianchi, probabilmente perché Orsini era solo confinante e la struttura ricadeva totalmente nella proprietà Bianchi. Dovevano rientrare nella proprietà Bianchi anche le “sepulture” di cui si parla nella prima notifica, se comunque l'Orsini non ebbe alcuna indicazione in merito. Riportano inoltre dell'asporto, da parte di Bianchi, di «una pietra lavorata a scarpello della lunghezza di centimetri 80 e larghezza di cent. 44», che i due funzionari videro nelle vicinanze dell'abitazione e che il Bianchi disse di aver preso per evitare che Orsini la rubasse, come già era avvenuto.

8. LOCALITÀ: Faicchio, SP 34 Faicchio-S. Lorenzello (Paragr. 2.7, sito 5)

UFFICIO: Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento – Ufficio di San Salvatore Telesino

ANNO: 2012

EVIDENZA ARCHEOLOGICA SEGNALATA: tombe e strutture

DATAZIONE EVIDENZA ARCHEOLOGICA: epoca romana

OGGETTO: la documentazione riporta delle tombe intercettate lungo la SP 34 Faicchio-San Lorenzello e la relazione del saggio di scavo effettuato.



COMUNE DI FAICCHIO
PROVINCIA DI BENEVENTO
UFFICIO DI POLIZIA MUNICIPALE

Prot. n. 3083

Faicchio, li 25/05/2012

MBAC-SBA-SA
SBA-SA
0007110 25/05/2012
Cl. 07.04.00/22

AL SIG. SINDACO SEDE

AL SIG. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
C/O IL TRIBUNALE DI BENEVENTO

AL SIG. PREFETTO DI BENEVENTO

AL SIG. QUESTORE DI BENEVENTO

ALLA SOVRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
DI SALERNO

infine
Stano
28/05/12
cc
MC

Oggetto: Comunicazione ai sensi dell'art.5 DPR 10 settembre 1990, n.285 (Regolamento di Polizia mortuaria) per il rinvenimento di ossa umane.

Per quanto di competenza, si comunica che in data odierna, alle ore 12.00 ca., personale di questo Ufficio di P.M., a seguito di informazione ricevuta dal sig. Riccio Raffaele, Assessore Comunale ai lavori pubblici, si è recato alla località Fontanavecchia, e precisamente lungo la strada provinciale Faicchio/San Lorenzello, loc.tà "Campo", ove ha accertato che nella scarpata a monte adiacente tale strada sono emerse, da una tomba in cotto di argilla rotta, ossa umane (uno scheletro intero) ed a pochi metri resti di altre tombe (tre). Si precisa che tali resti e tombe si trovano a poco più di un metro dalla carreggiata stradale e perfettamente a vista.

Sul posto sono presenti al momento anche pattuglia dei Carabinieri del Comando Stazione di S.Salvatore Telesino.

L'area è stata delimitata provvisoriamente, in attesa di ulteriori provvedimenti, con del nastro bicolore bianco/rosso.

Sono stati effettuati rilievi fotografici che se richiesti possono essere prontamente inviati per e_mail.

RESPONSABILE DELL'UFFICIO
Ufficio di (Mag. Carlo GRANDE)
COMUNE DI FAICCHIO
Polizia Municipale
Prov. di Benevento

Via Regina Elena - Palazzo S.S.GIOVANNI PAOLO II - 82030 FAICCHIO (BN)
Tel. 0824-819326 fax 0824-819309 e-mail. polizia municipale@comune.faicchio.bn.it

Alla cortese attenzione del
Dott. Angelo Enrico Stanco
Ufficio Archeologico di San Salvatore
Telesino (BN)

Oggetto: Relazione archeologico-scientifica sulle indagini effettuate nel Comune di Faicchio (BN), in merito al recupero di alcune sepolture lungo la SP 34 Faicchio – San Lorenzello.

Nell'anno 2012 del mese di giugno addì 06 è stato eseguito il recupero di alcune sepolture allineate alla strada di cui in oggetto, e riportate alla luce a seguito del crollo della parete che delimita la cunetta stradale.

Premessa

L'area in cui si collocano i ritrovamenti, è situata a ca. 500 m. dal centro abitato lungo la SP 34 Faicchio – San Lorenzello (*fig. 1*), 50 m. a ovest dell'incrocio con via Sette Dolori, ove sono visibili i ruderi di una chiesa rurale, e sul limite meridionale del lotto ad uso agricolo censito al fg. 7 p.lla 1252 (*fig. 2*). Su questo lato il campo, la cui superficie piega in modo evidente verso sud (dalla quota 205 s.l.m. alla quota 191 s.l.m.), aggetta rispetto alla quota della strada di ca. 2 m. Tale sbalzo di quota è stato determinato artificialmente dallo sbancamento realizzato per la costruzione della strada, i cui lavori presumibilmente già avevano portato in luce la piccola area necropolare, dal momento che tutte le tombe indagate erano tagliate in senso longitudinale dal taglio di costruzione della cunetta laterale.

Le abbondanti piogge dei giorni che hanno preceduto l'intervento, hanno ripulito la sezione determinandone il crollo dello strato superficiale humificato ed esponendo parzialmente le sepolture. Le operazioni di scavo sono state dunque condizionate dalla situazione morfologica, dalla condizione di pericolo e dalle necessità di urgenza; per questi motivi è stata disposta la pulizia della sezione per la comprensione della stratigrafia archeologica e il recupero in parete delle sepolture e del loro corredo (*fig. 3a*).

Lo scavo

L'analisi della stratigrafia (*fig. 3b*) mostra un ricco bacino archeologico, parzialmente compromesso nella parte sommitale dalla fitta vegetazione arboricola che delimita il campo sul lato meridionale; i risultati dello scavo, riportati di seguito, hanno consentito di distinguere almeno due

periodi di frequentazione dell'area, configurando un'intensa occupazione tra la tarda età repubblicana e il periodo medievale.

Ad un primo periodo di occupazione dell'area è ascrivibile un nucleo necropolare databile genericamente, in base al materiale ritrovato, tra epoca tardo-repubblicana ed età medio-imperiale. La necropoli, che appare pluristratificata, si dispone su due livelli (UUS 18-19), che distinguono due fasi di utilizzo differenti; ad una prima fase, ricavate nel piano di deposizione US 19, sono ascrivibili le sepolture T2 e T3, lo scavo della buca US 10 (riempita da US 9) e la lente di carboni US 24, attività databili in età tardo-repubblica/primo imperiale.

La T2 (fig. 4) è una sepoltura di adulto in fossa terragna, orientata in senso E-W e di forma presumibilmente ellissoidale/antropomorfa con fondo ricavato nel banco naturale (US 8). La deposizione si presenta in pessimo stato di conservazione tagliata a sud dallo sbancamento realizzato per la costruzione della strada (US 40) e ad est dalla costruzione della sepoltura T1, appartenente alla seconda fase di utilizzo della necropoli; del defunto resta *in situ* una porzione dell'arto inferiore sx (femore e tibia).

La T3 (fig. 5) è una sepoltura infantile ad *enchytrismos*, con fossa di forma pressappoco circolare con fondo ricavato nel banco naturale (US 8). La deposizione, anch'essa tagliata dallo sbancamento della strada (US 40), è ad *enchytrismos*, ricavata all'interno di un'olla in ceramica comune con fondo apodo, corpo ovoidale e orlo a mandorla molto estroflesso, databile genericamente ad epoca tardo-repubblicana (?).

La buca US 10 (fig. 6), tagliata dalla fossa di sepoltura US 4 (T1), ha forma circolare e profilo conico con fondo concavo; ricavata nello stato vergine US 8, non restituisce materiale e risulta di dubbia interpretazione. Lo strato di carboni US 24 (fig. 3b), tagliato dalla fossa di sepoltura US 7 (T2) e longitudinalmente dallo sbancamento della costruzione della strada (US 40), ha forma lenticolare; l'unità restituisce un frammento di fondo di forma aperta in ceramica a vernice nera, un frammento di unguentario con orlo a sezione triangolare e un frammento di coppetta a pareti sottili, che forniscono una datazione generica tra età tardo repubblicana e primo imperiale, potrebbe essere un *ustrinum/bustum*, data la posizione all'interno della necropoli.

Ad una seconda fase di utilizzo della necropoli sono ascrivibili le sepolture T1, T4, T5, T6, T7, ricavate nel piano di deposizione US 18 e databili nel periodo medio-imperiale.

La T1 (fig. 7a), orientata in direzione E-O, è una sepoltura di adulto in fossa terragna di forma ellissoidale, pareti sub-verticali e fondo piano tagliato nello strato di terreno naturale (US 8). La fossa era coperta da due embrici con aletta a sezione rettangolare (65 x 47 cm), ritrovati sollevati e frammentati al momento dell'intervento (fig. 7b). L'individuo, deposto privo del lato sx del corpo

tagliato dallo sbancamento moderno (US 40), è sistemato supino con arti inferiori distesi e arti superiori lungo i fianchi, la testa rivolta a S. Il riempimento della sepoltura (US 2) restituisce alcuni frammenti di parete di una cassetta in ceramica africana da cucina, con carena zigrinata e distinta dalla porzione verticale da un piccolo gradino ingrossato, riconducibili al tipo Hayes 23 ovvero Hayes 197, databili tra la seconda metà del II e il IV sec. d.C.

La T4 (fig. 8), orientata in direzione NE-SO, è una sepoltura di adulto in fossa terragna rivestita in muratura composta da pietre di tufo e calcare; il fondo è ricavato nel terreno sottostante (US 19). Manca la copertura: tuttavia, la posizione del cranio, slittato sul fianco dx, della mandibola dislocata e delle costole fa ritenere la sua esistenza e asportazione solo dopo l'avvenuta decomposizione del corpo. Il riempimento (US 21) restituisce alcuni frammenti di pareti in ceramica comune, una staffa in ferro e un chiodo in ferro. Il corredo (US 22) è costituito da una brocchetta globulare con orlo rientrante in ceramica comune.

La T5 (fig. 9b-c), orientata in senso E-O, è una sepoltura in fossa terragna di adulto; il pessimo stato di conservazione (tagliata dallo sbancamento moderno US 40 e dalla fossa di fondazione, US 41, di un pavimento costruito nel periodo successivo, USR 25) non permette di desumere l'esatta posizione del corpo (di cui restano *in situ* la gamba dx, un frammento del bacino e altre ossa non connesse), né altri dati sulla deposizione. La fossa era coperta da due coppi. Il corredo US 12 è composto da un'olletta globulare monoansata con alto orlo verticale in ceramica comune, una lucerna berlina con foro di alimentazione decentrato, un chiodo in ferro a sezione quadrata e una moneta in bronzo illeggibile.

La T6 (fig. 9a-c), orientata in senso E-O, è una sepoltura in fossa terragna di cui resta solo una piccola porzione della tomba e dell'individuo depresso, completamente sconvolta dai lavori moderni (US 40), dalla realizzazione del pavimento (USR 25) e dallo scavo della sepoltura T5 (US 13).

La T7 (fig. 10) è una sepoltura ad incinerazione all'interno di un'olla in ceramica comune con fondo apodo e corpo ovoidale, tagliata nella porzione di maggior espansione del vaso dalla fossa di fondazione (US 41) del pavimento USR 25. La fossa è di forma pressappoco circolare, pareti bverticali e fondo concavo.

In un secondo periodo che al momento risulta problematico da definire cronologicamente per assenza di elementi diagnostici e per l'impossibilità di procedere ad uno scavo archeologico sistematico, l'area venne occupata da un edificio di incerta funzione di cui è visibile nella sezione una sola porzione di un pavimento (USR 25), la cui costruzione ha determinato il taglio (US 41) e sepolture T5, T6 e T7 (fig. 3b). Del pavimento è visibile solo lo strato di preparazione, costituito da un livello di tegole sul quale è allettato con malta uno strato di mattoni di tufo grigio; del

rivestimento superiore, forse in *opus figlinum* (i cui resti sono visibili probabilmente in un punto), non resta quasi nulla almeno nella sezione esposta.

Sopra il pavimento, appartenente ad una seconda fase, è visibile parzialmente il crollo del tetto (US 26) e della muratura (US 28) dell'edificio (fig. 3b); sia pavimento che crollo si presentano in pessimo stato di conservazione, tagliati entrambi da una buca (canale?) moderna (US 31).

Dott.ssa Agata Arenella

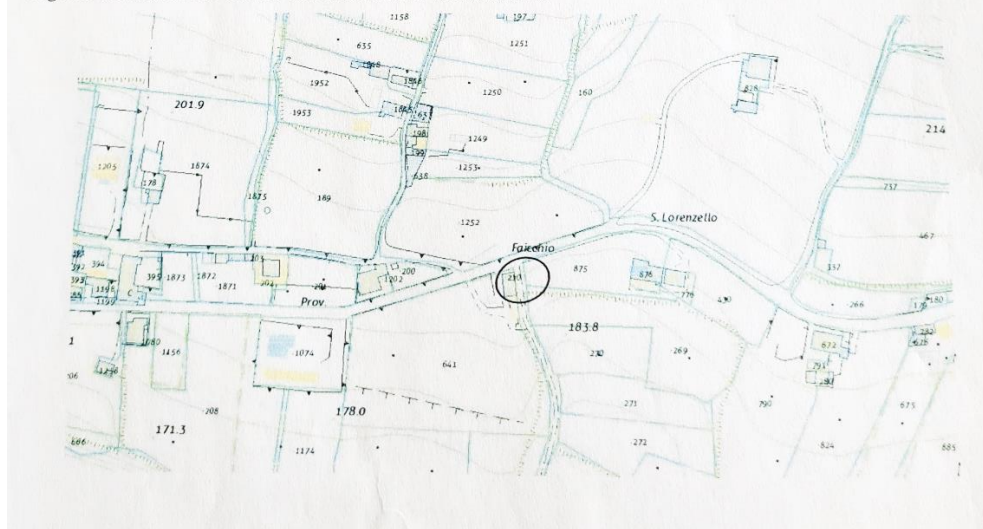
Agata Arenella

Dott. Simone Di Mauro

Simone Di Mauro



Fig. 1: Faicchio. SP34 Faicchio-San Lorenzo. Foto da satellite.



2.6.2. I vincoli

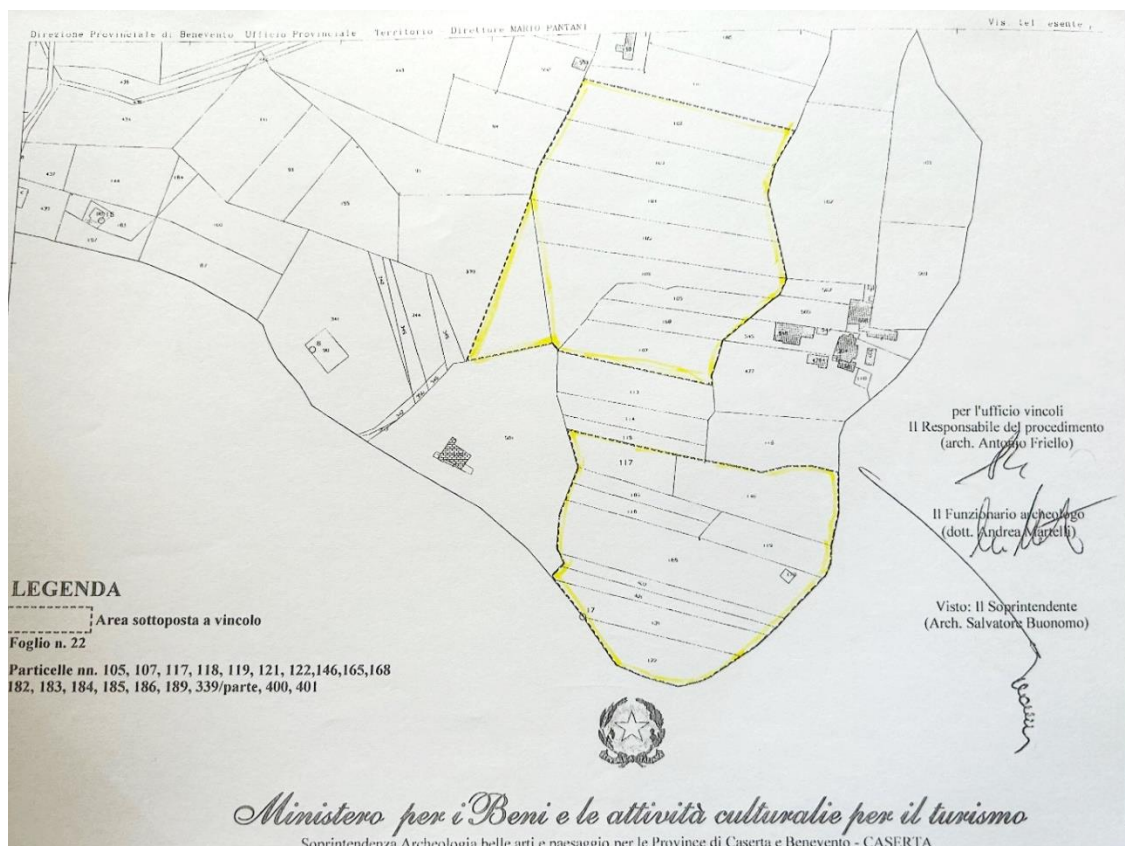
La raccolta della documentazione d'archivio ha riguardato anche il recupero dei vincoli archeologici, diretti e indiretti, presenti nell'area. Grazie alla sinergia con la Soprintendenza competente, si è riusciti a recuperare le pratiche relative, corredate di documentazione grafica. Quest'ultima è stata di ausilio per la vettorizzazione e georeferenziazione dei vincoli su base aerofotogrammetrica e catastale, considerando che, nella gran parte dei casi, i numeri delle particelle indicati nelle pratiche più vecchie non hanno corrispettivo con l'attuale situazione catastale.

Di seguito è riportata la documentazione recuperata, con indicazione delle schede di sito corrispondenti per una descrizione puntuale dell'evidenza.

PRATICHE DI VINCOLO ARCHEOLOGICO, in ordine cronologico (la denominazione delle particelle è contemporanea all'apposizione del vincolo e dunque potrebbe essere cambiata nel tempo)

1. LOCALITA' CASE BIANCHI (Paragr. 2.7, sito 62)

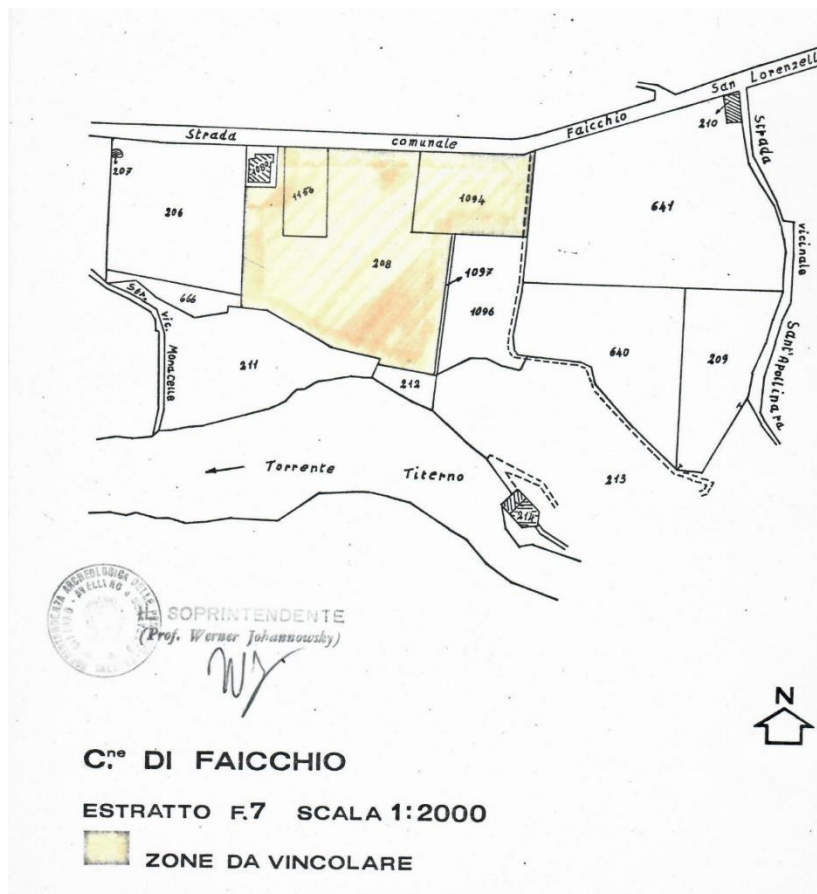
- Art. 5 Legge 20-06-1909 n. 364: criptoportico e avanzi di sepolcreti nella località Grotte sono dichiarati di importante interesse archeologico (24-11-1913).
 - D.M. 17-03-1926: Art. 5 Legge 20-06-1909 n. 364: criptoportico e avanzi di sepolcreti nella località Grotte sono dichiarati di importante interesse archeologico.
 - D.M. 16-02-1935: Art. 5 Legge 20-06-1909 n. 364: piscina romana nella località Grotte è dichiarata di importante interesse archeologico.
 - D.C.R. 13 del 23/06/2020: immobili ubicati in località Case Bianchi sono dichiarati di interesse archeologico particolarmente importanti per la presenza di un criptoportico.
- Fig. 22 – p.lle 105, 107, 117, 118, 119, 121, 122, 146, 165, 168, 182, 183, 184, 185, 186, 189, 339/parte, 400, 401



2. LOCALITA' S. LUCIA (Paragr. 2.7, sito 12)

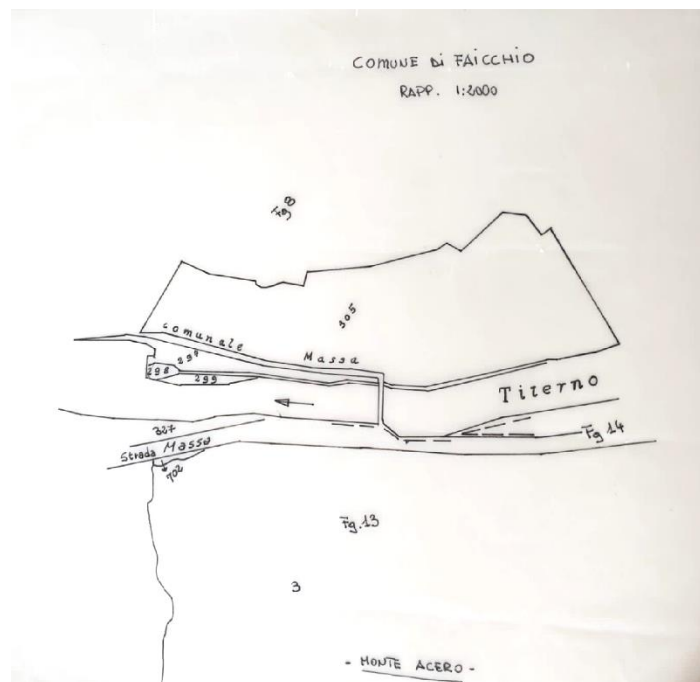
- DM 20-11-1976: vista la Legge 1089 01-06-1939, resti di strutture murarie in tufo, in opera cementizia e resti di cocciopesto in zona S. Lucia sono dichiarati di importante interesse archeologico (particella 1156). Nella zona adiacente il rinvenimento di abbondante materiale ceramico, in particolare ceramica a vernice nera, ha esteso la dichiarazione di importante interesse archeologico anche alle particelle 208 e 1094.

Fig. 7 – p.lle 208, 1094, 1156.



3. PONTE SUL FIUME TITERNO (Paragr. 2.7, sito 1)

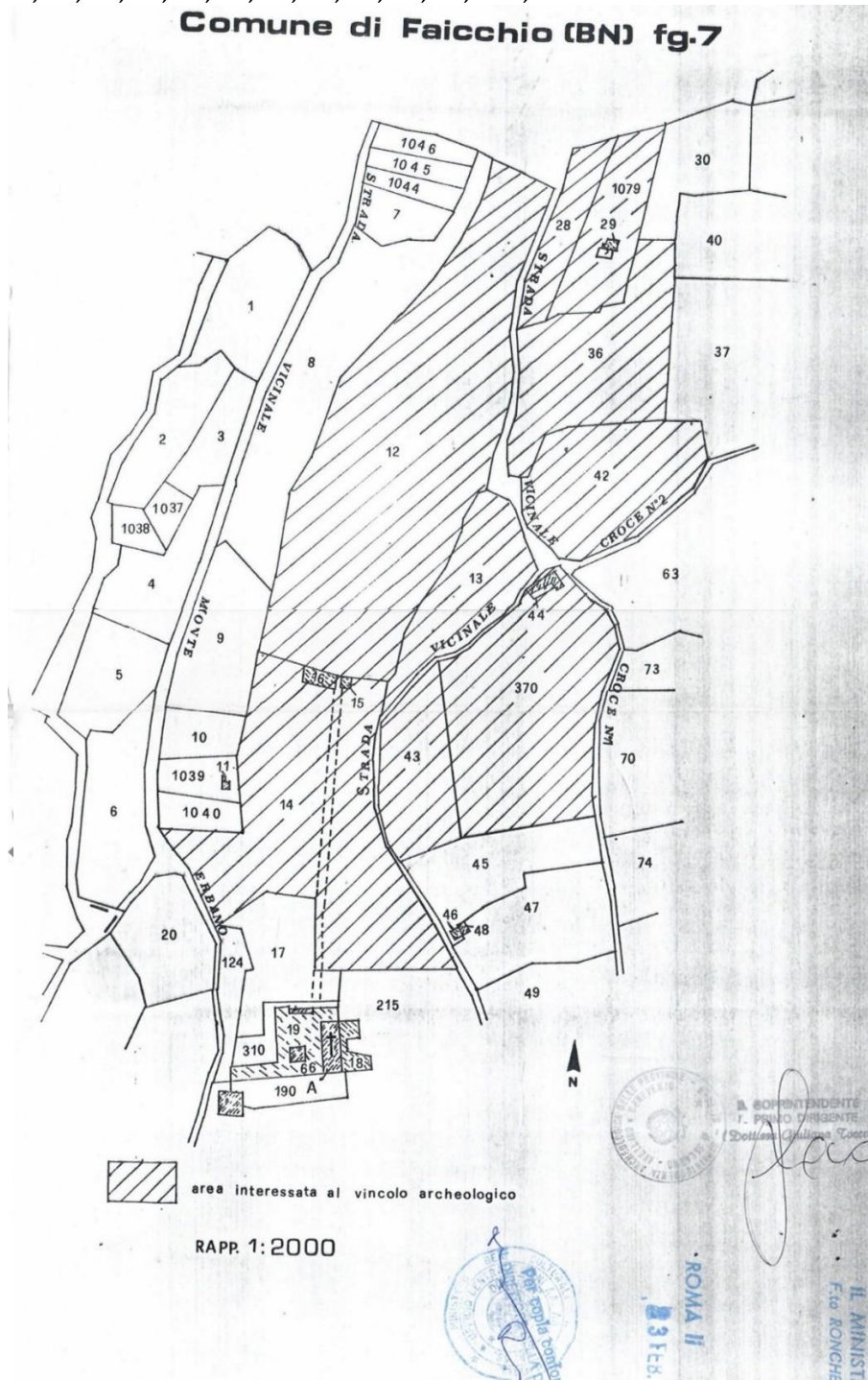
- 16/02/1987: proposta di vincolo del ponte cosiddetto di Fabio Massimo sul Titerno.
 - 01/04/1987: vista la Legge 1089 01-06-1939, il ponte denominato di Fabio Massimo, sul torrente Titerno, è dichiarato di notevole interesse archeologico.
- Fig. 8 - p.lle 297, 305 e Fig. 13 -p.lla 3



4. LOCALITA' SAN PASQUALE (Paragr. 2.7, sito 25)

- DM 23/02/1993: vista la Legge 1089 01-06-1939, resti della cinta sannitica su Monte Monaco in località San Pasquale sono dichiarati di importante interesse archeologico con proposta di vincolo archeologico.

Fig. 7 - p.lle 12, 13, 14, 15, 16, 28, 29, 36, 42, 43, 44, 370, 1079

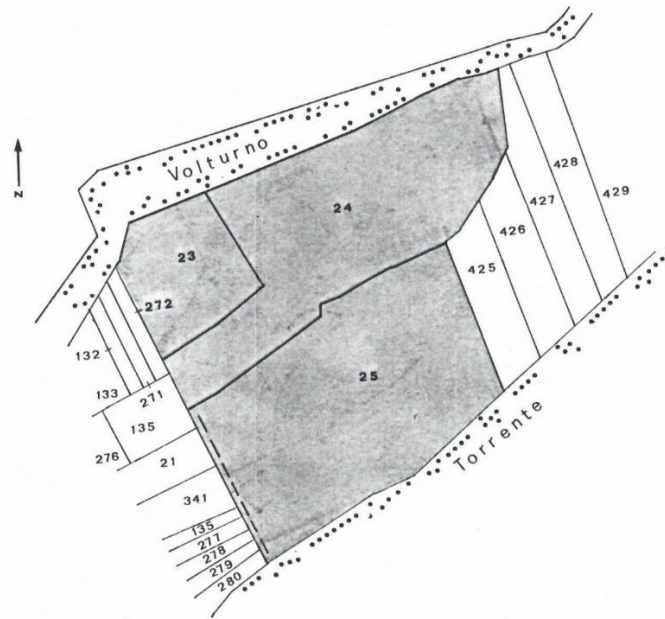


5. LOCALITA' CASTELLONA (Paragr. 2.7, siti 59 e 60)

- DM 23/08/1993: vista la Legge 1089 01-06-1939, resti di muri riferiti ad una fortezza di età alto-medievale e resti di frammenti ceramici ricondotti ad una villa rustica del III-II a.C., in località Castellona, sono dichiarati di importante interesse archeologico.

Fig. 31 - p.lle 23, 24, 25

COMUNE DI FAICCHIO (BN) – fg-31



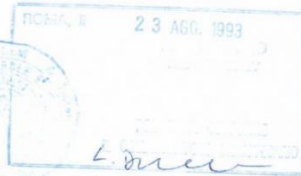
 area interessata al vincolo archeologico

rapp. 1:2000



IL SOPRINTENDENTE
L. PRIMO DIRIGENTE
(Dott.ssa Giuliana Tocco)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Tocco', written over the typed name.



6. FAICCHIO, VIA FABIO MASSIMO (Paragr. 2.7, sito 16)

Con provvedimento del 30 giugno 1977, prot. 3047/148 l'allora Soprintendente W. Johannosky dichiarò l'area stradale oggi corrispondente a Via Fabio Massimo da Piazza Palmieri sino a Fontanavecchia "di notevole interesse archeologico" ai sensi dell'art. 4, legge 1089 del 1939.

Salerno,
Via SS. Martiri Salernitani, 24
Tel. 224266 - 224769 - 224772

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA
DELLE PROVINCE DI SALERNO AVELLINO E BENEVENTO
SALERNO

Al L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
di

Prot. N. 3047/148 allegati

Risposta al N. del **BENEVENTO**

OGGETTO: FAICCHIO - immobili di interesse archeologico.-

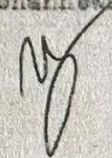
per conoscenza,

AL MINISTERO PER I BENI CULTURALI
E AMBIENTALI - Uff. Centr. Beni
Arch., architettonici, archeologici,
artistici e storici - Biv. IV Beni
Arch.
R O M A

Si comunica che l'immobile costituito dall'area stradale, per il tratto che va da piazza Palmieri a loc. Fontanavecchia del Comune di Faicchio, è dichiarato di notevole interesse archeologico ai sensi dell'art. 4 della legge 1089 dell'1.6. 1939, per l'esistenza di resti di una vasta villa romana e di una necropoli pre-romana, ed è pertanto sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.-

Si prega accusare ricevuta.-

IL SOPRINTENDENTE
(Prof. Werner Johannosky)



TU/

59

Vincoli architettonici

1. Quattro finestre settecentesche (Fig. 7, p.la 591) D.M. 30.11.1954
2. Bifora sec. XIV (Fig. 7, p.la 592) D.M. 30.11.1954
3. Castello feudale (Fig. 7, p.la 528) D.M. 10.12.1959 (Paragr. 2.7, sito 18)
4. Palazzo del '400 (Fig. 7, p.la 555) D.M. 30.11.1954
5. Chiesa di San Giorgio (Fig. 7, p.lle 207, 206, 666, 510) D.M. 30.05.2002 (Paragr. 2.7, sito 14)

Aree sottoposte a vincolo archeologico nell'attuale base catastale

Foglio 7	Particelle: 12, 13, 14, 15, 16, 28, 29, 36, 42, 43, 44, 208, 370, 1079, 1094, 1156
Foglio 8	Particelle: 297, 305
Foglio 13	Particella: 3
Foglio 22	Particelle: 105, 107, 117, 118, 119, 121, 122, 146, 165, 168, 182, 183, 184, 185, 186, 189, 339/parte, 400, 401
Foglio 31	Particelle: 23, 24, 25

2.7. LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA

2.7.1. Premessa

I dati archeologici sono organizzati in schede di sito numerate progressivamente, corredate delle seguenti voci, che permettono un inquadramento sintetico e immediato del bene individuato:

LOCALITA'

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO (relativa alla tavoletta IGM)

TIPOLOGIA

VISIBILITA'

STATO DI CONSERVAZIONE

DESCRIZIONE

DATAZIONE

BIBLIOGRAFIA

Oltre alle notizie puramente tecniche circa il bene, nella scheda vi sono dati utili ai fini della valutazione della potenzialità archeologica. In particolare, sono stati messi in evidenza tanto lo stato di conservazione del bene schedato quanto il grado di visibilità puntuale del bene, che a volte può differire da quello dell'area nella quale insiste. Le voci utilizzate e i gradi indicati tengono conto delle indicazioni dell'ICA.

Per la voce visibilità della scheda si sono utilizzati i seguenti gradi:

- buona
- episodica
- scarsa
- nulla

Per lo stato di conservazione compaiono le seguenti voci:

- conservato in situ
- non più esistente/delocalizzato
- dato non disponibile

61

Le coordinate hanno SR Monte Mario/Italy zona 2 (3004). Per i poligoni le coordinate sono relative al centroide dell'area d'ingombro per i poligoni, mentre per le strutture lineari si riportano le coordinate di inizio e fine.

2.7.2. I dati archeologici

Sito 1. LOCALITA': Località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., vertice nord est: 2477512-4569539; vertice sud ovest: 2477488-4569519

TIPOLOGIA: Ponte

VISIBILITA': Buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Il ponte detto di Fabio Massimo (fig. 29) si conserva incassato tra Monte Acero e le propaggini di Monte Monaco, nel punto più stretto della valle, a circa 1,5 km ad est dell'abitato di Faicchio e a circa 10 km a nord ovest dell'antica *Telesia*.



Fig. 29. Faicchio: il ponte cosiddetto di Fabio Massimo prima del restauro.

Il ponte oggi insiste su tre campate archivoltate asimmetriche (figg. 30-31), con luci e piani di imposta dissimili. La sezione che scavalca il torrente Titerno è un'arcata a tutto sesto la cui corda è di 12,80 m e si innesta sulla roccia viva nel lato sinistro occidentale con una pila costruita in blocchi di opera poligonale di III maniera. Il pilone opposto della stessa arcata, fondato sulla roccia ad una quota inferiore di 90 cm rispetto all'altro, è realizzato in opera poligonale di IV maniera. Su ambedue le sponde si riconoscono muri d'ala in opera poligonale. Il lato a valle di entrambe le pile era protetto da un gradino di faglia naturale.

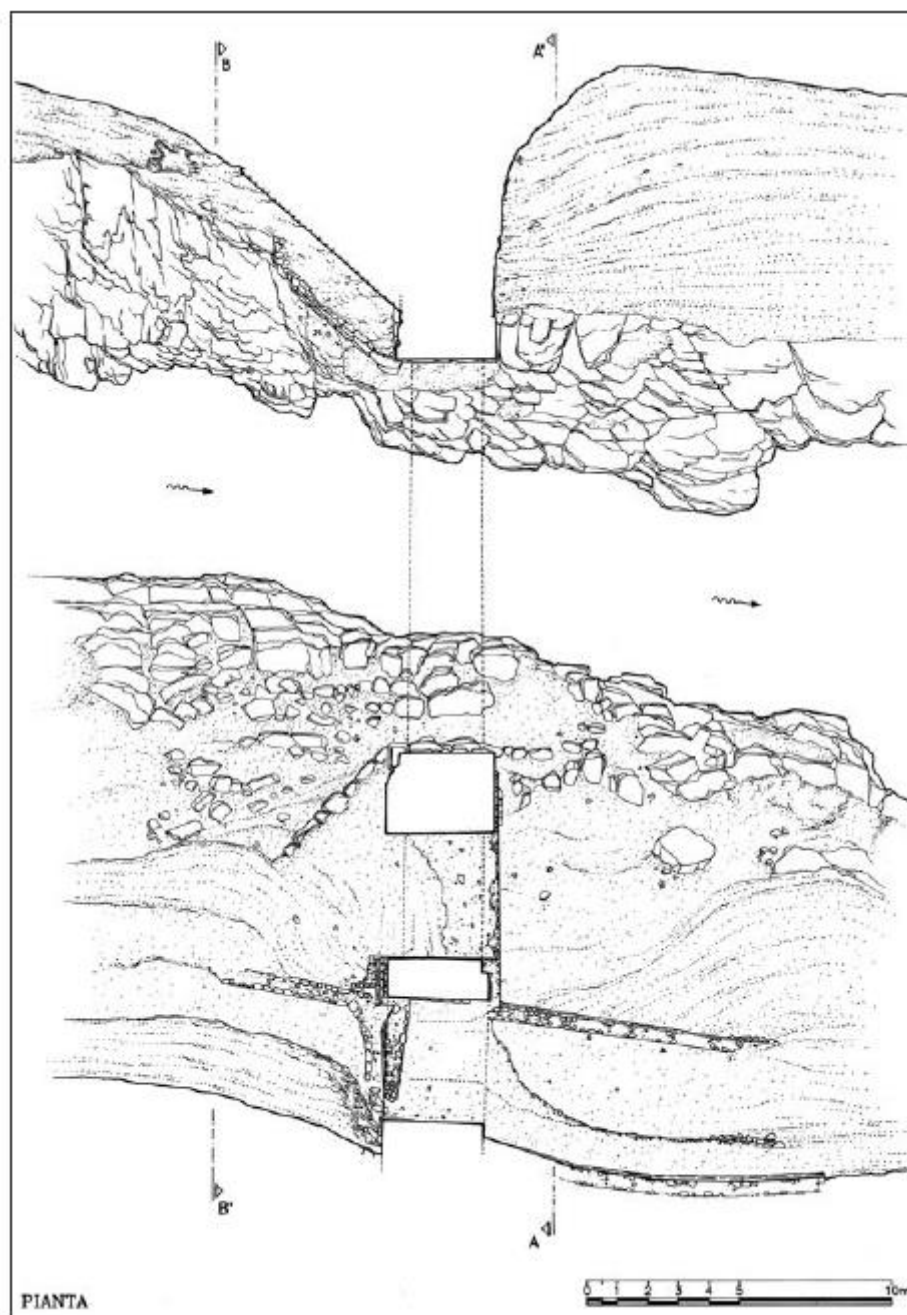


Fig. 30. Faicchio: pianta del ponte cosiddetto di Fabio Massimo, rilievo del 2006 (da Quilici, Quilici Gigli 2018).

L'arco, con campata di 12,8 m, era realizzato in opera cementizia, con paramento laterizio, a tutto sesto e presentava un aspetto leggermente schiacciato sull'imposta. Presentava doppia ghiera, quella inferiore alta 90 cm e la superiore 60 cm. Nell'estradosso della ghiera superiore, su entrambi i lati, si riconosceva una ghiera in blocchetti calcarei che la ricopriva. Questa arcata, con campata di circa 6 m di corda si impostava lateralmente sul cementizio antico privo del rivestimento per poi sporgere all'esterno della ghiera in laterizio nella parte sommitale. Questo accorgimento è interpretato da L. Quilici e S. Quilici Gigli come un intervento per consolidare la struttura in un momento in cui vi era il timore che l'arcata principale potesse cedere, scavalcandola con un nuovo arco realizzato in modo che non si appoggiasse sopra la sommità del precedente, momento identificato dagli studiosi con il terremoto del 1688.

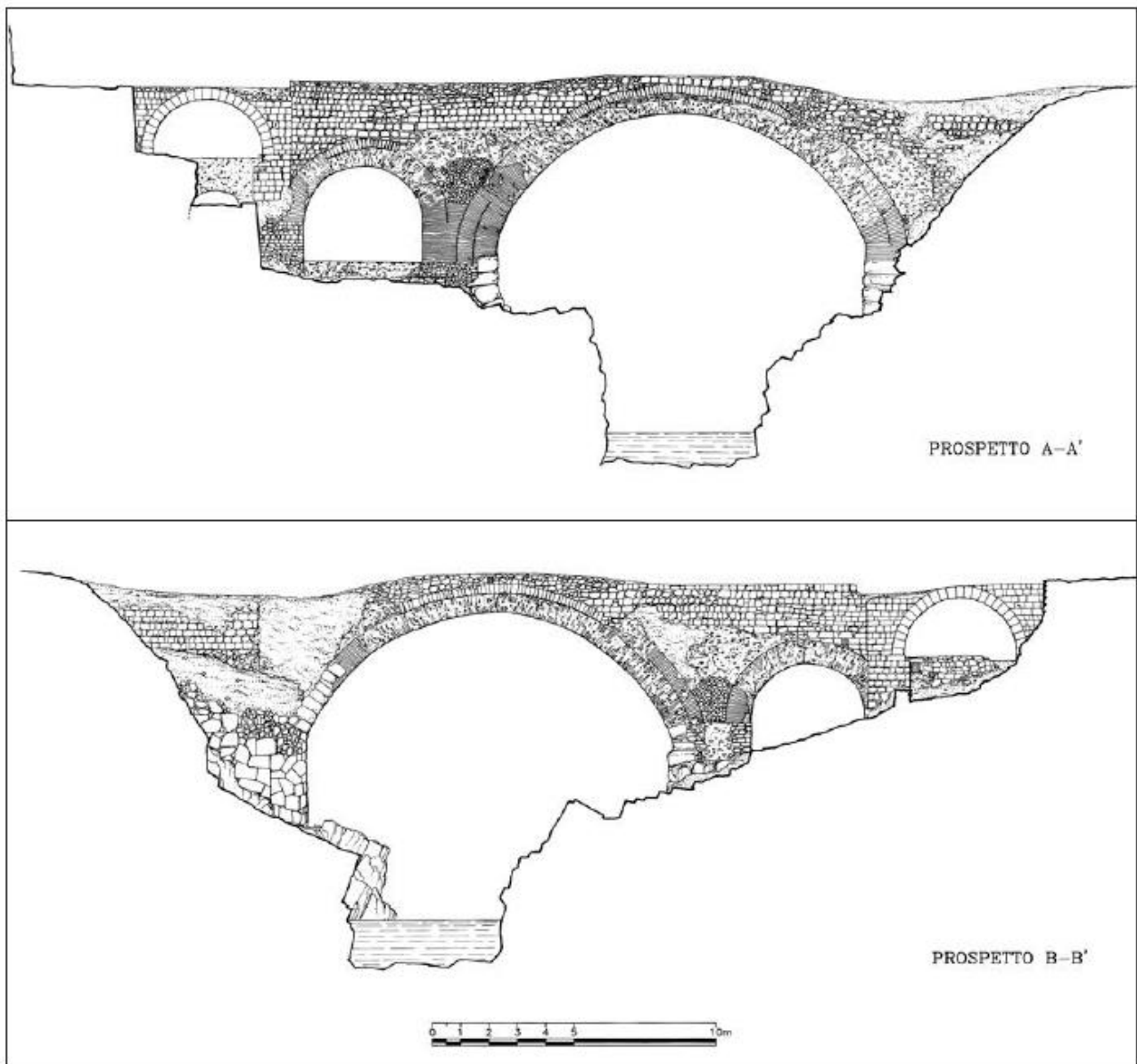


Fig. 31. Faicchio: prospetto a valle e a monte del ponte cosiddetto di Fabio Massimo, rilievo del 2006 (da Quilici, Quilici Gigli 2018).

Una seconda arcata di 3,90 m di luce, a tutto sesto e realizzata in opera cementizia con paramento in laterizio a ghiera semplice, fu presumibilmente realizzata per evitare pericolose pressioni sulla spalla destra del ponte in caso di piena. Il pilone in comune tra la prima e seconda arcata poggia solo parzialmente sul piedritto in opera poligonale, poiché la parte a monte è formata da una piattaforma in opera cementizia. La specchiatura fra la ghiera doppia dell'arco principale e quella della seconda arcata, ancora parzialmente visibile, è realizzata in opera incerta che ai margini mostra regolarità che fanno propendere per considerarla opera reticolata.

Un terzo arco, anche questo a tutto sesto, con luce di 3 m, si distacca per tipologia costruttiva ed indica chiaramente una costruzione più recente, ricondotto da L. Quilici e S. Quilici Gigli all'alluvione del 1860.

La compresenza di tecniche edilizie di diversa natura non andrebbe interpretata come un susseguirsi di fasi e rifacimenti ma, al contrario, riporterebbe il ponte ad una cronologia di piena età imperiale. A supporto di questa datazione sarebbe anche il contesto storico-topografico: l'area di Faicchio ha uno sviluppo economico nel corso dell'età imperiale e la ridotta capacità del ponte ne evidenzia una funzione locale, per la cui costruzione, però, deve essere intervenuta la domanda del centro amministrativo di *Telesia*.

DATAZIONE: La scarsa omogeneità delle strutture e l'opera laterizia, combinate con la contestualizzazione, fanno propendere per una datazione alla fine del II secolo d.C. (L. Quilici, S. Quilici Gigli). Precedentemente ritenuto costruito intorno al II secolo a.C. (D. Piscopo). Ritenuto da altri una costruzione o ricostruzione in età imperiale, per alcuni (Galliazzo) intorno al I secolo d.C., per altri (Rocco) in epoca adrianea o antonina.

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1990, p. 47, nota 89; GALLIAZZO 1995, p. 199; ROCCO 1998, pp. 35-40; PISCOPO 2010, pp. 48-55, sito 2; QUILICI, QUILICI GIGLI 2018. Cfr. paragr. 2.6.2. n. 3

Sito 2. LOCALITA': località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477393-4569760

TIPOLOGIA: tratto di strada

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Direttrice presumibilmente antica, in parte in uso ancora oggi.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 55, sito 3.

Sito 3. LOCALITA': località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., vertice nord ovest: 2477435-4570183; vertice sud est: 2476676-4569961

TIPOLOGIA: Acquedotto

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: L'acquedotto, lungo oltre 1 km, corre a pelo libero in una galleria scavata nel detrito di falda calcarea; è ancora percorribile per circa 1200 m (figg. 32-33).



Fig. 32. Lo speco dell'acquedotto in loc. Fontanavecchia (cortesia di G. Stabile).

Lungo il percorso sono stati rilevati 11 pozzetti verticali privi di camicia, a sezione cilindrica che, in alcuni casi, presentano uno slargo nella parte inferiore; di questi ne sono visibili oggi solo 7, di cui uno ristrutturato come pozzo esterno ed altri ricoperti da reti metalliche. Al di sopra della galleria è visibile un altro condotto asciutto e semi ostruito, alto 2 m circa e largo 0,90 m che prosegue ortogonalmente al ramo inferiore. Dall'ingresso, proseguendo verso monte per circa 8 m, il ramo superiore incrocia un ramo trasversale i cui bracci sono lunghi 65 m verso monte e 10 m verso valle. La gran parte del condotto non presenta intonacatura, e differenze di misura si notano anche in relazione alla sezione.

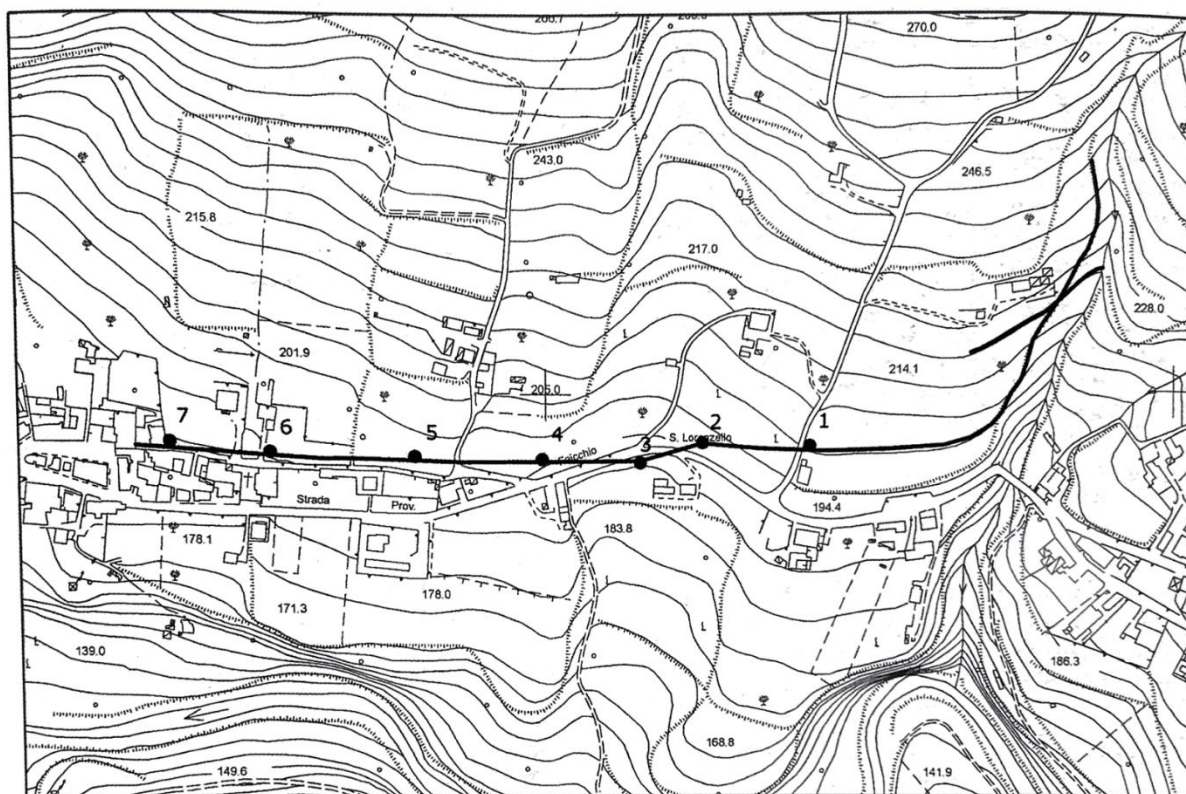


Fig. 33. Percorso dell'acquedotto di Fontanavecchia (da PISCOPO 2010).

Il percorso dell'acquedotto si conserva ancora lungo il margine settentrionale di via sette dolori. Tale area risulta essere contrassegnata da un vincolo indiretto ai sensi dell'art. 4, legge 1089 (paragr. 2.6.2. n. 2).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1997b, p. 3; PISCOPO 2010, pp. 55-57, sito 4.

Sito 4. LOCALITA': Località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477382- 4569896

TIPOLOGIA: Materiale di reimpiego

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A 30 m dalla chiesa di San Sancio, sul lato valle della strada provinciale Faicchio-Cerreto, si nota un muretto di circa 2 m, costruito accanto ad una nuova abitazione. Il muretto, alto circa 0,90 m, è composto da materiale vario di recupero, unito con uno spesso strato di malta; è formato da cinque lastre di calcare grigio chiaro di diversa larghezza ed una in marmo chiaro. Solo due lastre presentano dei piccoli fori. È probabile che si tratti di frammenti di soglie, ma la decontestualizzazione e la mancanza di altri elementi non consentono di precisarne con esattezza uso e datazione.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 57-58, sito 5.

Sito 5. LOCALITA': strada provinciale Faicchio-Cerreto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477463-4570074

TIPOLOGIA: materiale in giacitura secondaria (probabili resti di una fattoria)

DATAZIONE: V a.C.

TIPOLOGIA: necropoli

TIPOLOGIA: Chiesa e strutture successive alla necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Lungo la strada di collegamento tra Faicchio e Fontanavecchia nel punto di innesto tra questa arteria, via Sette Dolori e una seconda strada che procede in direzione nord-sud, sono riconoscibili i resti della chiesa medievale di Sant'Apollinare. Furono rimessi in luce alla fine degli anni Ottanta del Novecento, nello scavo effettuato per allargare la sede stradale in prossimità della chiesa stessa. All'epoca C. Franciosi, che aveva curato lo scavo, sottolineò la complessa stratigrafia riconosciuta. Tra i materiali rintracciò anche resti di epoca sannitica, che ricollegò ad un insediamento che doveva insistere a monte della chiesa, "più volte distrutto e trascinato a valle" (cfr. bibliografia).

Per quanto concerne i resti della chiesa, la cartografia storica ne documenta la collocazione e, a quanto pare, la piena visibilità fino almeno alla metà del Novecento (fig. 34).



Fig. 34. IGM Foglio 173 IV, Cerreto Sannita (1936): probabile localizzazione del piccolo edificio religioso.

In seguito ad un sopralluogo effettuato dalla scrivente nel 2010 per valutare l'impatto di un progetto sulla costruzione di una circumvallazione che avrebbe delimitato a settentrione l'abitato di Faicchio, sono state fotografate le strutture della chiesa. In particolare, era visibile un muro con direzione est-ovest realizzato con blocchi di tufo di varie dimensioni legati da malta. Al centro della struttura, attualmente lunga m 6,8, è evidente una soglia in calcare, lunga m 2,8; i blocchi di tufo di forma parallelepipedica e dimensioni maggiori rispetto a quelli utilizzati nel resto della muratura, furono probabilmente posti a chiudere quello che doveva essere un accesso (figg. 35-36).



Fig. 35. Strutture medievali lungo la strada Faicchio-Fontanavecchia, all'incrocio con via Sette Dolori.



Fig. 36. Strutture medievali lungo la strada Faicchio-Fontanavecchia, all'incrocio con via Sette Dolori.

A circa m 7 dalle strutture descritte si intravede un secondo muro (fig. 37), perpendicolare al precedente.



Fig. 37. Muro con andamento nord-sud, perpendicolare alle strutture ad ovest.

Ad una quota superiore rispetto a questi ruderi, quasi al livello del piano di campagna della terrazza sovrastante, si notava una piccola volta realizzata in pietrame calcareo, impostata su muri in blocchi quadrangolari, molto probabilmente i resti della camera di combustione di una calcara (fig. 38).



Fig. 38. Ubicazione dei resti della calcara sovrastanti i ruderi della chiesa medievale.

Nei dintorni della chiesa erano probabilmente sepolture, come si evince dalle ossa che ancora si scorgono nella sezione scoperta e che furono segnalate in data 25-05-2012 al Comune di Faicchio e alla competente Soprintendenza (cfr. documentazione d'archivio). In tale occasione fu disposto lo scavo nella scarpata a monte dell'asse viario. L'indagine ha messo in luce una complessa situazione stratigrafica che ha portato al rinvenimento di sette sepolture, collocabili in due fasi cronologiche distinte. Per la prima fase, caratterizzata dalla presenza di tombe di adulti in fossa terragna, sepolture infantili ad *enchytrismos* e di uno strato di carboni interpretato come *ustrinum/bustum* veniva proposta una datazione ad età tardo-repubblicana/primo imperiale. La seconda fase, caratterizzata esclusivamente da sepolture in fossa terragna sia in terra nuda che rivestite, sulla base dei materiali, in particolare ceramica africana da cucina, è stata collocata in età medio-imperiale. Per la descrizione delle tombe si rimanda al paragr. 2.6.2. n. 8.

Nello scavo fu messo in luce un pavimento, del quale rimangono la preparazione costituita da un livello di tegole su cui era allestito uno strato di malta, con mattoni di tufo grigio, la cui messa in opera ha comportato il taglio di tre sepolture. Sopra il pavimento furono riconosciuti resti del tetto della muratura a cui è da ascrivere il pavimento, tagliati entrambi da una buca moderna.

Attualmente nella sezione esposta lungo il margine settentrionale della strada, quasi all'incrocio tra la SP 34 Faicchio/San Lorenzello e Via sette dolori si intravedono ossa, presumibilmente umane, pertinenti ad ulteriori sepolture di epoca non precisabile (fig. 39).



Fig. 39. Ossa visibili nella sezione esposta lungo il ciglio settentrionale della SP 34 Faicchio/San Lorenzello.

In definitiva, i vari elementi testimoniano una prima fase di epoca sannitica, alla quale vanno ascritti i materiali in giacitura secondaria individuati da Franciosi. Una seconda fase di occupazione è attestata dalle sepolture di età tardo repubblicana – età medio imperiale scavate nel 2012, tagliati da strutture (pavimento) in una fase successiva non determinabile. In questa zona si installò la piccola chiesa, i cui resti sono da ascrivere ad un periodo non meglio identificato tra età medievale ed età moderna.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblica-media età imperiale

DATAZIONE: epoca medievale

BIBLIOGRAFIA: FRANCIOSI 1988, pp. 837-838; PISCOPO 2010, p. 58, sito 6. Cfr. paragr. 2.6.2. n. 8.

Sito 6. LOCALITA': località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477211-4570309

TIPOLOGIA: Materiale sporadico

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Blocco di macina circolare, in calcare chiaro, nell'area antistante una piccola costruzione di campagna. Si potrebbe ipotizzare la sua provenienza da una vicina struttura romana con annesso impianto di produzione.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 58, sito 7.

Sito 7. LOCALITA': località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477557-4569978

TIPOLOGIA: Materiale di reimpiego

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: In via Cortile all'angolo est di un'abitazione si trova un blocco cilindrico di calcare bianco, alto circa 0,40 m e del diametro presumibile di 0,60 m, usato come paracarro e parzialmente inglobato nel muro della casa. Le superfici laterali sono trattate in modo regolare e squadrate in modo da formare una specie di basamento: potrebbe trattarsi di un frammento di colonna antica.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 58, sito 8.

Sito 8. LOCALITA': località Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477555-4570028

TIPOLOGIA: Materiale sporadico

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Nel centro di Fontanavecchia, in Via Cortile, furono notati attraverso la porta socchiusa di un'abitazione privata, alcuni materiali reimpiegati come ornamenti del cortile interno che non è stato possibile osservare da vicino. Tra essi un frammento di capitello ionico, un pezzo di macina in calcare bianco, tre monoliti di calcare bianco. Si può ipotizzare che il materiale sia di epoca antica. Non è stato possibile verificare la notizia, che comunque riteniamo attendibile.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 58, sito 9.

Sito 9. LOCALITA': Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477417-4570038

TIPOLOGIA: Materiale sporadico

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Statuetta in argilla a forma di bovino rinvenuta tra le località di Fontanavecchia e il centro di Faicchio.

DATAZIONE: epoca sannitica

BIBLIOGRAFIA: PACELLI 1980, p. 95; PISCOPO 2010, pp. 58-59, sito 10.

Sito 10. LOCALITA': Via Sette Dolori

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476743-4569953

TIPOLOGIA: Materiale di reimpiego

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: In Via Sette Dolori, la vecchia strada che collegava la località di Fontanavecchia con il centro urbano di Faicchio, in un'abitazione ristrutturata all'epoca del sopralluogo, è stata segnalata una soglia in pietra chiara misurante cm 79 x 76 con un foro laterale di cm 6 x 6, che forse potrebbe provenire da un vicino edificio di epoca romana. Non è stato possibile verificare la notizia.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 59, sito 11.

Sito 11. LOCALITA': Via Monicelli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476875-4569852

TIPOLOGIA: Necropoli

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Nel corso di lavori per la sistemazione di un uliveto, in prossimità di un'abitazione di nuova costruzione, sarebbero state rintracciate almeno cinque tombe, non allineate, con modesto vasellame non meglio identificato. Sul posto si sono notati alcuni frammenti di tegole e frammenti di pareti di ceramica ad impasto. I sopralluoghi effettuati per la redazione della carta archeologica non hanno rilevato frammenti pertinenti a queste classi ceramiche. È anche probabile che alcuni di questi materiali siano riferibili alla villa descritta nel sito successivo.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 59, sito 12.

Sito 12. LOCALITA': Via Monicelli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476728-4569869

TIPOLOGIA: Villa

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Alcuni saggi a partire dal 1976, dei quali si fa menzione in una relazione a firma di G.C. Franciosi (Archivio Corrente della Soprintendenza archeologica di Salerno, Avellino, Benevento e

Caserta, prot. n. n. 17269/26K del 28 settembre 1988), avevano messo in evidenza la presenza di strutture romane di un certo impegno (delle quali sembra sia stato realizzato un rilievo in scala 1:100 non ritrovato), oltre ad una grande quantità di materiali di epoca romana non meglio specificati. Franciosi aveva ipotizzato in zona l'esistenza di un *vicus* (cfr. paragr. 2.6.1, n. 5 e paragr. 2.6.2. n. 2). In corrispondenza delle strutture segnalate fu effettuato uno scavo, del quale non è stata ritrovata la documentazione. Nell'archivio della SABAP competente - Ufficio di San Salvatore Telesino è stato possibile recuperare lo stralcio catastale con indicazione della particella interessata dalle indagini (F. , psrt. 1156) (fig. 40).



Fig. 40. Stralcio del F. 7 della carta catastale con indicazione della particella in cui è stato effettuato lo scavo.

72

Inoltre, l'area è interessata da un vincolo indiretto sulle particelle 1156, 1980 (ex 1094) e 208 del Foglio 7 della carta catastale (cfr. par. documentazione d'archivio, n. 2). Il vincolo fu apposto negli anni Settanta del Novecento, in un momento in cui l'area era sgombra da costruzioni, come si evince anche da uno dei fotogrammi del Volo Base di due decenni prima (fig. 41).



Fig. 41. IGM, VB 1954, strisc. 117A, fot. 4065: particolare dell'area in questione.

Ulteriori tracce riferibili a strutture sepolte sono visibili sulle immagini satellitari da *Google Earth* acquisite nel maggio del 2022. Immediatamente ad est dell'area di scavo sono evidenti tracce chiare da vegetazione di forma regolare (fig. 42).

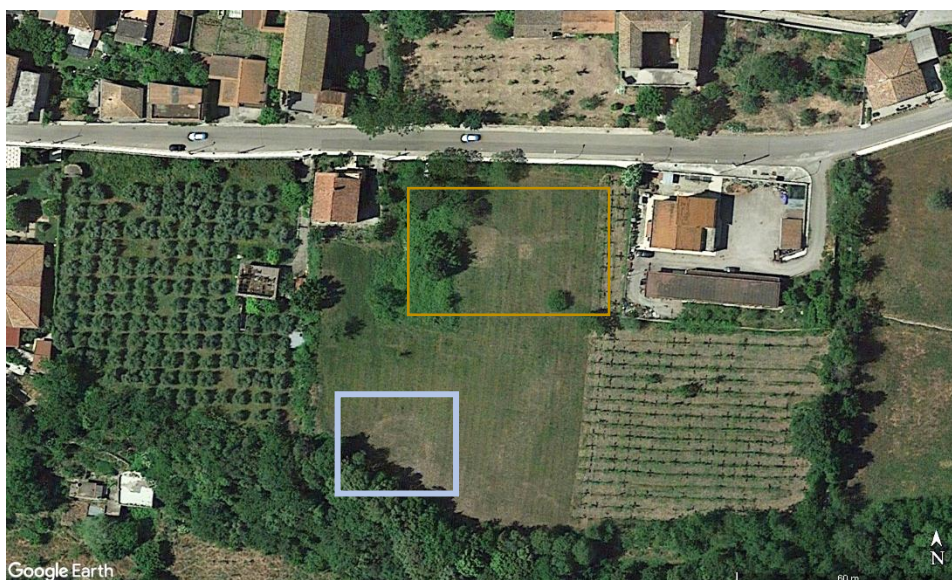


Fig. 42. Nel riquadro le tracce da vegetazione nella immagine satellitare da Google Earth 2022.

Il sopralluogo eseguito nel mese di febbraio 2025 ha evidenziato su tutta la terrazza interessata dalle strutture una fitta dispersione di materiali. Sono stati individuati frammenti di ceramica a vernice nera, piccoli frustoli di terra sigillata, ceramica comune e da fuoco e molti spezzoni di tegole e mattoni. In corrispondenza dei margini meridionali della terrazza sono evidenti blocchi squadrate in scivolo dalle zone a monte e in un punto sembra di intravedere strutture in situ (fig. 43).



Fig. 43. Blocchi squadrate e probabili strutture lungo il ciglio meridionale della terrazza.

Si sottolinea che Werner Johannowsky nel 1977 aveva dichiarato tutta l'area tra Piazza Palmieri e Fontanavecchia di interesse archeologica per la presenza della villa

DATAZIONE: epoca tardo repubblicana – II d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 59, sito 13; cfr. paragr. 2.6.1, n. 5 e paragr. 2.6.2. n. 2.

Sito 13. LOCALITA': Tra Via sette dolori e SP 34

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476715-4569929

TIPOLOGIA: Cisterna

VISIBILITA': non rilevabile

STATO DI CONSERVAZIONE: dato non disponibile

DESCRIZIONE: A monte della SP 34, in un terreno ora a giardino alle spalle della chiesa di Santa Lucia è segnalata una cisterna di epoca romana. Fonti orali raccolte in precedenti ricognizioni segnalavano, infatti, nello stesso punto a 30 m a nord est dalla chiesetta di S. Giorgio in una cantina al di sotto di una casa un muro in opera laterizia. Non è stato possibile accedere all'area, ma le informazioni raccolte sono attendibili.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 60, sito 13.

Sito 14. LOCALITA': A est di Via Fabio Massimo, n. 30

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476701-4569902

TIPOLOGIA: Edificio religioso

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A sud dell'abitato di Faicchio, sono presenti i ruderi della chiesa di S. Giorgio. L'edificio, di cui si conserva solamente il catino absidale con arco in ghiera di laterizi (fig. 44).



Fig. 44. Ruderi della chiesa di S. Giorgio (da FRISSETTI 2020).

Conserva ancora parte del ciclo di affreschi (fig. 45) per i quali sono state proposte due fasi principali: una datata al X secolo e una seconda di epoca basso medievale.



Fig. 45. Affreschi nella chiesa (da FRISSETTI 2020).

La ghiera in laterizi che caratterizza l'arco di trionfo del catino absidale è stata ritenuta pertinente a un edificio tardo romano preesistente. La chiesa è datata al X secolo sulla base degli affreschi superstiti. D. Piscopo segnala che in corrispondenza di questo edificio notizie orali riportavano della presenza di una vasca circolare del diametro di m 2 e profonda m 3. Non vi sono ulteriori informazioni per precisare la datazione di questa vasca e la sua connessione con la chiesa.

DATAZIONE: X secolo forse su strutture di epoca romana.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 60, sito 13; FRISSETTI 2020, pp. 361-362.

Sito 15. LOCALITA': A sud di Via Fabio Massimo n. 24

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476638-4569867

TIPOLOGIA: Vasca

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: In un giardino a sud di via Fabio Massimo si trova una vasca circolare di circa m 2 di diametro realizzata in opera cementizia (fig. 46). La stessa era stata segnalata da D. Piscopo. Il sopralluogo ha consentito di rilevare le misure. La struttura emerge per circa 1,5 m dall'attuale piano di calpestio. La presenza di un cospicuo manto di muschio non ha consentito ulteriori valutazioni.



Fig. 46. Resti di una vasca circolare in opera cementizia.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 60, sito 13.

Sito 16. LOCALITA': Via Fabio Massimo, da piazza Roma a Fontanavecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O.

TIPOLOGIA: Necropoli

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Carlo Franciosi in una lettera del 5 novembre 1975 indirizzata alla competente Soprintendenza riportava della consegna di frammenti fittili raccolti anni prima da V. Petrucci durante i lavori di costruzione dell'acquedotto tra Faicchio e Fontanavecchia. Le scoperte avvennero nel 1964 o poco prima, quando si eseguirono scavi per la messa in opera della condotta idrica da quella che Franciosi indica come una "piazza alberata posta nella parte più alta del paese, al di sopra di quella in cui è il castello ducale", identificabile con Piazza Palmieri, e per tutta la strada sino al bivio con Fontanavecchia, In questo lungo tratto si sarebbe "rinvenuto e distrutto una serie quasi ininterrotta di tombe". Il Petrucci descrisse a Franciosi i cumuli di "ossa umane, accatastate in più punti sul margine della strada...". Franciosi ipotizzò che le tombe fossero a lastroni di tufo e che i corredi fossero fuori dalle sepolture, come riscontrato nel territorio di Faicchio in riferimento ad altre tombe. I corredi sarebbero andati dispersi sin dal loro ritrovamento, non essendo stati interrotti i lavori. Le notizie riportavano anche di fibule in ferro con "impronta della stoffa" e un frammento di "guscio d'uovo, il quale proverrebbe con il resto di altri gusci, per un numero complessivo, forse, di una ventina, dall'interno di un vaso grezzo, di cui il Petrucci recuperò un frammento". I materiali consegnati da Petrucci erano pertinenti ad una grande oinochoe fittile a bocca trilobata a fasce, un'ansa di una seconda oinochoe, e ulteriori frammenti riferibili alle classi della ceramica a vernice nera e comune, che datò tra la seconda metà del V e il IV secolo a.C.

In seguito a tali indicazioni, W. Johannowsky dichiarò la zona tra Piazza Palmieri e Fontanavecchia di interesse archeologico (cfr. paragr.

DATAZIONE: V-IV secolo a.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 60, sito 14. Cfr. paragr. 2.6.1, n. 6.

Sito 17. LOCALITA': Faicchio, Via de Martino

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476514-4569885

TIPOLOGIA: Cisterna

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: dato non disponibile

DESCRIZIONE: In una nota firmata da G. Bisogno si comunica del rinvenimento, in Via de Martino, mentre erano in corso lavori di ripavimentazione della strada, di una cisterna probabilmente pertinente all'acquedotto romano.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: Inedito. Cfr. parag. 2.6.1, n. 6

Sito 18. LOCALITA': Centro storico

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476388-4569762

TIPOLOGIA: Castello

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

Nel mezzo del centro abitato di Faicchio sorge il castello ducale (fig. 47). Il complesso presenta una pianta poligonale a cittadella, con corte centrale e quattro torrioni angolari di cui tre attualmente conservate. L'ingresso monumentale testimonia le modifiche seicentesche e settecentesche attraverso gli elementi bugnati e le balaustre interne ed esterne. Le finestre invece rimandano all'architettura catalana di XV secolo. Internamente, sulla destra si conserva un porticato con volta a botte che sorge su un terrazzo frutto di successive trasformazioni. Sei vani si aprono sul lato opposto all'ingresso al piano superiore. Sono presenti tre archi sul ballatoio, di cui quello a destra è tamponato dalle strutture dell'ala. L'edificazione del castello dovrebbe essere inquadrata verso la metà del XIII secolo.



Fig. 47. Il castello ducale di Faicchio (da FRISSETTI 2020).

Il palazzo è sottoposto a vincolo architettonico (cfr. paragr. 2.6.2).

DATAZIONE: XIII secolo

BIBLIOGRAFIA: FRISSETTI 2020, pp. 315-316, n. 57.

Sito 19. LOCALITA': Via Collegiata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476425-4569673

TIPOLOGIA: Materiale di reimpiego

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Frammento di soglia con alloggiamento del cardine reimpiegato.
DATAZIONE: epoca antica
BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 60, sito 14.

Sito 20. LOCALITA': Via Collegiata

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476417-4569630

TIPOLOGIA: Fosse granarie e Area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: dato non disponibile

DESCRIZIONE: Nel 1982 venne data notizia del rinvenimento casuale, durante lavori effettuati in prossimità della Chiesa Collegiata di Faicchio, di fosse granarie. Nella stessa relazione si fa anche riferimento, oltre al ritrovamento di materiali del periodo medievale, di reperti in giacitura secondaria dilavati a valle da «piccoli insediamenti sannitici, poi trasformati in ville romane» (cfr. bibliografia).

DATAZIONE: epoca arcaica-epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PIEROBON ET ALII 1982, pp. 365-366; PISCOPO 2010, p. 60, sito 15.

Sito 21. LOCALITA': Chiesa di San Rocco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476327-4569862

TIPOLOGIA: Strutture murarie e Area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A circa 100 m dalla chiesa di San Rocco, in seguito a lavori di ampliamento del sentiero, fu messa in luce l'estremità superiore di un ambiente voltato quasi completamente interrato. Si nota una parete di fondo costituita da blocchi in tufo sormontato da una soletta di conglomerato cementizio ed una successiva fila di conci in pietra posti al di sopra. Nel terreno posto immediatamente al di sopra, occupato da un uliveto di antico impianto, ricognizioni degli inizi del 2000 hanno consentito di individuare diversi frammenti di tegole, coppi, ceramica comune e numerosi frammenti minuti di ceramica a vernice rossa e vetrina verde.

DATAZIONE: epoca romana, epoca medievale

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 60-61, sito 16.

Sito 22. LOCALITA': Via Palmieri

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476402-4569899

TIPOLOGIA: Cisterna

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: All'interno dell'abitazione moderna si trovano un pozzetto profondo 3 m, visibilmente asciutto, attraverso il quale è possibile accedere ad una serie di cunicoli sotterranei, probabilmente adoperati come cisterne (fig. 48). Il rivestimento in fine cocciopesto che ricopre tanto le pareti quanto il pavimento permette di ascrivere tale manufatto ad epoca romana.

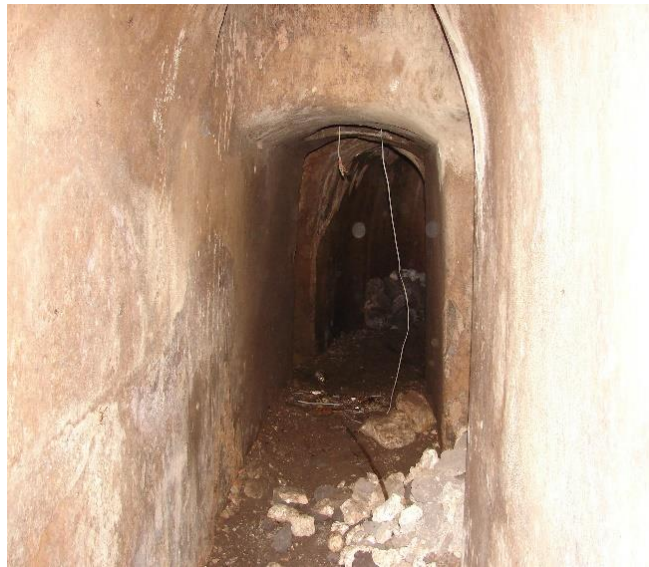


Fig. 48. Faicchio, via Palmieri: cunicolo.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 67-69, sito 19.

Sito 23. LOCALITA': Corso Umberto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476266-4569734

TIPOLOGIA: Materiale di reimpiego

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Epigrafe inglobata nella facciata di casa Orefice, su lastra di marmo bianco lunga circa 0,61 m e alta 0,23 m. Il testo è il seguente: Q PR-I I-V / A STATIA (fig. 49).

79



Fig. 49. L'epigrafe reimpiegata (da BUONOCORE 2018).

DATAZIONE: I d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 69, sito 20; BUONOCORE 2018, n. 6433.

Sito 24. LOCALITA': Corso Umberto I

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O.

TIPOLOGIA: Cunicolo

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Durante lavori di posa in opera di fibra ottica effettuati all'interno del centro urbano, all'angolo tra Corso Umberto e Via Regina Elena, è segnalato il rinvenimento di una conduttura idrica di incerta datazione. La struttura è realizzata in blocchi squadrati di tufo con copertura piana nei pressi dell'accesso e successivamente a doppio spiovente (fig. 50).



Fig. 50. Il canale idrico, sito 80.

DATAZIONE: incerta
BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 25. LOCALITA': Convento di San Pasquale
CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476342-4570340
TIPOLOGIA: Cinta muraria
VISIBILITA': scarsa
STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ
DESCRIZIONE: Una cinta muraria in opera poligonale circonda il costone occupato dal convento di San Pasquale (25 a) e si prolunga sino alle estreme propaggini di Monte Monaco (fig. 51).



Fig. 51. Tratto murario in opera poligonale a nord ovest del convento.

Si collega ad un secondo lungo muraglione in opera poligonale, che delimita il vallone ad ovest del convento ed è orientato in senso N-S (25 b). Ne rimangono vari tratti (si veda carta archeologica allegata). Un terzo muraglione è visibile in corrispondenza del vallone San Michele (25 c, fig. 52).



Fig. 52. Strutture in opera poligonale a delimitazione del Vallone San Michele.

I due muraglioni racchiudono l'area a oriente e ad occidente. Il tratto che insiste sul vallone di San Pasquale avanza sotto le strutture del convento, che in parte lo inglobano, comportandone al contempo l'interruzione.

Il limite meridionale doveva essere il margine settentrionale della strada oggi corrispondente a Via Sette Dolori: si distingue nettamente, lungo il margine settentrionale della strada, un'anomalia nella tessitura dell'alto muraglione fungente da sostruzione alla terrazza sovrastante l'area; nel punto in cui la struttura fa angolo con un secondo muro che delimita uno stretto sentiero incassato che procede verso nord, si riconosce un poderoso spigolo formato da una serie di cinque file di blocchi squadrati di cospicue dimensioni, che fa pensare all'opera poligonale.

Sulla zona in cui insiste la fortificazione più piccola insiste un vincolo diretto (cfr. par. Documentazione d'archivio, n. 4).

DATAZIONE: epoca sannitica

BIBLIOGRAFIA: PETRUCCI s.d., p. 50 v; MAIURI 1929, pp. 207-209; CONTA HALLER 1978, pp. 66-69; DE CARO, GRECO 1981, p. 200; OAKLEY 1995, pp. 52-53; CAIAZZA 1990, p. 32; CAIAZZA 1997a, pp. 27-28 e tav. XXII. Veloci accenni anche in CAIAZZA 2003, p. 29; CAIAZZA 2006, p. 342; LOMBARDI 1998; PISCOPO, RENDA 2010, pp. 61-67, sito 17. Cfr. parag. 2.6.2 vincolo n. 4.

Sito 26. LOCALITA': Convento di San Pasquale

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2477221-4570305

TIPOLOGIA: Materiale sporadico

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Blocco in pietra grigia di m 0,85 x 0,60 x 0,30, su uno stretto terrazzo che scende ripido in direzione sud. Il manufatto presenta una fascia alta 0,16 m, due listelli alti 0,03 m ed una scozia di 0,08 m.

All'interno del convento era conservata un'epigrafe rinvenuta nella zona di Torre Vecchia di Marafi (cfr. sito 64).

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 67, sito 18.

Sito 27. LOCALITA': Cimitero

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475626-4569852

TIPOLOGIA: Necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: In passato è stata segnalata la messa in luce di numerose tombe attribuite ad epoca sannitica ed il cui corredo è andato disperso.

DATAZIONE: epoca sannitica (?)

BIBLIOGRAFIA: CAIAZZA 1997b, p. 28, tav. XXII; PISCOPO 2010, pp. 69-70, sito 21.

Sito 28. LOCALITA': Santa Maria di Chiazzano, Campo sportivo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475541-4570023

TIPOLOGIA: Necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Nell'ultimo quarto del secolo scorso, in zona Madonna delle Grazie, 200 m ad ovest del cimitero, un'area terrazzata di circa 12000 mq fu livellata per la costruzione del campo di calcio comunale. Durante i lavori di spianamento furono messe in luce diverse tombe contenenti corredi funebri.

Nella documentazione recuperata nell'archivio corrente della Soprintendenza archeologica, ufficio di Salerno (prot. 1862/148s del 28 aprile 1977), si precisa che durante tali lavori vennero alla luce anche materiali fittili databili dal periodo preromano sino ad età medievale e cinque monete di bronzo tardo medievale.

Si descrivono anche i corredi recuperati nelle singole sepolture, che si riportano di seguito come indicati nella relazione:

t. F/2: resti di due vasi fittili grezzi;

t. F/5: 1) stamnos fittile acromo; 2) vaso fittile grezzo; 3) fr. di coppa a vernice nera;

t. F/6: due vasi fittili acromi in frr.;

t. F/15: brocchetta fittile acroma;

t. F/18: due brocchette fittili;

t. F/19: 1) pithos in impasto; 2) cratere a colonnette acromo; 3) kylix fittile biansata a vernice nera; 4) coppa fittile a vernice nera; 5) oinochoe fittile acroma; 6) stamnos fittile a vernice nera con coperchio;

t. F/23: 1) cratere a colonnette acromo; 2) coppetta a vernice nera; 3) coppa fittile a vernice nera; 4) pithos di impasto; 5) coppa fittile a vernice nera;

t. F/29: cratere in impasto in frammenti;

t. F/33: 1) olla di impasto; 2) frammenti di coppa; 3) oinochoe fittile acroma; 4) olla in impasto; 5) stamnos fittile acromo; 6 e 7) fr. di coppa e altro vaso (?), non riconoscibile, all'interno del vaso 4;

t. F/37: ancora da scavare: brocchetta fittile acroma.

Si precisava, inoltre, che dalle fosse F/28, F/31 e dalla tomba F/5 provenivano solo frammenti fittili. Inoltre, dal quadrato NE di X/C emerse un frammento di braccialetto di bronzo.

DATAZIONE: V-IV a.C. – epoca medievale

BIBLIOGRAFIA: MEOMARTINI 1907; CAIAZZA 1997b, p. 33, in nota 19; CAIAZZA 2003, p. 23; PISCOPO 2010, p. 70, sito 22. Cfr. parag. 2.6.1, n. 4.

Sito 29. LOCALITA': località Casali

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474994-4570417

TIPOLOGIA: Epigrafi e materiale reimpiegato

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Nella costruzione della Chiesa Ave Grazia Plena sono stati reimpiegati diversi blocchi, alcuni dei quali lavorati (BUONOCORE 2018, n. 6456). Tra essi si ricorda un frammento in pietra grigio chiara con epigrafe, pertinente ad una stele funeraria (fig. 53), con il seguente testo:

[C(aio) Sa]trio C(ai) fil(io) Fal(erna) [Pri]mo, vix(it) ann(is) XVI [men]s(ibus) VI dib(us) IIII. [C(aius) Satri]us Montanus filio 5 [suo] sibiq(ue) vivos(!) fecit. [- -]nis Primum Fortuna [repen]te [- -]+ superant vel forma ita [fama pere]nnis. 10 [- -]q[ui] periit flendusque per [saecula mortem].- - - - - ?



Fig. 53. Epigrafe trovata nella costruzione della chiesa (da BUONOCORE 2018).

L'iscrizione è datata da Marco Buonocore tra I e II secolo d.C.

È reimpiegata anche una seconda epigrafe: nella parte centrale superiore sono appena riconoscibili le lettere D I S e, su un rigo inferiore, M A N I B V S. Altre due lettere non contigue, M e S (?), sono appena visibili su un rigo più basso (BUONOCORE 2018, n. 6455). L'iscrizione potrebbe essere, posteriore alla prima metà del I secolo d.C.

DATAZIONE: I-II d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 71, sito 23; BUONOCORE 2018, n. 6455 e 6456.

Sito 30. LOCALITA': Porti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474586-4570531

TIPOLOGIA: Edificio religioso

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Nella cartografia storica sono riportati i ruderi della chiesa dedicata a S. Martino, di epoca medievale (fig. 54). I ruderi della chiesetta sono ancora in loco e sono distinguibili nelle immagini satellitari da Google Earth (fig. 54).



Fig. 54. La chiesetta di S. Martino nella cartografia storica di metà Ottocento (a sinistra) e in una immagine satellitare da Google Earth del luglio 2024.

La prima menzione della chiesa è del 1446, quando viene unita alla collegiata di S. Maria, e viene menzionata anche negli Atti di S. Visita del 1685.

DATAZIONE: epoca medievale

BIBLIOGRAFIA: DI COSMO 1998, pp. 83-84; PISCOPO 2010, p. 72 sito 25; FERRAIUOLO 2012, p. 146 fig. 1.

Sito 31. LOCALITA': Porti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474463-4570566

TIPOLOGIA: Fattoria

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Area di materiali pertinente ad un piccolo edificio rustico.

DATAZIONE: I sec. a.C. - II sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 72, sito 24.

Sito 32. LOCALITA': Porti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2474522-4570677

TIPOLOGIA: villa e necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Circa 170 m ad ovest della frazione Porti, accanto alla piccola chiesa diruta di San Martino scorre un profondo fosso, oggi in parte ostruito. Da notizie orali si è appreso che in corrispondenza della sponda destra del fosso e del terreno prospiciente sono venute alla luce anni addietro alcune sepolture. In tale area sono segnalati, inoltre, resti presumibilmente di epoca romana.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 33. LOCALITA': Porti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474518-4570703

TIPOLOGIA: Strutture murarie

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Notizie orali riferiscono di strutture murarie in opera laterizia e materiali ascrivibili alla stessa epoca. Viene citato anche un "rubinetto di bronzo" inserito nel muro in opera laterizia. I sopralluoghi effettuati a più riprese non hanno rilevato elementi per le modifiche urbanistiche occorse alla zona.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 72, sito 25.

Sito 34. LOCALITA': Masseria San Lorenzo

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: F. 172, I S.E., 2472065 – 4565111

TIPOLOGIA: area di materiali

TIPOLOGIA: chiesa

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A circa 150 m ad est di Masseria San Lorenzo, lungo il ciglio settentrionale del sentiero che corre parallelo alla strada statale, si trova la chiesetta di San Lorenzo, in pessimo stato di conservazione (fig. 55).



Fig. 55. La chiesetta di San Lorenzo: la porzione con l'abside.

La chiesa è ad unica navata absidata, con ghiera in tufo. Il catino absidale presenta una piccola monofora.

L'abside è decorata, al suo interno, da una serie di affreschi, raffiguranti l'ascensione di Cristo su mandorla, trasportato dagli angeli, che lo attorniano (fig. 56).



Fig. 56. Chiesa di San Lorenzo: particolare degli affreschi nell'abside.

In base all'affresco e alle tecniche struttive l'edificio è datato alla seconda metà del XII secolo, sebbene non risultino notizie della chiesa prima del 1446.

Nella terrazza posta a settentrione, oggi occupata nella parte bassa da un uliveto e nella porzione alta coltivata a cereali, è ben visibile una grande quantità di materiale fittile, riconosciuto anche in precedenti ricognizioni e databile ad un periodo compreso tra il I secolo a.C. e il XIV secolo.

DATAZIONE: I a.C. – XIV (area di materiali); seconda metà XII (chiesa)

BIBLIOGRAFIA: DI COSMO 1998, pp. 84-86; CIELO, DI COSMO 2006; FERRAIUOLO 2019, p. 289; FRISSETTI 2020, pp. 363-364.

Sito 35. LOCALITA': Massari

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2473538-4569974

TIPOLOGIA: Fattoria

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A circa 1 km a sud ovest della frazione di Massari, sono stati individuati, in un terreno coltivato ad ulivi, vari frammenti di ceramica comune e spezzoni di tegole e coppi. Il materiale è stato interpretato come pertinente ad una piccola fattoria d'epoca romana.

DATAZIONE: I sec. a.C. – III d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 82, sito 38.

Sito 36. LOCALITA': Massari

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2473884-4569799

TIPOLOGIA: villa rustica

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A circa 1 km dell'abitato di Massari in prossimità della strada che sale per loc. Palmieri è segnalata una cospicua quantità di materiale fittile, comprendente ceramica fine a vernice nera, ceramica comune, da cucina e frammenti di anfore. Tale situazione è stata confermata anche dai recenti sopralluoghi. Lo studio dei reperti riporta ad un orizzonte cronologico compreso tra il III e il I secolo a.C.

DATAZIONE: III-I a.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 81-82, sito 37.

Sito 37. LOCALITA': Renella

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Foglio IGM: F. 173 IV N.O., 2473941-4569319

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Si segnalano numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, anfore, laterizi.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 82-83, sito 39.

Sito 38. LOCALITA': località Massari

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474588-4570100

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Notizie orali segnalavano nell'area materiale litico, tra cui una punta di freccia, due punte di lancia in selce, un'amigdala. Passate ricognizioni consentirono di individuare anche frammenti di pareti in ceramica di impasto.

DATAZIONE: epoca preistorica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 73, sito 26.

Sito 39. LOCALITA': Camputaro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474923-4569724

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': Buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Nel sopralluogo effettuato si è rilevata una piccola area di materiali, costituita da ceramica comune e da cucina, da frammenti di dolio e da qualche spezzone di tegole. Tale situazione era particolarmente evidente lungo il versante meridionale del campo, nella sezione limitrofa alla piccola strada campestre che attraversa la contrada (fig. 57).



Fig. 57. Sito 39: materiali in sezione

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: inedita

Sito 40. LOCALITA': Camputaro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475178-4569551

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: I recenti sopralluoghi hanno consentito di rilevare un'estesa area di materiali, per lo più ceramica da cucina, ceramica comune e numerosi frammenti laterizi. È frammista a materiale moderno.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: inedita

Sito 41. LOCALITA': Camputaro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475314-4569483

TIPOLOGIA: Villa

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Sul margine settentrionale della strada si trova, a circa 1 m di profondità rispetto al piano di campagna, un manufatto in opera cementizia della potenza di circa 0,40 m e lungo circa 50 m (fig. 58).



Fig. 58. Faicchio, loc. Camputaro: sezione con strutture in opera cementizia.

Sulla terrazza sono riconoscibili numerosi frammenti di ceramica a vernice nera, di terra sigillata chiara D, di ceramica comune e da cucina, pareti di anfore, spezzoni di laterizi (fig. 59).



Fig. 59 Materiali dal sito 41 (da Piscopo 2010).

Le evidenze individuate lasciano supporre la presenza di un edificio rustico. La presenza di materiali di fasi cronologiche distinte fa pensare che il sito abbia avuto almeno due fasi di frequentazione.

DATAZIONE: età repubblicana; età tardo antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 73-74, sito 27.

Sito 42. LOCALITA': Camputaro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475334-4569441

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Sul terreno sono evidenti frammenti ceramici, rappresentati per lo più da frammenti di ceramica fine a vernice nera, frammenti di ceramica comune, spezzoni di tegole e coppi. È probabile che l'evidenza sia in connessione con quanto rilevato sul versante opposto della strada.

DATAZIONE: IV sec. a.C.- IV d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 74-76, sito 28.

Sito 43. LOCALITA': Camputaro, via Scafaroli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475191-4569397

TIPOLOGIA: Cisterna ipogea (?)

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Sul margine meridionale di Via Scafaroli in seguito a lavori di ampliamento della strada sono emersi una serie di cunicoli scavati nel tufo, più volte riutilizzati nel corso dei secoli e sicuramente ampliati in seguito al loro utilizzo come cave di tufo (figg. 60-61). Tra essi è tuttavia ben distinguibile, per la cura nella realizzazione, la porzione antica del complesso, presumibilmente una cisterna.



Fig. 60. Probabile cisterna ipogea scavata nel banco tufaceo.

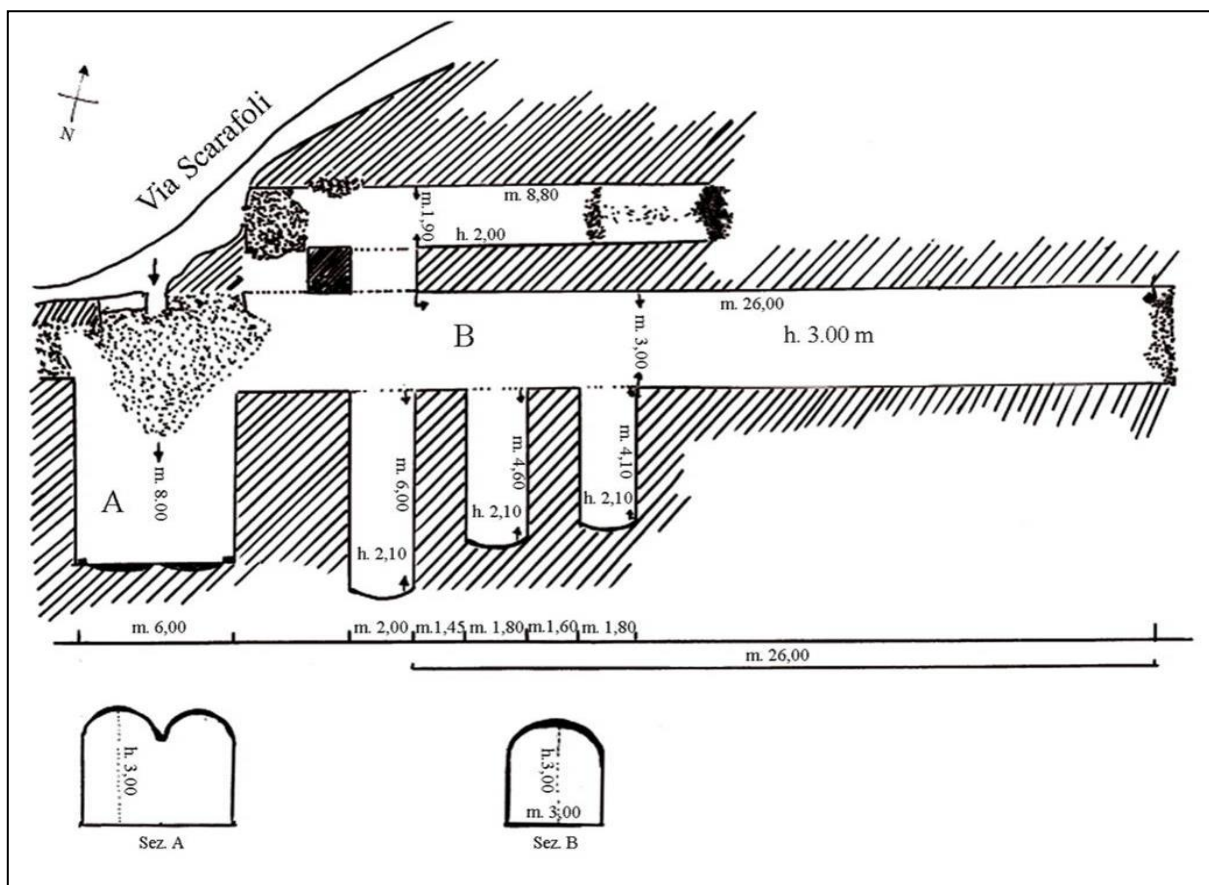


Fig. 61. Schema planimetrico dell'ipotetica cisterna ipogeica.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 76, sito 29.

90

Sito 44. LOCALITA': Masseria Duchi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173, IV N.O.

TIPOLOGIA: raccolta di materiali

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Nel catalogo dell'ex Museo Alifano compaiono alcuni reperti provenienti dalla zona di Masseria del Duca, probabilmente corrispondente all'attuale Masseria Duchi. Gli oggetti, oggi conservati nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli, sono i seguenti: un lacrimatoio in vetro, una coppa biansata con impressioni all'interno, un bicchiere, un'oinochoe trilobata con tre globetti a rilievo. Dalla sommaria descrizione riportata, gli oggetti sembrano rimandano a periodi storici differenti: le caratteristiche decorative dell'oinochoe farebbero pensare ad un inquadramento cronologico in epoca protostorica.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 77, sito 30.

Sito 45. LOCALITA': Via Odi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173, IV N.O., 2475753-4569312

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: In un'area posta a circa 120 m a nord della Cappella di San Francesco è segnalata una vasta area di materiali fittili particolarmente sminuzzati. Si riconoscevano frammenti di ceramica fine a vernice nera, ceramica da cucina, frantumi di anfore e materiale struttivo, per lo più tegole (fig. 62).

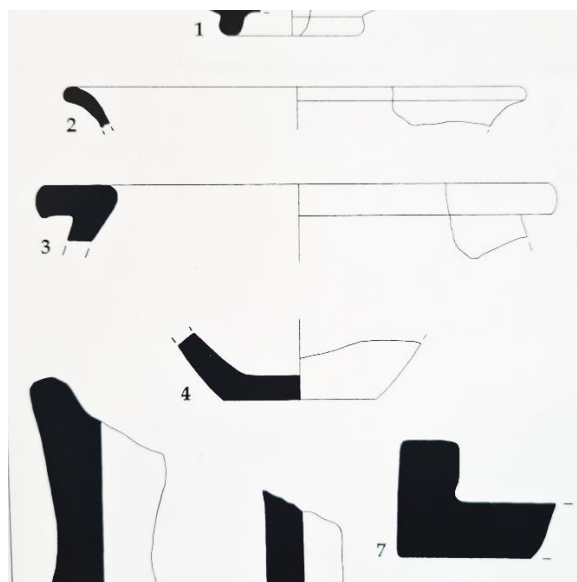


Fig. 62. I materiali dal sito 45 (da PISCOPO 2010).

Lo studio dei materiali fa pensare alla presenza in zona di una fattoria, inquadrabile tra la fine del IV secolo a.C. e il I secolo d.C.

DATAZIONE: fine IV a.C. – I d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 77-79, sito 31.

Sito 46. LOCALITA': San Francesco

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173, IV N.O., 2475818-4569202

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A 70 m ad est della cappella di San Francesco sono stati notati numerosi spezzoni di tegole e frammenti ceramici. I materiali non permettono che una generica attribuzione dell'evidenza ad epoca antica.

DATAZIONE: epoca incerta

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 79, sito 32.

Sito 47. LOCALITA': Via Odi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173, IV N.O., 2475591-4568796

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Lungo via Odi, in un terreno in declivio, circa 430 m a sud ovest della cappella di San Francesco, sono stati individuati frammenti pertinenti alle classi della ceramica fine a vernice nera e della terra sigillata chiara. La scarsa consistenza dei resti non permette di fare valutazioni circa la funzione dell'area in antico. La frequentazione potrebbe essere datata tra III secolo a.C. e III d.C.

DATAZIONE: III a.C.- III d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 79-80, sito 33.

Sito 48. LOCALITA': Via Odi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475584-4569132

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Discreta presenza di materiale fittile, comprendente frammenti di impasto e ceramica di epoca romana.

DATAZIONE: epoca arcaica; epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 80, sito 34.

Sito 49. LOCALITA': Via Scafaroli

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173, IV N.O., 2475001-4569152

TIPOLOGIA: vani rupestri o cave (?)

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Lungo Via Scafaroli, 170 m a nord di Masseria De Biasi, un ampliamento della sede stradale mise in evidenza nei primi anni 2000 un vano ipogeico, al quale si accedeva tramite un'apertura di m 1×0,5. Il vano ha forma rettangolare. Altri tre vani sono stati individuati sul lato opposto della stessa strada, anch'essi scavati nel tufo e parzialmente interrati (fig. 63).



Fig. 63. Vano ipogeico scavato nel tufo (da PISCOPO 2010).

Attualmente non è possibile fare valutazioni più approfondite a causa della fitta vegetazione che ricopre i margini della strada, ma è probabile che i vani siano da riferire a cave per l'estrazione del tufo.

DATAZIONE: incerta

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 80-81, sito 35.

Sito 50. LOCALITA': località a sud di Camputaro

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474869-4569152

TIPOLOGIA: Villa

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Rilevante quantità di materiale fittile per un'estensione di circa 300 mq. I frammenti, molto consunti e sminuzzati, sono in prevalenza pochi frustuli di ceramica a vernice nera, pareti d'anfore, ceramica comune e da cucina, tegole e coppi.

DATAZIONE: III sec. a.C. - III d.C.

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 80, sito 36.

Sito 51. LOCALITA': Madonna delle Grazie

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173, IV N.O., 2475723-4568082

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Su un pianoro tufaceo sito alle spalle della chiesa di Madonna delle Grazie sono stati rilevati alcuni frammenti di ceramica di impasto riferibili alla prima età del Ferro e frustuli di ceramica rapportabile ad epoca tardo-antica. I frammenti inquadrabili nell'età del Ferro potrebbero rimandare all'esistenza in zona di una necropoli, segnalata anche da notizie orali.

DATAZIONE: prima età del Ferro ed epoca tardo-antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 85-87, sito 41.

Sito 52 a-b. LOCALITA' Case Bianchi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475456-4568134

TIPOLOGIA: Criptoportico; area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: In loc. Case Bianchi insiste un criptoportico di epoca romana. L'area è costituita da due ampie terrazze volte verso il torrente Titerno. La struttura è sita al limite delle due, circa 180 m a SSE del gruppo di abitazioni denominato Case Bianchi e rappresenta il fronte della terrazza settentrionale. È costituita da due gallerie parallele coperte da volta a botte, comunicanti tra loro, dell'ampiezza di m 2,80. Sono separate da 11 pilastri e raccordate sul lato occidentale dalla loro continuazione che forma una struttura ad U, rendendo curvilineo il lato corto occidentale. Vi si accede dalla galleria meridionale (fig. 64), solo in parte conservata: la lunghezza attuale è di m 17 e la parete meridionale è caratterizzata da finestrelle strombate che si aprono su di essa all'altezza dell'imposta della volta.



Fig. 64. La galleria meridionale: sulla destra sono visibili le finestrelle strombate.

La galleria settentrionale (fig. 65) è visibile per una lunghezza di m 21, ma è evidente la sua continuazione verso est: infatti sul limite della terrazza, al di sotto della vegetazione, si distinguono tratti di muratura.



Fig. 65. La galleria settentrionale, in parte invasa da limo e pietrame.

In corrispondenza della parte absidata si innesta una terza galleria, larga m 1,20, che prosegue in direzione NO-SE, attualmente ostruita e non praticabile (fig. 66).



Fig. 66. La terza galleria.

La struttura era già nota: una descrizione particolareggiata ne danno Mennone, nel 1861, e, qualche decennio dopo Meomartini, che ne propone anche un rilievo (fig. 67).

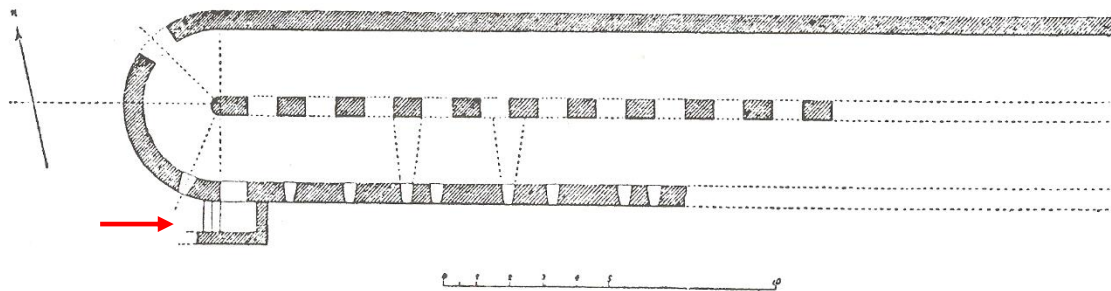
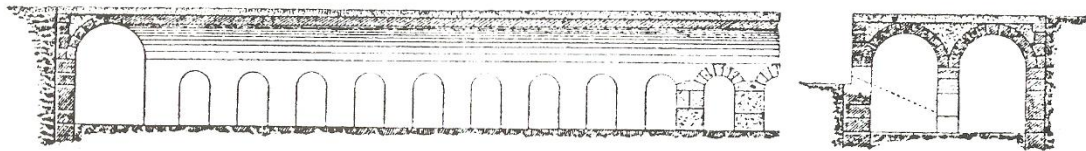


Fig. 67. Rilievo, prospetto della parete divisoria e sezione della struttura pubblicati da Meomartini.

La struttura è successivamente riportata da Caiazza e Piscopo, quest'ultima riproponendone uno schizzo planimetrico sulla base delle indagini da lei condotte con uno speleologo (fig. 68).

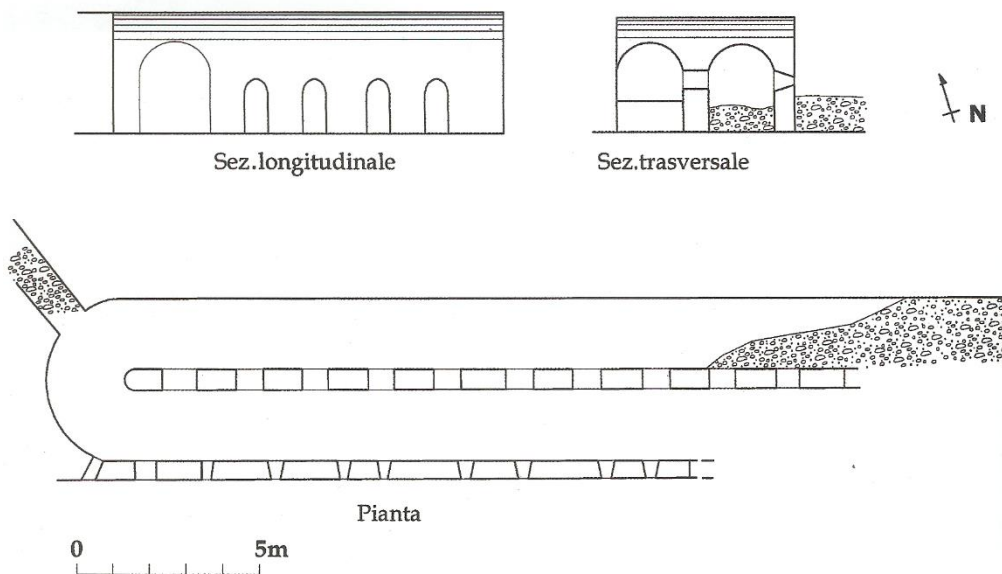


Fig. 68. Schema planimetrico del criptoportico (D. Piscopo).

Il confronto tra la situazione attuale e quanto rilevato dagli autori ottocenteschi permette di cogliere ulteriori elementi. Meomartini evidenzia la presenza di un piccolo avancorpo, addossato al limite occidentale della parete meridionale esterna. Tale elemento (indicato a fig. 4 con freccia rossa) viene descritto come un corpo annesso al braccio meridionale, al quale si accedeva attraverso un vero e proprio ingresso nella parete della galleria, sottolineato da una soglia in calcare. Al suo interno si conservavano due scalini, che portavano verosimilmente al piano superiore. Inoltre, Meomartini sottolinea che si poteva seguire la continuazione verso est della galleria più settentrionale ancora per “una cinquantina di metri”, il che indurrebbe a credere che la struttura si prolungasse sino al bordo orientale della terrazza. Tale informazione è del resto comprovata dalle strutture visibili sul ciglio, come detto in precedenza.

Interessante è anche la notazione di Mennone circa l'altezza delle gallerie, oggi non percepibile. Lo studioso, che ne descrive il pavimento lastricato, sostiene che la galleria meridionale avesse un'altezza di 3 m, mentre quella interna di 2 m, prefigurando una sorta di sistemazione a gradoni all'interno dell'area. La presenza delle finestrelle strombate sul lato meridionale fa propendere per una destinazione della struttura come criptoportico piuttosto che come cisterna e trova confronti in numerosi esempi noti nel mondo romano⁵⁰. È tuttavia da valutare la presenza della terza galleria, una sorta di cunicolo, e la differenza di quota tra le due gallerie, particolari che potrebbero anche indicare un precedente utilizzo come cisterna.

Oltre alle strutture del criptoportico, si rileva una vasta area di materiali sulla terrazza sovrastante, che la tipologia di materiali riconosciuti (frantumi di tegole, coppi, mattoni, malta sbriciolata, pietrame di varia pezzatura, frammenti di ceramica comune e da cucina) fa supporre essere in stretta relazione con la presenza di una villa. Si segnala anche un pozzo di epoca moderna.

Attualmente l'area è interessata da un vincolo diretto (cfr. paragr. 2.6.1, n. 7 e paragr. 2.6.2. n. 1).

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: MENNONE 1861, p. 137; MEOMARTINI 1907, pp. 353-356; CAIAZZA 1997a, p. 17; PISCOPO 2010, pp. 83-85, sito 40.

Sito 53. LOCALITA': Case Bianchi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2475740-4568160

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Le perlustrazioni effettuate da Debora Piscopo avevano evidenziato la presenza di un'area di materiali di m 40×50 sulla terrazza prospiciente il torrente Titerno, a meno di 150 m a sud del criptoportico. Era costituita da frammenti minuti di ceramica comune e da cucina, spezzoni di tegole e coppi. L'assenza di materiale diagnostico non aveva consentito di valutarne l'esatta cronologia.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 87, sito 42.

Sito 54. LOCALITA': Selva di Sotto (add"o Chiagnolento)

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474490-4568539

TIPOLOGIA: necropoli

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: In un documento conservato presso l'Archivio della Soprintendenza, a firma di C.G. Franciosi, si ricorda il rinvenimento, nel 1973, di alcune sepolture durante i lavori per la costruzione di un tratto di strada nel terreno adiacente Masseria Izzo. Il poco materiale recuperato era pertinente ad un'*oinochoe* a bocca trilobata in bucchero pesante. Secondo le notizie riportate gli altri elementi di corredo andarono in gran parte distrutti o dispersi. Il vaso riporterebbe ad un orizzonte cronologico compreso tra VI e V secolo a.C.

Nella stessa area, più ad ovest della strada, in una tomba trovata nel tagliare una pianta, furono rinvenuti una *kylix* a vernice nera, con bollo sul fondo.

Nella relazione suddetta si precisa che l'area è nota per altri rinvenimenti fortuiti di tombe.

DATAZIONE: VI-V a.C.

BIBLIOGRAFIA: cfr. paragr. 2.6.1, n. 2.

Sito 55. LOCALITA': Palmieri

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2473284-4568264

TIPOLOGIA: Area di materiali

⁵⁰ Rimando alle osservazioni di D. Piscopo, art. cit. a nota 2, p. 84.

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Modesta quantità di materiale fittile composto in prevalenza da frammenti di ceramica comune, puntali di anfore da trasporto e tegole molto sminuzzate di color arancio.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 87, sito 43.

Sito 56. LOCALITA': Cappella Iacobucci

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I N.E., 2472773 - 4567223

TIPOLOGIA: materiale sporadico

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Nei pressi della Cappella Iacobucci, accanto all'ingresso, è conservata un'epigrafe inscritta su stele con coronamento a volute e base modanata, probabilmente pertinente, per la tipologia dell'iscrizione, nella quale si riconosce la formula D(iis) M(anibus), prettamente funeraria, ad un monumento sepolcrale (fig. 69).



Fig. 69. Ara funeraria.

Sul retro della cappella è inoltre segnalato un elemento lapideo lavorato: l'incasso al centro farebbe pensare ad un elemento pertinente ad un antico torchio per la produzione di vino o olio.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 107-109, sito 53; BUONOCORE 2018, n. 6444.

Sito 57. LOCALITA': Masseria Iacobucci

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I N.E., 2472772-4567172

TIPOLOGIA: area di materiali

DATAZIONE: epoca arcaica - epoca romana

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A circa 100 m a sud est della masseria Iacobucci è stata individuata un'area di materiali fittili, appartenente alle classi della ceramica di impasto, della ceramica da cucina, oltre a spezzoni di

tegole. I materiali si riferirebbero a due distinte fasi cronologiche: la più antica rimanderebbe ad epoca arcaica, mentre la più recente potrebbe riguardare una piccola fattoria in vita sino al III secolo d.C.
BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, pp. 87-88, sito 44.

Sito 58. LOCALITA': Porti

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I N.E., 2471732-4567032

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Circa 500 m a sud est dal quadrivio Via Macchia - Strada Statale Telesina sono segnalati pochi frammenti di ceramica comune. Le recenti ricognizioni hanno consentito di evidenziare una situazione più articolata. Se sulla terrazza segnalata i materiali, molto sminuzzati, erano poco visibili, a causa della vegetazione, un cumulo di frammenti laterizi, per lo più tegole con aletta a sezione di quarto di cerchio, e pietrame è stato notato in corrispondenza del sentiero che si sviluppa a nord (fig. 70). Alcuni blocchi lapidei erano anche sul sentiero, compattati con il battuto stradale (fig. 70).



Fig. 70. Materiali dal sito. A sinistra uno dei blocchi sul sentiero; al centro e a destra materiali ammassati ai bordi del sentiero.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: PISCOPO 2010, p. 88, sito 45.

Sito 59. LOCALITA': Castellone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2471672 - 4566198

TIPOLOGIA: Area di materiali

DATAZIONE: epoca neolitica

TIPOLOGIA: necropoli

DATAZIONE: età preistorica; epoca altomedievale

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Ai piedi dei versanti orientale e meridionale del Castellone una ventina di anni addietro sono state rinvenute alcune sepolture alla cappuccina. Nell'area sono segnalati materiali fittili, pertinenti alle classi della ceramica a bande e della ceramica comune, oltre a frantumi di tegole (fig. 71). Tra i reperti sono stati individuati anche piccole schegge di selce ed ossidiana, che rimandano ad una frequentazione preistorica dell'area (fig. 71).

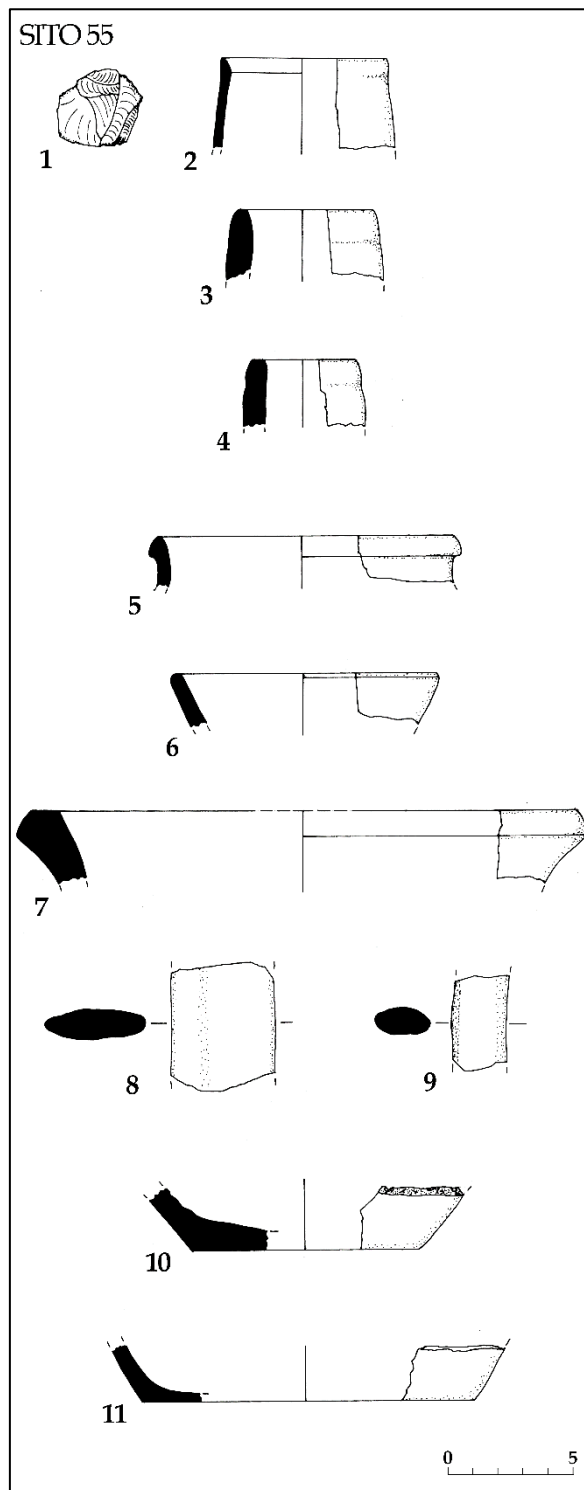


Fig. 71. Materiali dal sito.

DATAZIONE: epoca neolitica ed età altomedievale.

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 111-113, sito 55.

Sito 60. LOCALITA': Castellone

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E.

TIPOLOGIA: villaggio fortificato

DATAZIONE: epoca altomedievale

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Sull'altura Castellone, banco tufaceo alla confluenza tra il fiume Volturno e il torrente Titerno, insistono le rovine di un insediamento fortificato di epoca medievale (figg. 72-73).

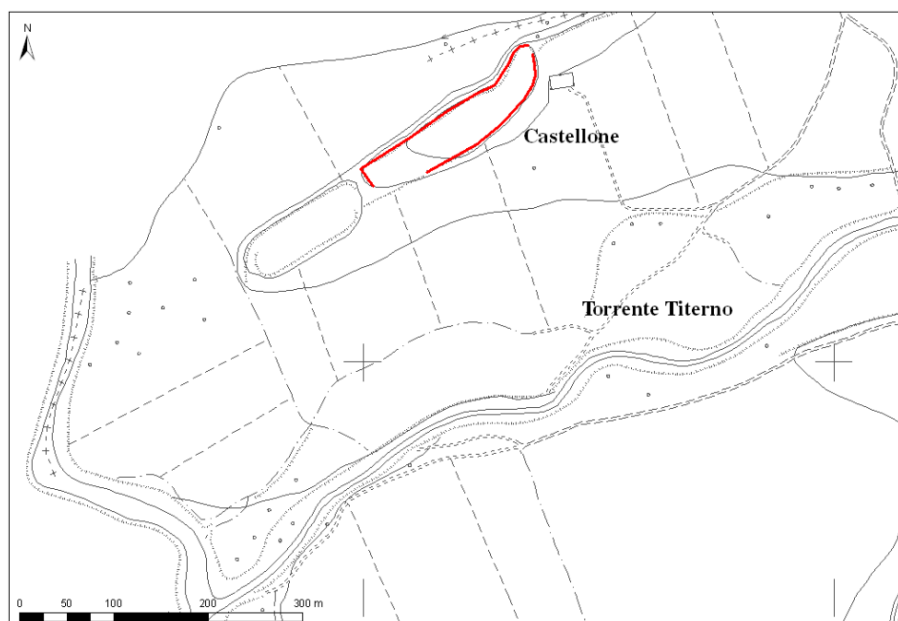


Fig. 72. Pianta delle strutture.

Tra la fitta vegetazione che circonda le pendici si distinguono delle strutture murarie, realizzate con ciottoli di fiume e malta, a delimitare la sommità dell'altura (fig. 73).

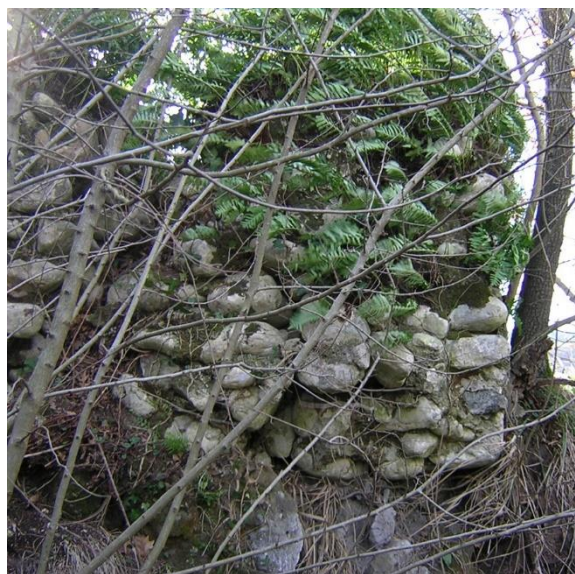


Fig. 73. Resti di muratura.

Tale recinto, di forma pseudo-rettangolare prevedeva anche una torretta lungo il versante nord-orientale della collina.

Al centro dell'area recintata erano evidenti materiali ceramici e struttivi, tra cui ceramica a bande, ceramica comune e da fuoco.

A. Frisetti identifica la struttura con il *castellu allu Portu* citato dalle fonti medievali.

L'area è soggetta a vincolo (cfr. paragr. 2.6.2. n. 5).

DATAZIONE: VII/VIII-XI/XII.

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 113-116, sito 54; FRISSETTI 2020, pp. 317-318, con bibliografia.

Sito 61. LOCALITA': Porto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 I S.E., vertice nord ovest: 2472583- 4566605; vertice sud est: 2472644- 4566530

TIPOLOGIA: Ponte

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Resti di un ponte-viadotto in opera quadrata (fig. 75), evidenti nelle foto aeree degli anni '80 del Novecento (fig. 74), insistono nei pressi del torrente Titerno.

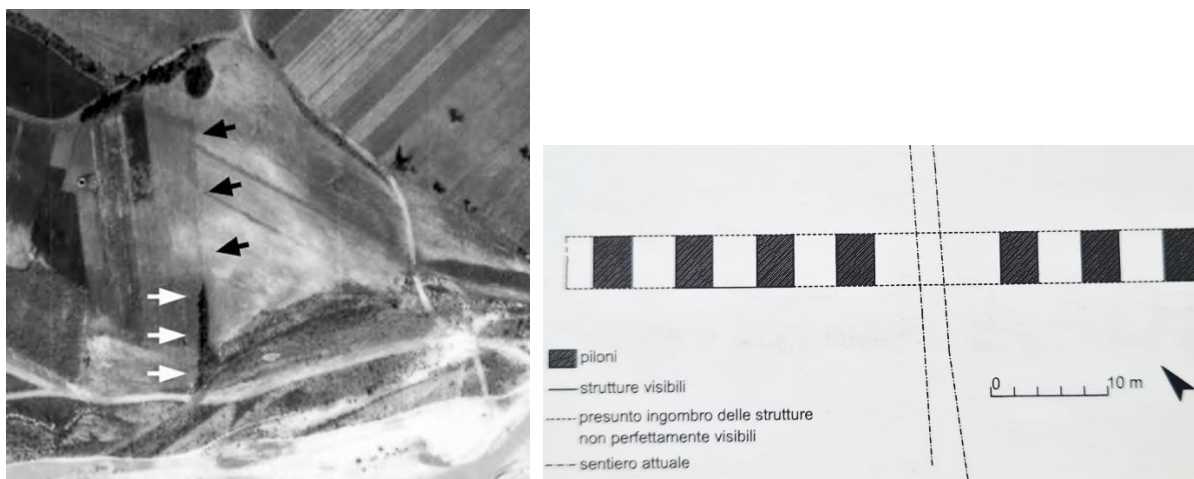


Fig. 74. I resti del ponte su foto aerea IGM 2003, strisc. 74B, fot. 1071-1072; a destra schizzo planimetrico con indicazione dei piloni superstiti.

Sul terreno ancora oggi si percepiscono, attraverso la folta vegetazione, le strutture superstiti, tagliate dall'attuale viottolo parallelo al Titerno: nel terreno a settentrione del sentiero si intravedono quattro piloni, che dovevano sorreggere tre arcate e l'accenno di una quarta; nel campo limitrofo al torrente si scorgono altre strutture (fig. 74).



Fig. 75. Faicchio, loc. Porto: particolare dei resti del ponte in opera quadrata sul Titerno.

Le strutture relative al ponte si collocano tutte sulla riva destra del torrente, il cui letto sembra essersi progressivamente spostato verso sud est; non sono stati individuati resti sulla riva opposta, ma una ricognizione della zona ha evidenziato, oltre ad un grande accumulo di terreno alluvionale, una cospicua quantità di ciottoli e malta, forse indizio di qualche costruzione connessa al ponte.

Il ponte non è soggetto a vincolo. Attualmente i resti giacciono sotto un fitto manto vegetale.

DATAZIONE: età augustea

BIBLIOGRAFIA: MENNONE 1861, pp. 173-174; CAIAZZA 1997a, pp. 33-37; RENDA 2010b, pp. 113-117, sito 56.

Sito 62. LOCALITA': Torre vecchia di Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2471979-4565052

TIPOLOGIA: Torre medievale

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: la torre vecchia di Marafi, di epoca medievale, è attualmente inglobata in una struttura moderna. Le parti della torre originaria si riconoscono nel vertice est dell'attuale corpo di fabbrica (fig. 76).



Fig. 76. Torre Vecchia di Marafi (da Frisetti 2020).

Sono conservati tre livelli caratterizzati da una muratura in bozzi e bozzetti di tufo misto a pezzame calcareo. Sul lato nord est è visibile, al livello del primo piano, una feritoia. I contrafforti angolari sono di epoca successiva. Frisetti confronta la struttura con torri mastie di epoca normanna della media valle del Volturno, sebbene la tecnica muraria sia differente. La data alla prima metà del XII secolo. Federico Marazzi ne sottolinea la collocazione, "riconducibile alla possibile presenza di uno scalo sul Volturno".

DATAZIONE: prima metà del XII secolo

BIBLIOGRAFIA: FRISSETTI 2020, pp. 319-320; MARAZZI 2015, p. 136.

Sito 63. LOCALITA': Marafi, Torre Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472065 – 4565111

TIPOLOGIA: necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Circa 120 m a nord est della Torre Vecchia di Marafi, in un appezzamento di terreno oggi occupato da capannoni, notizie orali riportano del rinvenimento di sepolture. La loro distruzione non permette valutazioni approfondite circa la datazione.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 123, sito 63.

Sito 64 LOCALITA': Marafi, Torre Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472003 – 4564998

TIPOLOGIA: edificio religioso e materiale di reimpiego

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A sud di Torre Vecchia di Marafi si trovano le rovine della piccola chiesa di Sant'Andrea con annesso convento (fig. 77).



Fig. 77. L'area con la Torre vecchia di Marafi e la chiesa di S. Andrea con annesso convento.

La chiesa era denominata Santo Spirito fino al XIV secolo, momento in cui venne ridedicata a Sant'Andrea. È stato ipotizzato, sulla base dell'utilizzo nel portale di blocchi quadrati e di grandi blocchi di reimpiego (fig. 78), una datazione del nucleo originario al IX-X secolo. Rifacimenti di XI secolo sono stati riscontrati nella pianta.



Fig. 78. Il portale della chiesetta di S. Andrea (da FERRAIUOLO 2019).

Nella muratura della chiesa sono inglobate alcune pietre calcaree squadrate di grosse dimensioni. In particolare, si segnalano, alla destra del portale, un *lapis pedicinus* (fig. 79) e l'architrave della porta di accesso, pertinente ad una soglia in calcare riutilizzata (fig. 79). Dall'area proviene anche un'epigrafe funeraria, oggi conservata presso il Convento di San Pasquale a Faicchio (fig. 80).



Fig. 79. Materiali di reimpiego: a sinistra il lapis pedicinus, a destra la soglia adoperata come architrave.



Fig. 80. L'epigrafe funeraria trovata nell'area.

DATAZIONE: epoca romana e medievale

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 124-125, sito 65; FERRAIUOLO 2019, p. 286.

Sito 65. LOCALITA': Marafi, Torre Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2471901-4564992

TIPOLOGIA: necropoli

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Lungo la strada che da Torre Vecchia di Marafi arriva al Volturno, circa 80 m ad ovest della struttura medievale della torre, sono stati individuati radi frammenti ceramici pertinenti alla classe della ceramica a vernice nera, oltre a spezzoni di tegole. La natura dei materiali fa propendere per la loro pertinenza ad una piccola necropoli.

DATAZIONE: epoca tardo-repubblicana (?)

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 123-124, sito 64.

Sito 66. LOCALITA': Marafi, Torre Vecchia

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2471933 - 4564962

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE conservato in situ

DESCRIZIONE: Immediatamente ad ovest della chiesa di Sant'Andrea è segnalata una grande quantità di materiali fittili. Sono stati individuati frammenti di ceramica a bande, ceramica dipinta, frustuli di ceramica comune e da fuoco e numerosi frantumi di tegole e mattoni. I materiali suggerirebbero l'esistenza nell'area di un insediamento rustico databile a partire dal VI secolo d.C. Si ritiene inoltre che i materiali reimpiegati nelle murature della vicina chiesa possono essere riferiti a tale installazione.

DATAZIONE: VI d.C.- epoca medievale

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 125-126, sito 66.

Sito 67. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472264 - 4564790

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Su un vasto terreno a circa m 327 a sud est di Torre Vecchia di Marafi sono state individuate, frammiste a materiali moderni, schegge di lavorazione in selce che potrebbero rimandare ad una frequentazione della zona intorno al Neolitico Finale.

DATAZIONE: Neolitico Finale

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 126, sito 67.

Sito 68. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472009 - 4564490

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Circa 546 m a sud della Torre Vecchia di Marafi su un terreno a ridosso del corso del Volturmo sono stati riconosciuti degli strumenti litici in selce, probabilmente da collocare in epoca neolitica.

DATAZIONE: Neolitico

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 126, sito 68.

Sito 69. LOCALITA': fosso di Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472177-4564282

TIPOLOGIA: tomba

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: In un campo sito 490 m a NNO da Masseria di Raianello anni addietro fu rinvenuta una tomba bordata da un muretto con copertura di tegole. All'interno vi era uno scheletro ma non vi erano elementi di corredo.

DATAZIONE: epoca incerta

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 126, sito 69.

Sito 70. LOCALITA': fosso di Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472173-4564261

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: A circa 450 m da Masseria di Raianello è segnalata la presenza di materiale fittile per un'area di m 80×17. I materiali, numerosi, rientrano nelle classi della ceramica comune e da cucina; vi erano inoltre pareti di anfore, spezzoni di tegole e mattoni, frantumi di concotto. Il ritrovamento di un piccolo frammento di terra sigillata chiara C, pertinente ad una coppa con decorazione a rotella,

rimanderebbe ad un momento non anteriore al III secolo d.C. La tipologia dei materiali e la presenza dei grumi di concotto farebbero attribuire l'evidenza ad un piccolo insediamento rustico.

DATAZIONE: a partire dal III secolo d.C.

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 127, sito 70.

Sito 71. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2472369 – 4565522

TIPOLOGIA: necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Circa 630 m a nord est della Torre Vecchia di Marafi anni addietro sono state rinvenute alcune tombe alla cappuccina, bordate da muretti di mattoni. Sul posto si notano frammenti fittili riferibili alle classi della terra sigillata tardo italica e della terra sigillata chiara A, della ceramica comune, oltre a spezzoni di tegole. Tali reperti offrono indicazioni circa la datazione della necropoli.

DATAZIONE: seconda metà del I secolo a.C. – II d.C.

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 122-123, sito 62.

Sito 72. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 I S.E., 2472591-4565839

TIPOLOGIA: Area di materiali

DATAZIONE: Preistoria

TIPOLOGIA: Fattoria

DATAZIONE: epoca tardo repubblicana-II d.C.

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: sul campo sono stati notati vari frammenti fittili pertinenti alle classi della ceramica fine a vernice nera, alle produzioni di terra sigillata italica e africana A, numerosi frammenti di ceramica comune, piccoli spezzoni di mattoni e tegole. Tra i materiali ricordo alcune schegge in selce chiara.

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 121-122, sito 61.

106

Sito 73. LOCALITA': Marafi, Masseria Maturi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 I S.E., 2473679 – 4565206

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Radi frammenti di ceramica a vernice nera dall'argilla rosa pallido, compatta, con vernice sottile e lucente, uno dei quali pertinente a forma aperta, numerosi piccoli frammenti di ceramica comune con argilla arancio semidepurata e alcuni strumenti litici.

DATAZIONE: Preistoria; epoca tardo-repubblicana?

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 138, sito 86.

Sito 74. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172, I S.E., 2473858-4565929

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Circa m 700 m a sud est di Torre Nuova di Marafi, in un vasto campo coltivato a frumento, è ben visibile una consistente dispersione di materiali, dell'ampiezza di circa m² 6700 (fig. 81).



Fig. 81. Panoramica del sito, da sud est.

La gran parte erano pertinenti a materiale struttivo, tra cui frantumi di tegole, alcune con aletta a sezione rettangolare, coppi, pietrame, anche di grandi dimensioni (figg. 82-83). Tra i materiali sono stati notati alcuni piccoli frammenti di terra sigillata italica, tra cui una parete relativa ad una coppa con listello sporgente sulla superficie esterna (forma Atlante II, forma XXXVII, varietà 13 o 14, tav. CXXXII, 2 e 3), databile nel I secolo d.C.-inizi II d.C., e un fondo con piede ad anello (forse relativo ad un piatto assimilabile alla forma Atlante II, VII, varietà 4, tav. CXVII, 5), collocabile tra il 30 a.C. e il 15 d.C.; frammenti di terra sigillata africana A (in particolare due orli pertinenti alle coppe tipo Lamboglia 2 a e 2b, diffuse nel II secolo d.C.).



Fig. 82. Blocchi di calcare e spezzoni di tegole e tufo nel sito.



Fig. 83. Particolare dei blocchi di calcare e spezzoni di tegole e tufo nel sito.

La consistenza dei materiali, per lo più da costruzione, farebbe pensare all'esistenza nell'area di un insediamento rustico. La ceramica individuata riporta ad un orizzonte cronologico compreso tra la fine dell'età repubblicana e il II secolo d.C.

DATAZIONE: I a.C.- II d.C.

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 75. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 I S.E., 2473679878-4566146

TIPOLOGIA: area di materiali

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: si segnala una piccola area di materiali, comprendente ceramica fine a vernice nera e numerosi frammenti laterizi (fig. 84).

108



Fig. 84. Sito 75: frammento di tegola con aletta a quarto di cerchio e frammenti di ceramica fine a vernice nera.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: inedito

Sito 76. LOCALITA': Marafi, Torre Nuova

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 172 I S.E., 2473264- 4566420

TIPOLOGIA: Tratto di strada

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Si riconoscono sul terreno, in una stretta striscia della lunghezza di m 52 per una larghezza massima di m 18, numerosissimi ciottoli e malta sbriciolata, frammisti a frammenti di ceramica comune. Tali resti, secondo le informazioni raccolte, erano pertinenti ad un tratto di strada. Sulla documentazione aerofotografica, in corrispondenza di questi resti, compare una traccia chiara da vegetazione (fig. 85).



109

Fig. 85. Con le frecce nere sono indicate le tracce chiare da vegetazione. Con le frecce bianche le tracce da persistenza del tracciato viario

Questa strada è richiamata anche nella minuta di campagna ottocentesca (fig. 86), in relazione ad un asse che collega la Torre Nuova di Marafi con la strada che attraversa la contrada in senso NE-SO.



Fig. 86. Minuta di campagna con la strada (freccia rossa).

DATAZIONE: epoca moderna (?)

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, p. 116, sito 57.

Sito 77. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474230 – 4566811

TIPOLOGIA: Villa

VISIBILITA': scarsa

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Resti di una grande villa rustica sono inglobati in edifici moderni di contrada Marafi. Si rileva in particolare una lunga struttura a pianta rettangolare (fig. 87), in opera cementizia, utilizzata come magazzino e divisa da un tramezzo moderno. A 17,70 m a sud est della precedente è segnalata una seconda struttura, di m 6 x 16.

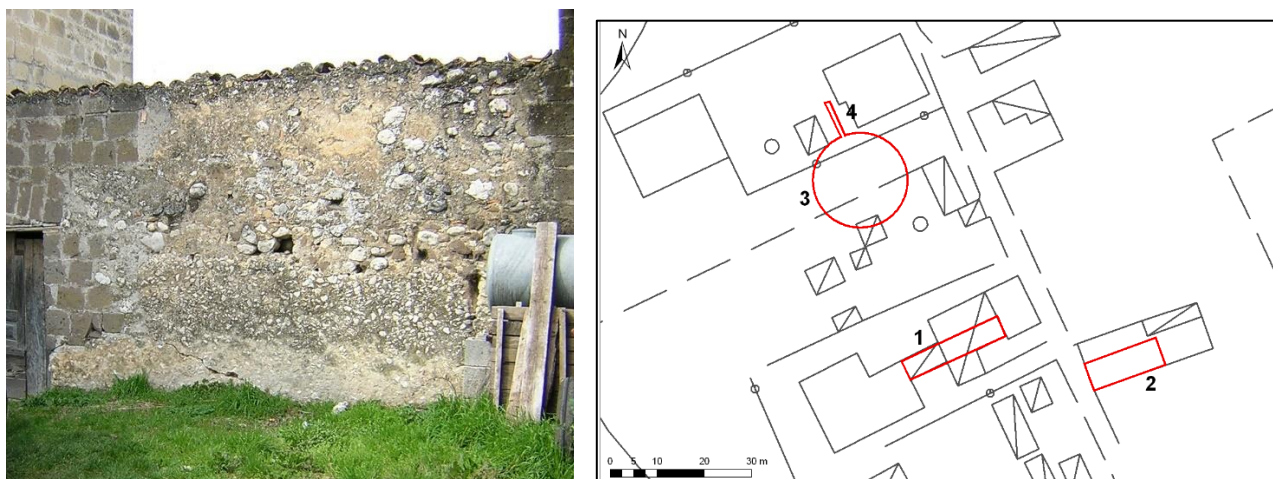


Fig. 87. A sinistra le strutture romane visibili (n. 1); a destra schizzo planimetrico con ubicazione delle strutture in opera cementizia.

Circa 30 m dalla prima struttura si trova una grande vasca circolare del diametro di 20 m, in opera cementizia (figg. 87-88), che era stata rilevata anche dai topografi nell'Ottocento (cfr. paragr. 2.3).



Fig. 88. Faicchio, loc. Marafi: grande vasca circolare in opera cementizia.

È visibile solo la parete interna, a circa -1,30 m dal piano di calpestio attuale, priva di rivestimento ma ben levigata, che oggi fa da recinto ad un piccolo orto e ad un pollaio, ricavato al suo interno. Se ne vede l'alzato per circa 1,50 m: il muro ha uno spessore di 0,80/82 m, se si eccettua il bordo superiore, di 0,56 m, vista la presenza di un gradino interno, forse per l'alloggiamento di qualche struttura lignea di copertura. Nel settore occupato dal pollaio è stato individuato il cunicolo di adduzione o smaltimento dell'acqua: è un condotto a sezione semicircolare (alt. m 0,60; largh. m 1), in opera

cementizia priva di rivestimento (fig. 89), che si segue anche nel settore a nord del cortile della casa moderna.



Fig. 89. Il cunicolo collegato alla vasca.

DATAZIONE: a partire dalla seconda metà del I a.C.

BIBLIOGRAFIA: VIGLIOTTI 1984; RENDA 2010b, pp. 116-119, sito 58.

Sito 78. LOCALITA': Marafi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2474195 – 4566804

TIPOLOGIA: Necropoli

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE non più esistente/delocalizzato

DESCRIZIONE: Anni addietro, circa 23 m ad ovest della prima struttura in cementizio riconosciuta nel sito precedente, sono state messe in luce numerose tombe alla cappuccina. Rimangono radi frammenti fittili.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 119-120, sito 59.

Sito 79. LOCALITA': Fontana Forma

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., vertice nord est: 2475697- 4567075; vertice sud ovest: 2475591- 4566980

TIPOLOGIA: Tratto di acquedotto

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Resti di una condotta idrica sono segnalati in località Fontana Forma. Il canale è tuttora visibile, nonostante la presenza di una fitta vegetazione, nella porzione a monte, per almeno un centinaio di metri. Il tratto meglio conservato, e ancora ricco di acqua, è il segmento immediatamente prospiciente Fontana Forma, che presenta segni di interventi antichi. In tale punto, infatti sono distinguibili, per almeno 10 metri, le operazioni di regolarizzazione del canale naturale, rettificato in parte con il taglio delle pareti, creando un condotto della larghezza di m 0,90 (all'incirca 3 piedi romani), e impermeabilizzato con uno spesso strato di cocchiopesto, che ne ricopre le pareti interne e il fondo. Nelle vicinanze si segnalano alcuni tubuli in terracotta (fig. 90), spesso reimpiegati.



Fig. 90. Tubulo trovato nei pressi della condotta, reimpiegato come vaso.

DATAZIONE: epoca romana (?)

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2010b, pp. 120-121, sito 60.

Sito 80. COMUNE: Faicchio e San Salvatore Telesino

LOCALITA': Monte Acero

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV S.O.

TIPOLOGIA: Cinta muraria

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: La parte sommitale dell'altura di Monte Acero e il suo ripido fianco orientale sono cinti da muraglioni in opera poligonale già menzionati, a metà dell'Ottocento, da Corcia, che li riteneva pertinenti alla *Telesia* preromana. Di tale avviso era anche Petrucci, il primo a descrivere compiutamente il circuito murario e presentare una ipotesi ricostruttiva, poi ripresa dal canonico Iannachino, di contro all'opinione di Agostino Di Lella, che vi vedeva solo un semplice rifugio. La cinta fu esplorata e descritta alla fine degli anni Venti del Novecento da Amedeo Maiuri, e riesaminata, anni dopo, da Gioia Conta Haller. Dopo i veloci cenni di Marrocco, Vigliotti e Franciosi, ulteriori indicazioni si ricavano dagli studi di D. Caiazza, che formula l'ipotesi che la grossa dolina al centro della spianata sommitale possa aver avuto funzione di cisterna. Sul ruolo strategico di Monte Acero si sono espressi anche Oakley e Russo.

La cinta muraria si conserva per una lunghezza totale di m 1600 (fig. 91), ben al di sotto dei 3 km di cui parlano alcuni autori, ed è ben evidente nella documentazione aerofotografica (cfr. par. 2.5, n. 1).

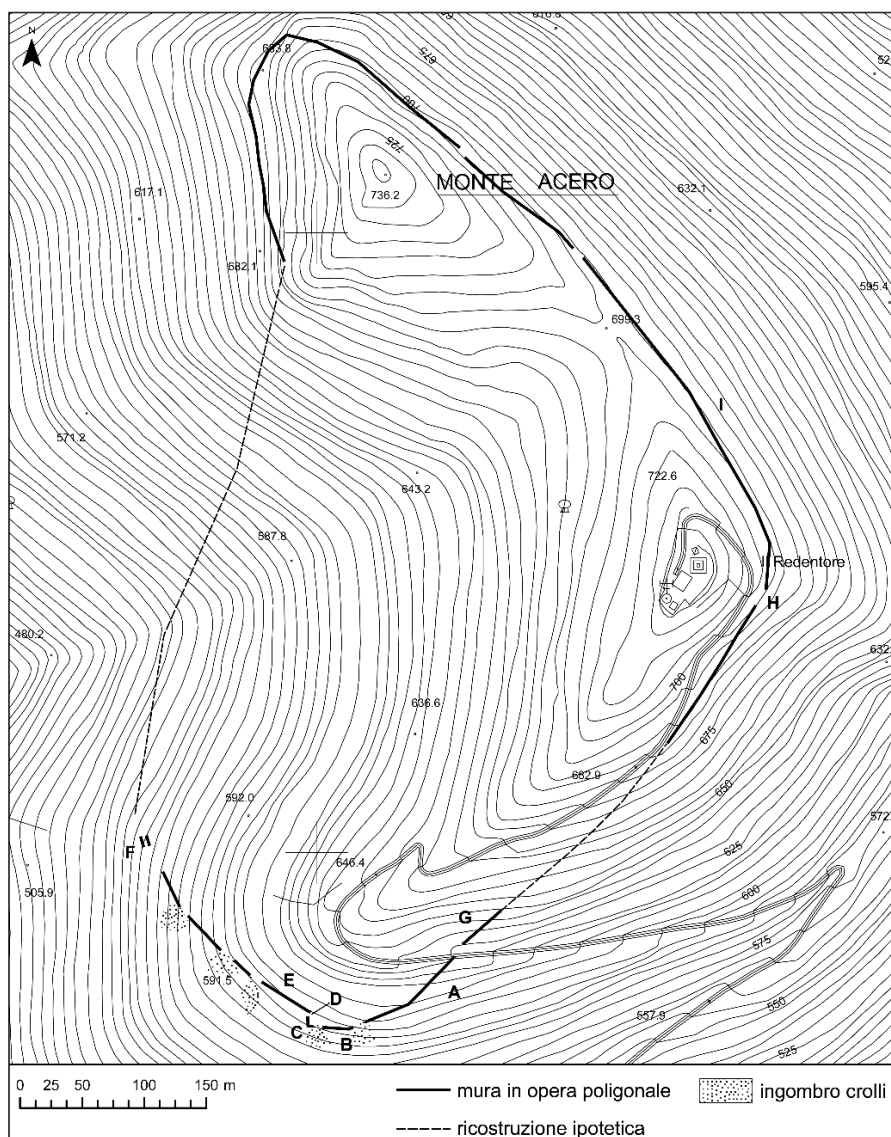


Fig. 91. Pianta della fortificazione di Monte Acero (da RENDA 2010).

I resti sono già visibili procedendo lungo il viottolo asfaltato che arriva sino in cima: poco prima dell'ultimo tornante che porta alla sommità, in corrispondenza di un piccolo slargo, si intravede, su entrambi i lati della strada, una possente struttura in opera poligonale, accostabile alla cosiddetta II maniera del Lugli, tagliata dalla strada stessa. Il tratto meglio conservato è quello al di sotto del ciglio meridionale (quota m 625), bordato da uno stretto sentiero che ne facilita la visione all'interno della fitta vegetazione (fig. 92).

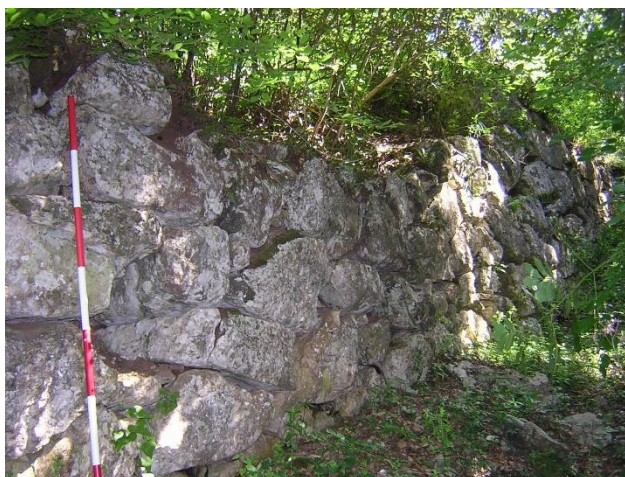


Fig. 92. Tratto murario in opera poligonale lungo il versante meridionale di Monte Acero.

Il muro, in questo punto, ha un'altezza che oscilla tra m 1,20 e m 1,80: la tecnica costruttiva, piuttosto accurata, prevede, tra i massi mediamente grandi che costituiscono l'ossatura della struttura, macigni di considerevoli dimensioni, con l'inserzione di scaglie di pietrame a completare l'intelaiatura muraria. Lungo il versante nord-occidentale si aprono due varchi, una sorta di porta a baionetta segnalata dalla disposizione delle pietre sul terreno, e una grande porta a corridoio dell'ampiezza di m 3,70 (fig. 93), con ingresso delimitato da due muri paralleli, orientati in senso NNE-SSO. Un altro accesso si distingue lungo il lato orientale, come denunciano la disposizione dei blocchi e la lavorazione accurata su due facce, a mo' di piedritto (fig.93).

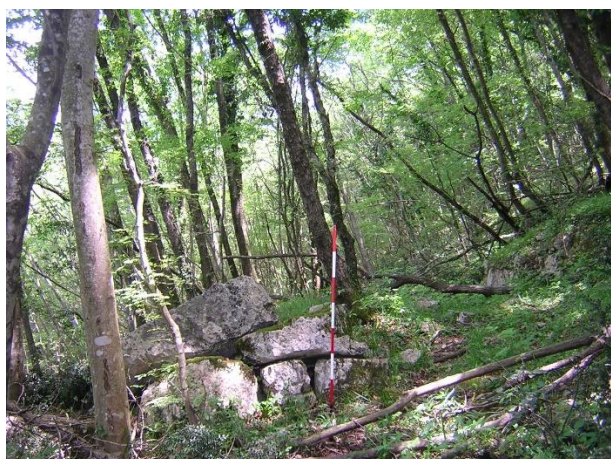


Fig. 93. A sinistra la porta a corridoio lungo il versante nord-occidentale, a destra l'accesso che si apre sul lato orientale della fortificazione.

Lungo il versante orientale le strutture della fortificazione si conservano sino a 2,5 metri d'altezza (fig. 94): il muro, spesso più di un metro, si appoggia alla parete rocciosa dell'altura, appositamente adattata per l'occasione. Questo possente bastione, che prosegue lungo tutto il fianco nord orientale, per una lunghezza di m 114, serve a contenere un ampio terrapieno, in alcuni punti largo fino a 13 metri, contenuto dal muro di cinta (fig. 94).



Fig. 94. Sulla sinistra le fortificazioni in opera poligonale, a destra il terrapieno contenuto dalla fortificazione.

Permangono incertezze circa la ricostruzione lungo il versante sud-occidentale, dove lo stesso Iannachino ricorda un tratto murario rimontante verso la rupe scoscesa addossata al cocuzzolo settentrionale.

In base alla ricostruzione proposta la cinta di Monte Acero circonderebbe un'area di circa 25 ettari. In linea di massima si ricostruisce un circuito che prevede un tratto in posizione apicale, ad inglobare tutta la sommità dell'altura, relativamente pianeggiante, e una più ampia cerchia che scende ad una quota più bassa a circondare la parte meno scoscesa delle pendici, che in alcuni settori sembrano essere state in parte regolarizzate. I tre accessi individuati, due lungo il versante occidentale e uno lungo le pendici orientali, permettono di ricostruire le vie di accesso al sito: i primi due sarebbero funzionali alla strada che partiva direttamente dalla piana e che forse si staccava dalla strada pedecollinare che ancora oggi collega i centri di Faicchio e San Salvatore Telesino; il terzo varco sarebbe da ricondurre, come detto in precedenza, al percorso viario ancora oggi visibile che, procedendo in direzione N-S, conduce al ponte sul Titerno, e, da qui, al centro di San Pasquale.

BIBLIOGRAFIA: CORCIA 1843, I, p. 344; PETRUCCI s.d., pp. 37 r.-41 v.; IANNACHINO 1900, pp. 24-27; DI LELLA 1913, pp. 209-211, fig. 1; RICCARDI 1927, pp. 20-23; CONTA HALLER 1978, pp. 66-67 e tav. L, figg. 1-2; DE CARO, GRECO 1981, p. 199; MARROCCO 1985, p. 11; VIGLIOTTI 1993, p. 45; FRANCIOSI 1979, p. 231; LOMBARDI 1998; CAIAZZA 1990, p. 32; CAIAZZA 2003, p. 29; CAIAZZA 2006, p. 342; OAKLEY 1995, p. 53 e 134; RUSSO 1999, pp. 117 ss.; RENDA 2010b, pp. 260-269, sito 221.

Sito 81. LOCALITA': Monte Acero

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2476837-4569076

TIPOLOGIA: struttura muraria

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: dato non disponibile

DESCRIZIONE: nella pianta che L. Petrucci inserisce nella sua storia di Telesse manoscritta compare un quadratino nel settore a nord del rilievo della cinta di Monte Acero (fig. 95).

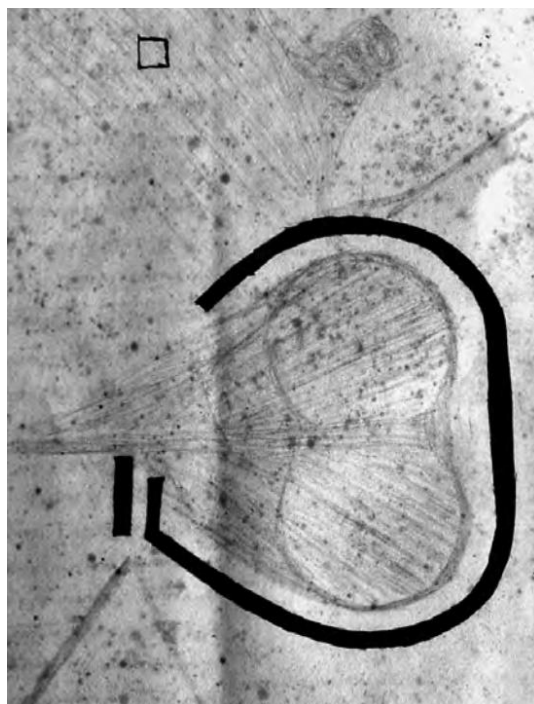


Fig. 95. Pianta delle mura nel manoscritto di Petrucci.

L'area sembra corrispondere al luogo che notizie orali dicono essere occupato da una torretta di epoca medievale. Anomalie sono evidenti anche nel DTM desunto da immagine Intensity LiDAR con risoluzione a terra di 1 m (fig. 96).

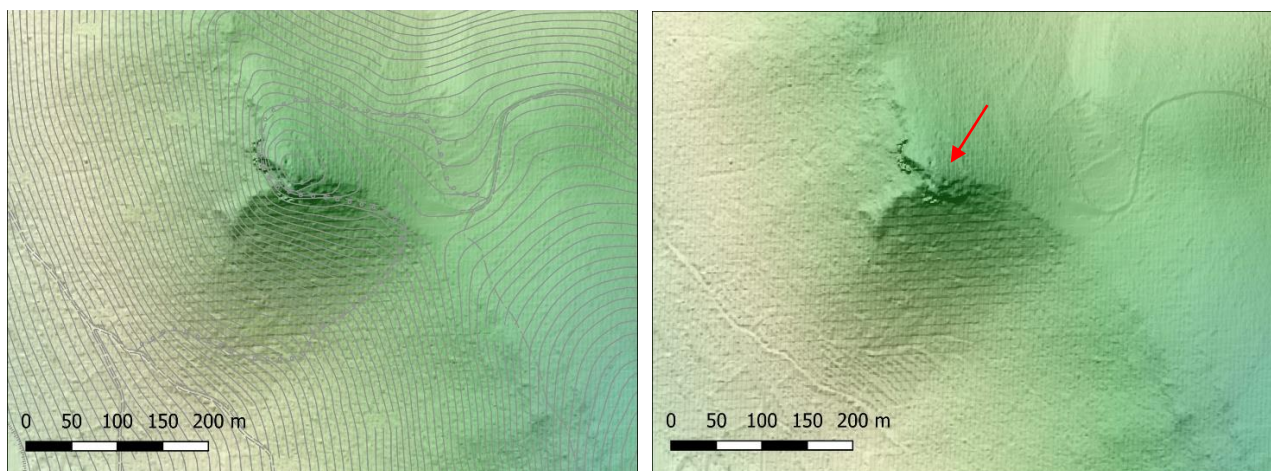


Fig. 96. DTM desunto da immagine Intensity LiDAR con risoluzione a terra di 1 m (a destra) e con overlay dell'aerofotogrammetria in scala 1:5000 (a sinistra). Sono evidenti tracce in cima alla piccola altura.

La fitta vegetazione presente ha impedito di verificarne i dettagli. Viene comunque segnalato per future ricerche.

DATAZIONE: epoca medievale (?)

BIBLIOGRAFIA: PETRUCCI s.d.

Sito 82. LOCALITA': Massa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2479066-4568427

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': episodica

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Estesa area di materiali, per lo più ceramica comune e numerosi frammenti laterizi (fig. 97).



Fig. 97. Sito 82: area di materiali visibili sul terreno.

DATAZIONE: epoca antica

BIBLIOGRAFIA: inedita.

Sito 83. LOCALITA': San Lorenzello-Faicchio, località Marzi

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 460151 4568212

TIPOLOGIA: Area di materiali

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: In località Marzi, 320 m a sud del fosso che delimita a settentrione la vasta distesa pianeggiante e non distante dal bordo settentrionale della Strada Provinciale 69, abbiamo notato numerosi materiali emersi in seguito alle arature del terreno. Si estendevano su una superficie di m 141×84, ma è stato possibile localizzare il nucleo di origine, di m 20×10, in corrispondenza del limite settentrionale del campo. In questo punto si concentravano blocchi di tufo squadri (fig. 98), unitamente a frantumi di coppi, tegole, alcune con listello a sezione di quarto di cerchio, mattoni a quarto di cerchio.



Fig. 98. Blocchi di tufo e frammenti laterizi lungo il margine settentrionale del terreno.

Erano inoltre riconoscibili frammenti di terra sigillata italica e di terra sigillata chiara D; di fondi e pareti di ceramica comune e da cucina; pareti pertinenti ad anforacei (fig. 99).

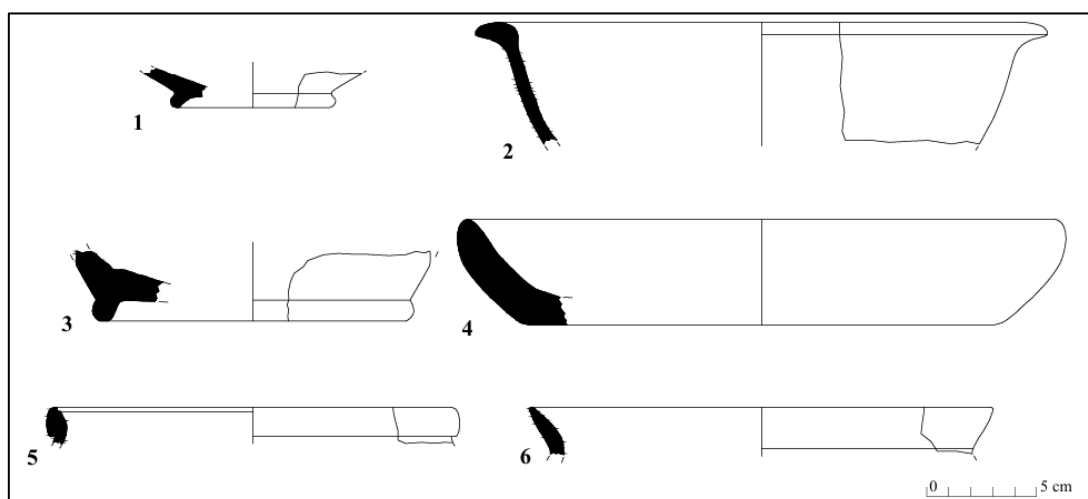


Fig. 99. Materiali dal sito 83.

Quanto osservato consente di proporre la presenza di una fattoria, che i materiali diagnostici pongono tra epoca imperiale e tardo antica. I laterizi malcotti e i frustuli di argilla concotta fanno supporre che l'installazione fosse dotata di fornace per la produzione di laterizi.

DATAZIONE: prima età imperiale-epoca tardo antica

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2020, pp. 97-99, sito 118.

Sito 84. LOCALITA': Massa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2478927-4568819

TIPOLOGIA: Edificio religioso

VISIBILITA': pessima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Poco sotto il borgo di Massa, in un'area prospiciente la ripa del Titerno sono conservati i resti di una chiesetta. L'area è oggi coperta da un boschetto, ma la chiesa è riportata nella cartografia di metà Ottocento, sebbene non venga qualificata come tale (fig. 100).



Fig. 100. La chiesa nella cartografia ottocentesca.

DATAZIONE: epoca medievale ?

BIBLIOGRAFIA: inedito.

Sito 85. LOCALITA': Massa

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2478212-4568833

TIPOLOGIA: Edificio religioso

VISIBILITA': nulla

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: La chiesa di S. Pietro di Massa, interessata da recenti saggi di scavo, risulta ubicata lungo l'asse viario diretto a Benevento. Il ruolo di chiesa parrocchiale indipendente fu, però, presto destinato a svanire quando, nel 1446, il vescovo Brancia riunì le parrocchie in un'unica collegiata, quella di S. Maria Maggiore, di cui resta ancora l'edificio col titolo di S. Maria Assunta nella sua veste settecentesca. Prima delle indagini archeologiche, l'edificio risultava completamente avvolto dalla vegetazione. Gli scavi, estesi su una superficie di circa 120 mq ha messo in evidenza una struttura pluristratificata in cui sono state identificati almeno due edifici ecclesiastici. La chiesa altomedievale era a navata unica (misure 14 × 4,70 m) e con abside semicircolare che in origine presentava decorazione ad affresco. L'edificio, con ingresso a sudest era ripartito al suo interno in due aree distinte marcate dalla presenza di un *triforium*, struttura a tre forni sostenuti da colonne. A ridosso del muro presbiteriale nord, una struttura a ferro di cavallo cava costituirebbe la principale testimonianza circa la funzione battesimale della chiesa.

Sono state individuate, durante le indagini, quattro fasi distinte del complesso, unitamente a delle murature in opera cementizia e dei pavimenti in cocchiopesto, riferibili ad una frequentazione precedente, verosimilmente di epoca romana.

Fase 1 (fig. 101) (VI-VII secolo): Chiesetta ad aula unica di cui sopravvive buona parte dell'abside, rinvenuta nel corso della rimozione del terrapieno a nord ovest dell'edificio ecclesiastico con murature costituite da blocchetti sbazzati di calcare locale e tufo grigio di dimensioni medio-piccole con materiale di reimpiego in alcuni tratti. È stata rinvenuta, all'interno del perimetro absidale, una tomba a cassa di forma rettangolare priva di corredo, databile in base ai reperti ceramici negli strati di copertura e caratteristiche tipologiche al VII secolo.

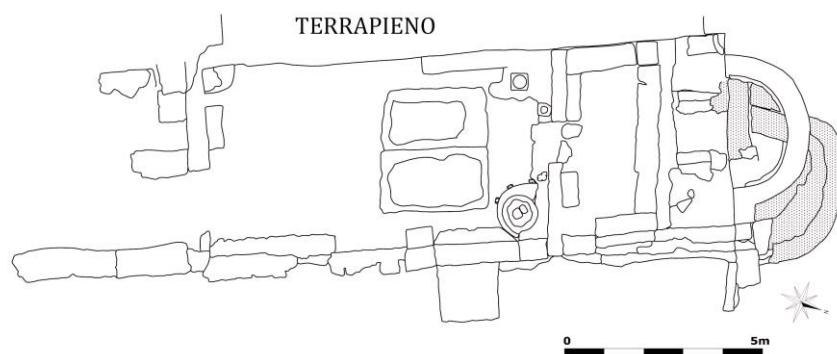


Fig. 101. Pianta generale con evidenziazione delle strutture di prima fase (da FERRAIUOLO 2012)

Fase 2 (fig. 102) (VII-VIII secolo): Questa fase sarebbe collegata allo sviluppo dell'insediamento limitrofo. La struttura, più ampia della precedente, presenta in questa fase la struttura cava a ferro di cavallo addossata al muro laterale, per la quale è stata ipotizzata una funzione battesimale, e probabilmente dei bancali intonacati presenti lungo le murature laterali. Il livello pavimentale, rialzato, presentava dei materiali di riempimento riconducibili all'VIII secolo che ne hanno definito una sottofase.

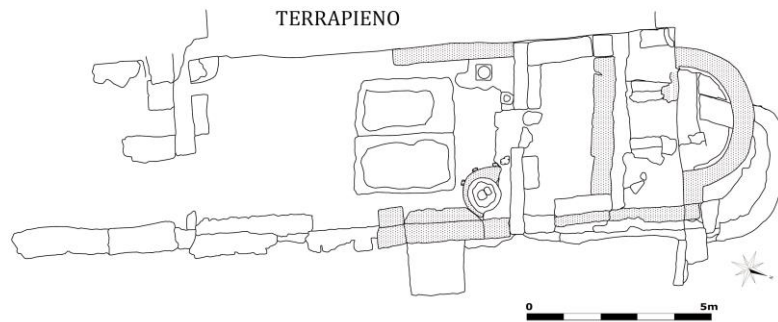
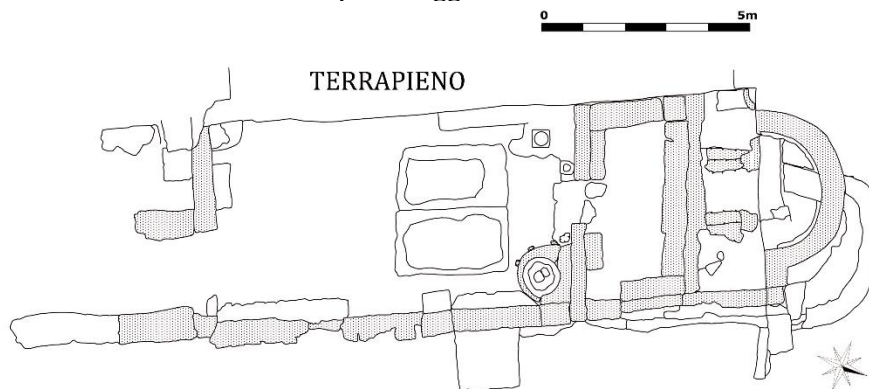


Fig. 102. Pianta generale con evidenziazione delle strutture riconducibili alla Fase 2 (da FERRAIUOLO 2012).

Fase 3 (fig. 103) (VIII-IX secolo): differenti strutture rinvenute paiono pertinenti ad una differente fase identificabile con i prolungamenti delle murature verso sud con ingresso decentrato e un innalzamento della quota pavimentale. L'inserimento di due muretti perpendicolari ai muri laterali della chiesa e la costruzione di bancali in pietre sbozzate di medie e piccole dimensioni sono stati interpretati come acquisizione di importanti "prerogative spirituali" dell'edificio. A questa fase apparterebbe anche l'erezione del *triforium*, testimoniata dalla presenza di una base di colonna troncoconica in tufo giallo napoletano, collegata ad altre due basi ubicate ai lati dell'ingresso presbiteriale e dotate entrambe di un foro per alloggiamento di un elemento verticale di sostegno.



Particolare delle tracce riconducibili alla presenza del *triforium*

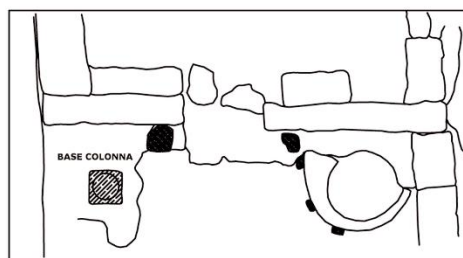


Fig. 103. Pianta generale con evidenziazione delle strutture riconducibili alla Fase 3 (da FERRAIUOLO 2012)

Fase 4 (fig. 104) (XIV-XV secolo): A questa fase sono riferibili le strutture rinvenute a copertura di affreschi altomedievali all'ingresso dell'edificio: un bancale affrescato a fasce verticali e una struttura intonacata ad andamento semicircolare, interpretata come acquasantiera. A questa fase sono riferibili anche due camere funerarie con volta a botte rinvenute all'interno della navata. Alla medesima fase è assegnata una struttura in tufo grigio intonacata. Il rinvenimento di una moneta in rame con l'effigie di Ferdinando I d'Aragona conferma la datazione.

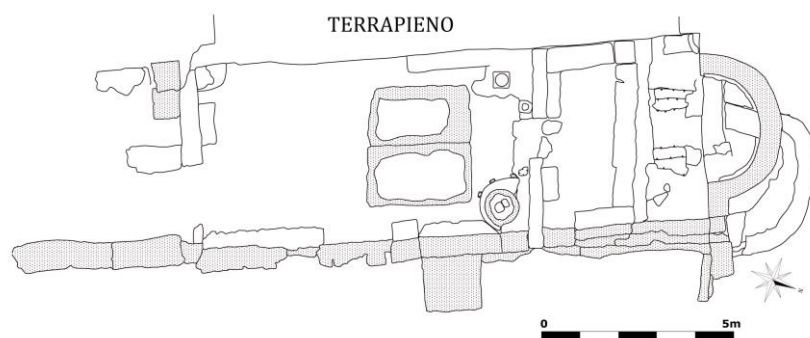


Fig. 104. Pianta generale con evidenziazione delle strutture riconducibili alla Fase 4 (da FERRAIUOLO 2012)

DATAZIONE: dal VI-VII sino al IX secolo; XIV-XV secolo

BIBLIOGRAFIA: FERRAIUOLO 2012, pp. 145-174; FERRAIUOLO 2019, p. 287.

Sito 86. LOCALITA': San Michele

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2478560-4571371

TIPOLOGIA: Grotta rupestre

VISIBILITA': ottima

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Lungo la costa sud est del monte Verneia, a circa 500 m s.l.m., si apre la grotta di S. Michele (fig. 105). Di origine carsica, presenta andamento sub-orizzontale e si sviluppa per una lunghezza di circa 16 metri. L'ingresso della cavità è chiuso da una cortina muraria che lascia aperta in alto un'ampia finestrata. L'ambiente ha una zona iniziale con piano di calpestio alla quota di quello esterno ed un'area interna ad una quota maggiore. Al piano terra sono cinque vani in muratura comunicanti, di cui due collegati alla scala scavata nella roccia che sale al piano superiore. La grotta, conservata nel proprio aspetto naturale, è contraddistinta da un grande ambiente, ampio circa 10 metri, sul cui fondo è addossato un altare con affreschi. A sinistra dell'altare la cavità si riduce ad un passaggio stretto e profondo che termina in un piccolo vano completamente rivestito di pitture. La struttura, ai cui lati corti si aprono due archi a tutto sesto che conducono ad un corridoio naturale, è costituita da un'imbotte in muratura impostata sulla roccia. L'ingresso all'ambiente è delimitato da un arco intonacato, preceduto a destra da un pozzetto di acqua sorgiva. Nell'area sono state riconosciute anche alcune sepolture.

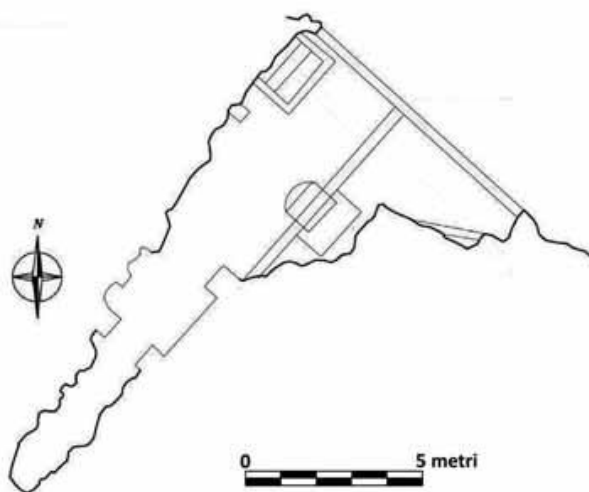


Fig. 105. Pianta della grotta di San Michele (dett. da Capolupo 2015)

Di notevole pregio è il repertorio iconografico: la grotta è interessata da due diverse campagne pittoriche. La prima databile alla fine dell'XI secolo, attribuita ad un artista forse locale, trova la sua testimonianza più importante nell'immagine dell'arcangelo Michele sul secondo archivolt (fig. 106).



Fig. 106. La figura dell'Arcangelo Michele nel secondo archivolt.

La seconda fase, datata all'inizio del XII secolo, è realizzata probabilmente da una maestranza più esperta e si distingue per un tratto preciso e lineare con maggiore attenzione ai caratteri fisionomici e alle vesti. Di questa fase è l'affresco realizzato nell'imbotte. Lungo le pareti del vano sono presenti due serie di apostoli, sette a sinistra e cinque a destra, riconoscibili grazie alle iscrizioni riportanti i nomi. L'impianto decorativo è dominato da una crocifissione che occupa l'intera superficie della volta (fig. 107).

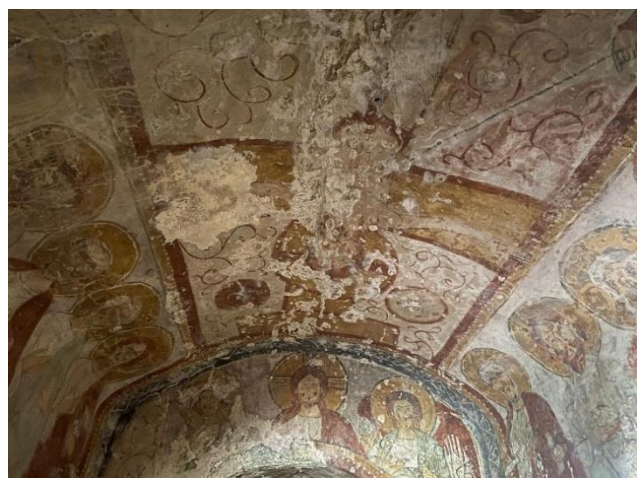


Fig. 107. Gli affreschi presenti lungo le pareti del vano sotto la volta.

DATAZIONE: XI-XII secolo

BIBLIOGRAFIA: EBANISTA 2007, pp. 136-137; CAPOLUPO 2015, pp. 315-317 e 320.

Sito 87. LOCALITA': La Pizzuta

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: F. 173 IV N.O., 2479414-4571757

TIPOLOGIA: Abitato

VISIBILITA': buona

STATO DI CONSERVAZIONE: conservato in situ

DESCRIZIONE: Quasi al centro del complesso montuoso che ha il suo culmine in Monte Monaco si trova una piccola cima, denominata La Pizzuta (fig. 108), a quota 1214 m s.l.m., toponimo indicativo della forma aguzza.

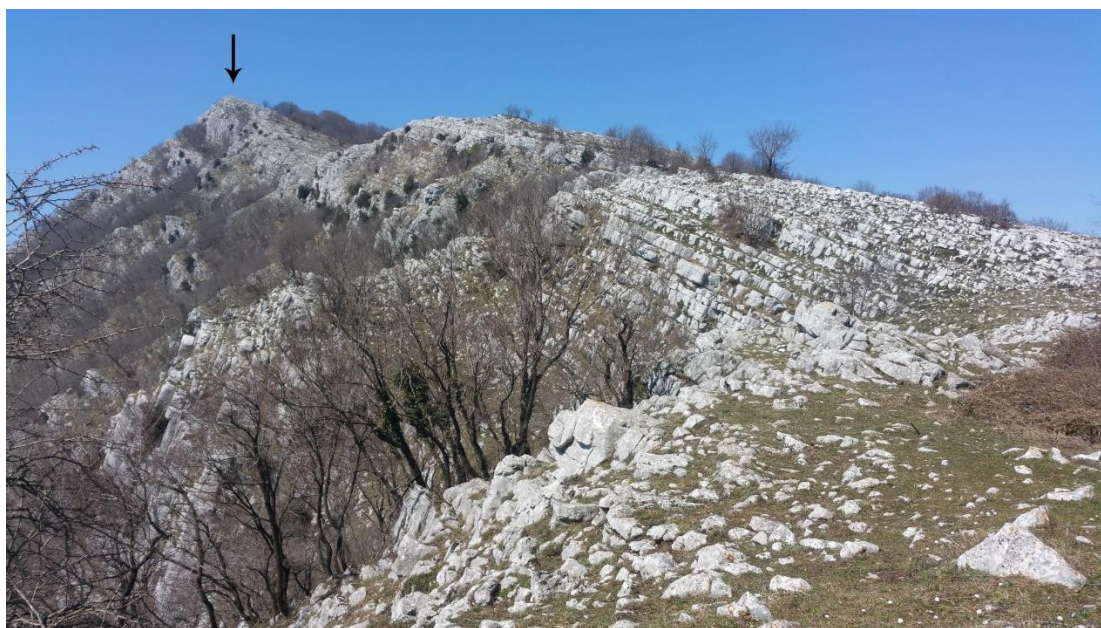


Fig. 108. Cusano Mutri-Faicchio, località La Pizzuta: la cresta montana tra Colle la Sella e la Pizzuta (freccia) vista da sud ovest.

Sulla documentazione aerofotografica e satellitare in corrispondenza della cima, brulla e rocciosa, si individuano alcune anomalie. Sulle ortofoto a colori del 2000 sono visibili due tracce lineari chiare; la più interna circonda la sommità, mentre quella esterna riguarda il solo versante orientale. L'area compresa tra le due tracce si presenta di colore più scuro rispetto al resto. Sul DTM desunto da immagine Intensity LiDAR con risoluzione a terra di 1 m sono evidenti, lungo il versante orientale della cima, due tracce lineari da microrilievo parallele (fig. 109).

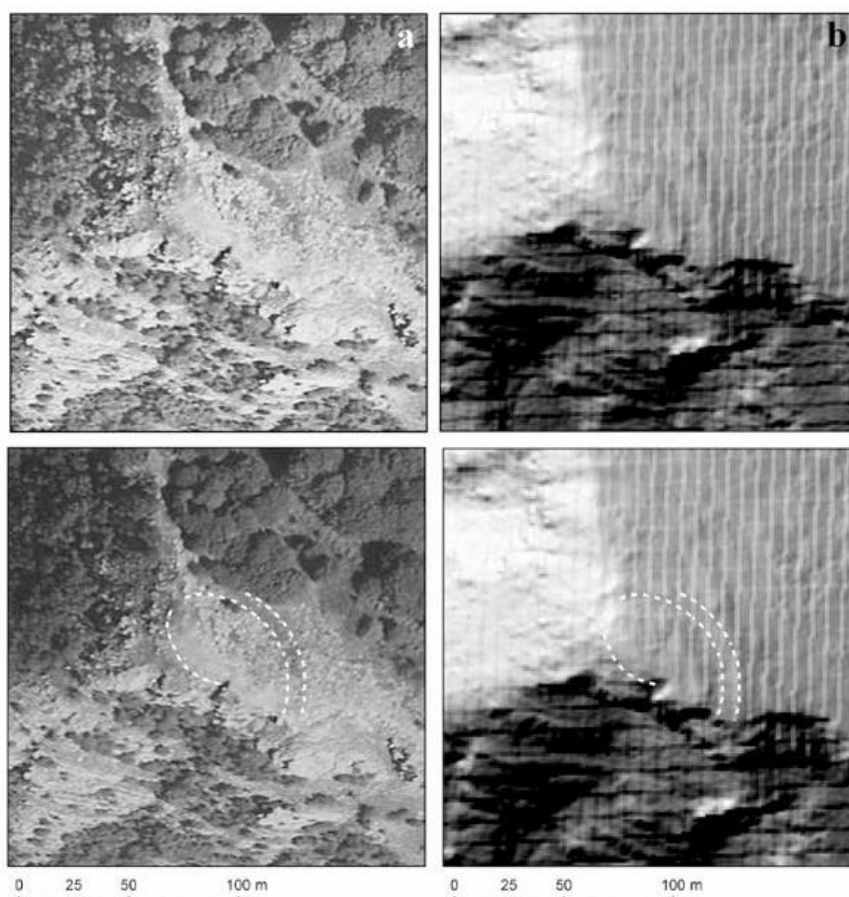


Fig. 109. Cusano Mutri-Faicchio, località La Pizzuta: a. tracce lineari da vegetazione e umidità su ortofoto a colori del 2000; b. tracce lineari da microrilievo nel DTM da In tensity LiDAR con risoluzione a terra di 1 m. La restituzione delle tracce è rappresentata con linee tratteggiate bianche.

Il controllo a terra ha consentito di confermare in parte quanto rilevato. In corrispondenza della traccia più esterna visibile sulle ortofoto e sul DTM LiDAR si nota sul terreno un allineamento di massi di dimensioni medio-grandi, che si segue per circa 200 m (fig. 110), a delimitare il fianco nord-orientale della vetta; in alcuni punti raggiunge uno spessore di circa 2 m.



Fig. 110. Resti del recinto che circonda la porzione sommitale dell'altura

Al suo interno, parallela alla struttura, è un'area dalla pendenza meno accentuata, che sembra essere stata appositamente livellata, della larghezza variabile di 5-6 m. Nel settore orientale sono visibili massi in crollo, forse da riferire a strutture che si sviluppavano in elevato. La seconda traccia riconoscibile sulle ortofoto e sul DTM LiDAR non è percepibile lungo il versante orientale, mentre è evidente nel settore nord-occidentale della cima: anche in questo caso si tratta di un allineamento

costituito da pietrame di pezzatura mediana, con spessore ridotto ad 1 m circa. Il cocuzzolo interno a questi apprestamenti, brullo e roccioso, è chiaramente regolarizzato in alcuni punti. Sul terreno erano piccoli frammenti fittili, evidenti soprattutto in corrispondenza del settore orientale della sommità, la gran parte pertinente a recipienti di piccole e medie dimensioni.

Le strutture e i materiali osservati inducono a proporre che l'area fosse interessata da un insediamento, verosimilmente circondato da un recinto realizzato con pietrame a secco, al quale potrebbero appartenere i massi in crollo in corrispondenza del settore orientale della cima. La superficie interessata raggiungerebbe un'estensione di 1740 mq. La struttura più esterna potrebbe essere quanto rimane del muro di ricalzo di un terrapieno. La sua ridotta estensione farebbe pensare ad un punto di osservazione, che, vista la posizione topografica di spicco, doveva essere funzionale al controllo di una vasta zona e degli accessi alla stessa attraverso le valli fluviali, in stretta correlazione con le fortificazioni circostanti. I pochi frammenti diagnostici e la presenza della ceramica a vernice nera riporterebbero, sia pur con estrema cautela, ad epoca sannitica.

DATAZIONE: epoca sannitica

BIBLIOGRAFIA: RENDA 2020, pp. 111-115, sito 131.

Materiali non ubicabili con precisione provenienti dal territorio

n. 88. LOCALITA': contrada Campo, presso la strada Faicchio-San Lorenzello

In una pratica di archivio datata 1907 viene reso noto che in un fondo appartenente ai fratelli Pascale, presso la strada che porta da S. Lorenzo Minore a Faicchio, si trovava un cippo sepolcrale, in calcare, con tre figure togate a mezzo busto molto rovinato, privo di iscrizione. Il monumentino era alto 1 m × 90 cm di larghezza e 45 cm di spessore.

DATAZIONE: epoca romana

BIBLIOGRAFIA: cfr. paragr. 2.6.1, n. 1.

n. 89. LOCALITA': ai confini tra San Lorenzello e Faicchio

Secondo quanto riportato da Iannachino, nel 1900, ai confini tra Faicchio e San Lorenzello, fu rinvenuta da alcuni agricoltori un'olla piena di «monete d'argento dei tempi di Roma...tutte vendute a vil prezzo».

DATAZIONE: epoca romana.

BIBLIOGRAFIA: IANNACCHINO 1900, p. 44; NASSA 1999, p. 225; RENDA 2020, p. 122 n. 144.

Sopravvivenze della centuriazione

ZONA A.

LOCALITA': Faicchio, Marafi

TIPOLOGIA: assi centuriali

DATAZIONE: epoca tardo repubblicana (?)

DESCRIZIONE: Nella piana di Marafi, estremo settore sud-occidentale del territorio di Faicchio, vie e limiti campestri disegnano una griglia ordinata. Tale disposizione si ritrova nella cartografia storica (fig. 111), dove è stato possibile riconoscere solo gli assi viari ma non la divisione campestre.

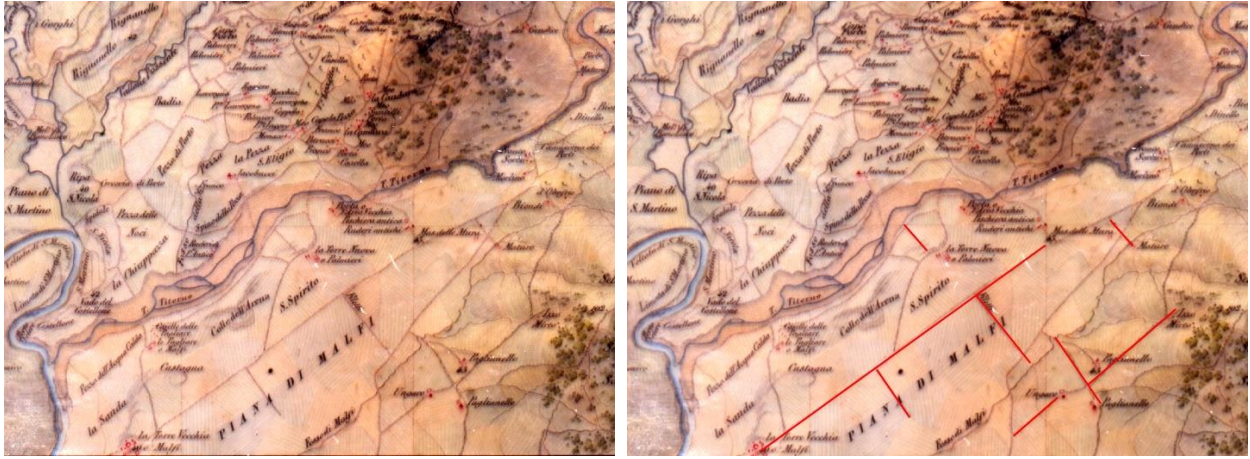


Fig. 111. Stralcio della Carta dei dintorni di Napoli (1840 ca.): indicazione degli assi ricadenti nel reticolo centenario proposto.

Questa sistemazione è evidente anche nella documentazione cartografica IGM (1:25.000) dove sono stati rilevati e vettorizzati gli assi individuati (fig. 112).

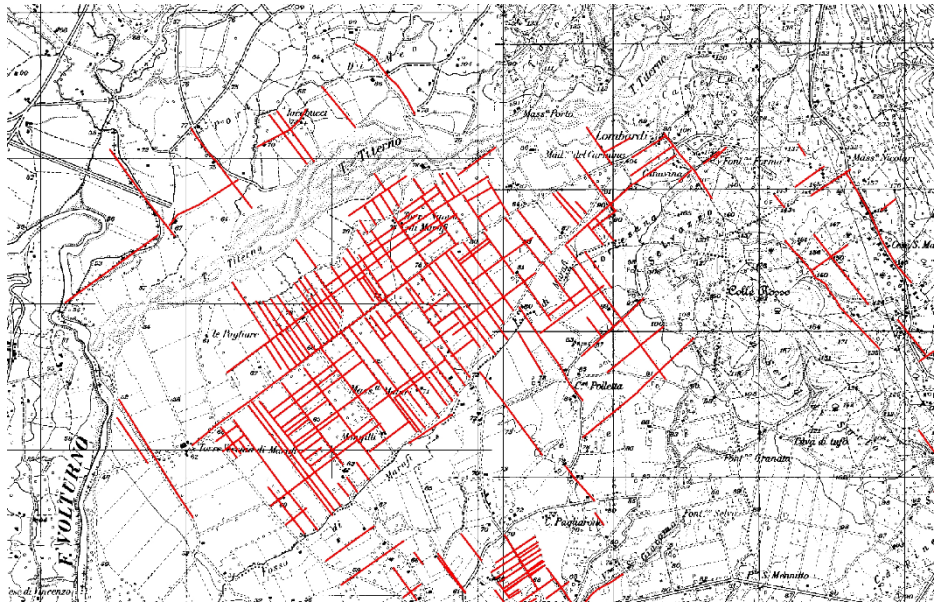


Fig. 112. Resti di divisioni agrarie.

L'orientamento si mantiene ancora oggi, sebbene vi siano traslazioni laterali degli assi, dovute ai passaggi di proprietà e alla costruzione di grandi capannoni industriali, che occupano superfici piuttosto vaste (fig. 113).



Fig. 113. La zona A interessata dal reticolo centuriale nella scena satellitare da Google Earth.

La persistenza del reticolo centuriale in questa zona potrebbe sottendere la presenza di insediamenti rustici e delle loro aree di necropoli, in accordo con i siti archeologici riconosciuti in questo settore. Le tracce sono state ricondotte ad una nuova divisione agraria con modulo da 15 *actus* e orientamento dei cardini in senso N 37° O.

DATAZIONE: RENDA 2010c, pp. 308-311; RENDA 2020, p. 143 e fig. 159.

ZONA B.

LOCALITA': Faicchio, tra Massa e Sant'Antonio

TIPOLOGIA: assi centuriali

DATAZIONE: epoca tardo repubblicana (?)

DESCRIZIONE: Alle pendici orientali di Monte Acero, tra Massa e Sant'Antonio, vie e limiti campestri disegnano una griglia ordinata riferita alla divisione agraria con modulo da 15 *actus*, la stessa riscontrata anche nella precedente zona A. La persistenza del reticolo centuriale in questa zona potrebbe sottendere la presenza di insediamenti rustici e delle loro aree di necropoli (fig. 114).

3. COMUNE DI FAICCHIO - VALUTAZIONE DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE: ANALISI DEI DATI E OSSERVAZIONI FINALI

3.1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

I dati esposti nei precedenti capitoli danno conto dell'alto potenziale archeologico del territorio di Faicchio, sia in ambito rurale che in corrispondenza dell'attuale centro abitato e degli altri nuclei sparsi. Rispetto ad altre zone della stessa valle tesina, molte delle evidenze archeologiche segnalate si riferiscono ad importanti strutture murarie di epoca sannitica, romana e medievale, che da un lato offrono un notevole ausilio alla ricostruzione delle modalità insediative antiche, dall'altro sottolineano la ricchezza e la peculiarità di un territorio che potrebbe fare di queste emergenze il suo punto di forza.

Nella carta archeologica compaiono tutte le evidenze archeologiche riconosciute nel territorio in un lasso di tempo che va dalla Preistoria sino ad epoca medievale, attraverso ricognizione diretta, ricerche pregresse, fotointerpretazione e notizie orali. Sono stati inserite anche le proposte di ricostruzione della rete viaria antica e le perpetuazioni di probabili antiche divisioni agrarie, che interessa tutta la piana di Marafi e la zona di Massa di Faicchio, alle pendici di Monte Acero.

Si riporta di seguito la simbologia:

■ castello	🌿 area di materiali
▲ cisterna/vasca	🔴 aree con sepolture rinvenute in passato
○ cunicolo o vano ipogeico	🏡 villa
✚ edificio religioso cristiano	— tratto di cinta muraria esistente
□ fattoria	⋯ ricostruzione circuito murario
◆ fosse granarie	→ acquedotto
♣ necropoli/tomba	— tracciato viario esistente
🌉 ponte	- - - ricostruzione viabilità antica
⊙ Materiale di reimpiego/sporadico	— tracce di divisione agraria
✳️ strutture murarie	🟩 vincoli archeologici diretti e indiretti
	📏 confini comunali

La valutazione delle potenzialità archeologiche del territorio comunale è riassunta nella carta delle potenzialità archeologiche (fig. e TAV. 2), con l'indicazione di aree che presentano o possono presentare differenti gradi di "potenzialità archeologica" in relazione a una serie di fattori.

Si riportano nuovamente i gradi di potenzialità utilizzati, per una più immediata comprensione delle valutazioni finali:

 **Potenziale alto**

 **Potenziale medio**

 **Potenziale basso**

Potenziale alto: tale grado contraddistingue le aree nelle quali ricerche e saggi in profondità hanno consentito di verificare la reale consistenza del bacino archeologico e pertanto sono sottoposte a vincolo diretto e indiretto. Sono anche aree nelle quali insistono strutture murarie sicuramente antiche.

Potenziale medio: in tali aree è certa l'esistenza di evidenze antiche o per la presenza di resti i cui limiti non sono definibili o perché prossime a zone nelle quali sono stati condotti scavi o esplorazioni sistematiche, che documentano la continuazione dei resti, per la determinazione dei quali occorrerebbero indagini sistematiche e di approfondimento. In questo grado rientrano anche zone nelle quali sono presenti aree di materiali ben localizzate, che sottendono l'esistenza di insediamenti antichi o necropoli.

Potenziale basso: in questa voce rientrano aree adiacenti il percorso di strade antiche o limitrofe ad eventuali assi di divisioni agrarie antiche o ancora nelle immediate vicinanze di siti archeologici particolarmente significativi (abitati, necropoli molto vaste, santuari, ecc.). Nella stessa voce vengono

fatte rientrare aree limitrofe a zone particolarmente ricche, per le quali non si hanno tuttavia notizie bibliografiche o d'archivio dirette. In questo grado di potenzialità rientrano, ad esempio, proprio per la contiguità topografica, le eventuali fasce di rispetto delineate intorno alle ipotetiche continuazioni di reticoli centuriali o di un percorso viario antico. Sono comprese inoltre zone che per le peculiari caratteristiche geomorfologiche sembrano particolarmente adatte all'insediamento.

Il presente studio ha inteso individuare quelle aree nelle quali è più probabile che il popolamento antico si sia insediato. Tuttavia, l'assenza di documentazione nelle zone che non rientrano nelle aree perimetrate non può tradursi con "potenziale nullo"; semplicemente gli elementi a nostra disposizione non permettono di valutare, alla luce di queste preliminari indagini non invasive, eventuali tracce archeologiche.

I risultati delle indagini di superficie, come già precisato al par. 1, sono strettamente correlati alla leggibilità del suolo al momento dell'attività di ricognizione. Nel territorio indagato, la lunga frequentazione di ricerca della scrivente, che ha iniziato ricognizioni capillari nel territorio dal 2005, ha condotto ad un consistente aumento di conoscenza, potendo indagare quasi tutte le aree del territorio in condizioni di visibilità buona, considerato il lungo lasso di tempo. Le perlustrazioni effettuate in relazione ai lavori esposti nella presente relazione hanno interessato tutto il territorio comunale, ritornando sui luoghi già indiziati, ma intensificando le ricognizioni laddove non si avevano informazioni. In questi casi il periodo di ricerche sul campo (marzo-aprile), condizionato dalle necessità del committente (Comune di Faicchio) di disporre al più presto della carta delle potenzialità archeologiche, non ha aiutato nelle ricerche, presentando i campi indagati una discreta crescita arborea. Non sempre, dunque, si sono riscontrate condizioni di visibilità ottimale. Permangono dubbi in quelle aree adatte all'insediamento ma caratterizzate, al momento dei sopralluoghi, da pessima visibilità. D'altro canto, la conversione di alcuni terreni in vigneto ha spesso cancellato o distrutto le tracce di evidenze antiche, visto il forte impatto che questo tipo di coltura ha sul terreno.

3.2. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICHE DELL'AREA

Come detto in precedenza, il territorio in esame ha un altissimo potenziale archeologico, considerata la presenza di numerose strutture murarie di epoca sannitica, romana e medievale, le aree di necropoli individuate, l'esistenza di infrastrutture idriche di un certo impegno, tra cui l'acquedotto di epoca romana, e dei due ponti antichi noti per l'area, quello cosiddetto di Fabio Massimo e il ponte-viadotto alla confluenza tra il fiume Volturno e il torrente Titerno. La ricchezza di documentazione del popolamento rurale, soprattutto in epoca romana, è indotta dalla vicinanza alla città di *Telesia* e dal transito del ramo della via Latina che collegava l'area a Roma e a *Beneventum*, oltre che alla non lontana *Allifae*.

Buona parte del territorio è potenzialmente adatto all'insediamento, essendovi per lo più aree pianeggianti o dolci declivi collinari, ed avendo buona disponibilità di acqua, grazie ai numerosi valloni e fossi che lo innervano. Farebbe eccezione la costa montana dominata dal Monte Monaco e i ripidi versanti di Monte Acero, con pendenza molto accentuata. Eppure, anche in questi settori, alcune cime (La Pizzuta e lo stesso Monte Acero) sono interessate da centri fortificati di epoca sannitica e il fianco meridionale sotto la cima di Monte Verneia ospita la bellissima cappella rupestre di San Michele. Per chiarezza di esposizione il territorio è stato diviso in settori.

Il centro urbano e la zona di Fontanavecchia

L'alto numero di presenze archeologiche nel centro urbano di Faicchio e nelle immediate vicinanze permette di rilevare, in relazione ai parametri descritti poc'anzi, differenti situazioni di potenzialità. Come si evince dalla carta archeologica (fig. 114), nell'ambito del centro urbano insistono strutture pertinenti alle ville rustiche disposte alle pendici del monte e volte verso il torrente Titerno. Di particolare rilievo sono i siti 12, 13, 15, 17, 22, la gran parte inglobata in moderni edifici. A questi si aggiunge l'acquedotto romano, che si segue da Fontanavecchia sino a Piazza Palmieri, passando a monte di Via sette dolori (sito 3).

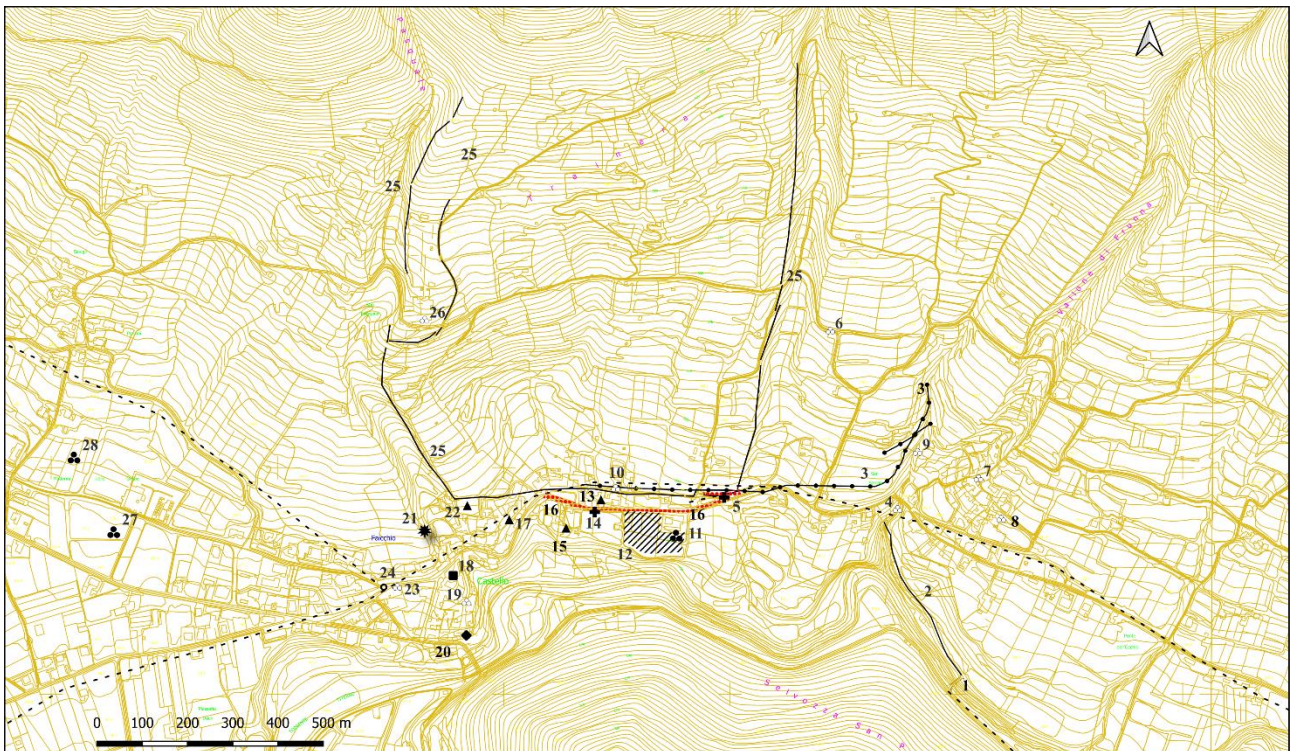


Fig. 114. Stralcio della carta archeologica relativo al centro di Faicchio e immediati dintorni.

L'attenzione per l'acqua sembra continuare nei secoli, se teniamo conto della rete di cunicoli e condotte ancora presenti nel centro abitato, come documentano i saggi in corrispondenza del sito 24. Accanto alla folta messe di siti di epoca romana abbiamo l'insistere a monte di Faicchio del grande centro fortificato di San Pasquale (sito 25), che sembra circoscrivere un'area di oltre 60 ettari. L'importanza di questo sito è documentata dalle numerose sepolture venute alla luce ai margini meridionali, in particolare nella fascia tra via sette dolori e via Fabio Massimo, sino a Fontanavecchia (siti 5, 11, 16) e a nord, nella zona del Cimitero e del Campo Sportivo (siti 27-28).

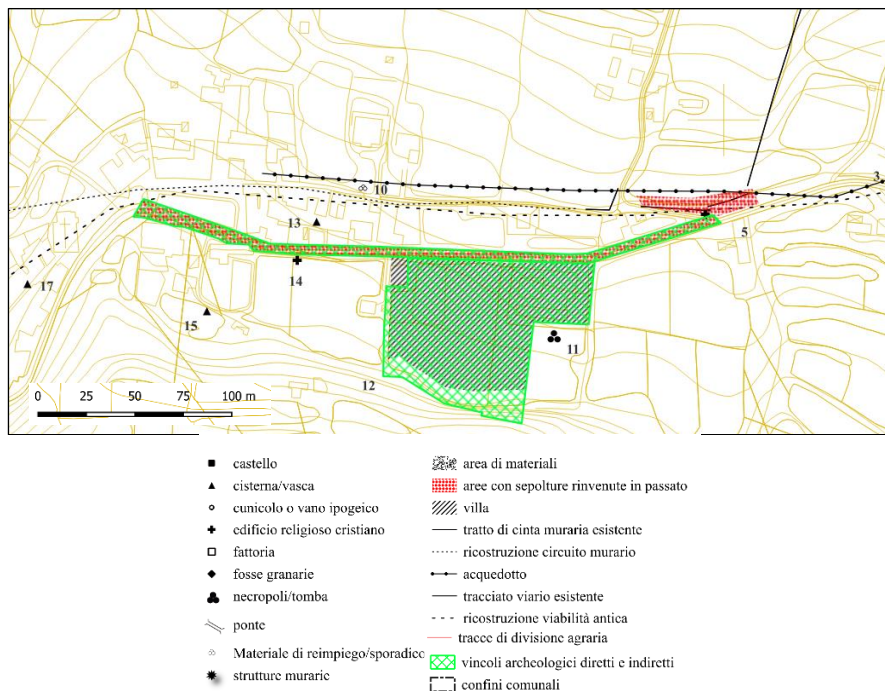


Fig. 115. Particolare dell'area di Faicchio con le evidenze archeologiche rinvenute nel tempo e con i vincoli.

In corrispondenza del centro abitato si conservano, inoltre, numerose testimonianze di epoca medievale, per lo più piccoli edifici religiosi, che documentano la continuità di vita ininterrotta (siti 5, 14, 20) e anche il primo nucleo dell'attuale Palazzo Ducale (sito 18).

Tale messe di dati, in vari casi attestati da consistenti strutture murarie, ha indotto ad inserire **l'intero centro abitato e l'immediata periferia** in una buffer zone con **potenziale alto** (fig. 116).

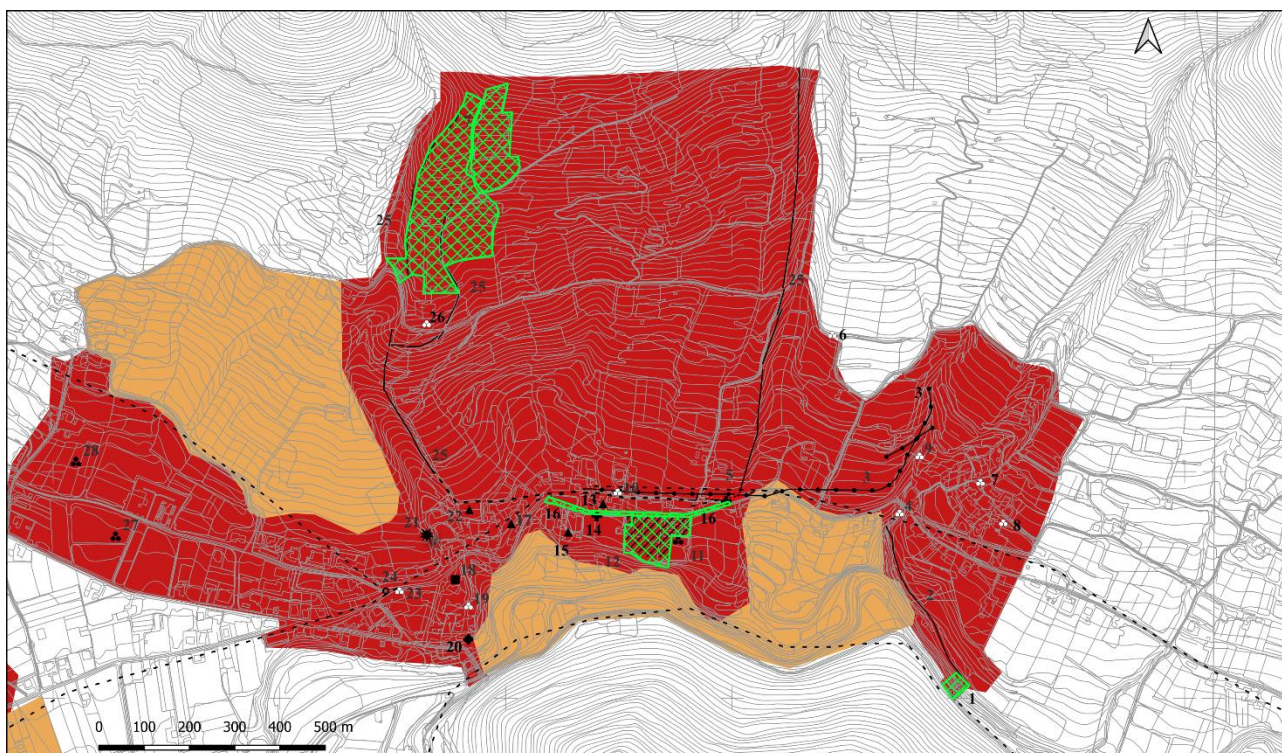


Fig. 116. Stralcio della carta delle potenzialità con l'abitato di Faicchio e gli immediati dintorni.

Nonostante i numerosi interventi che si sono succeduti nei secoli e soprattutto in tempi recenti, anche per la posa di sottoservizi, in tale zona operazioni di varia natura potrebbero portare al recupero di ulteriori testimonianze di epoca antica.

All'interno di questa buffer zone rientra anche tutta l'area circoscritta dai muraglioni in opera poligonale del **centro fortificato di San Pasquale** (sito 25): all'interno i vasti campi, per lo più destinati ad uliveto, non hanno fornito elementi, un risultato sicuramente condizionato dalla scarsa visibilità di buona parte dei terreni. Essendo all'interno di un'area recintata già in antico, ci è sembrato opportuno comunque contrassegnarla con il più alto grado di potenzialità, dal momento che tale recinzione potrebbe sottendere la presenza di nuclei abitativi che in antico necessitarono di protezione.

L'area intorno al convento di San Pasquale e la villa in loc. S. Lucia sono interessate da vincoli archeologici, mentre il tratto di strada tra Piazza Palmieri e Fontanavecchia è stata dichiarata di interesse archeologico (cfr. par. 2.6.2) (fig. 117).

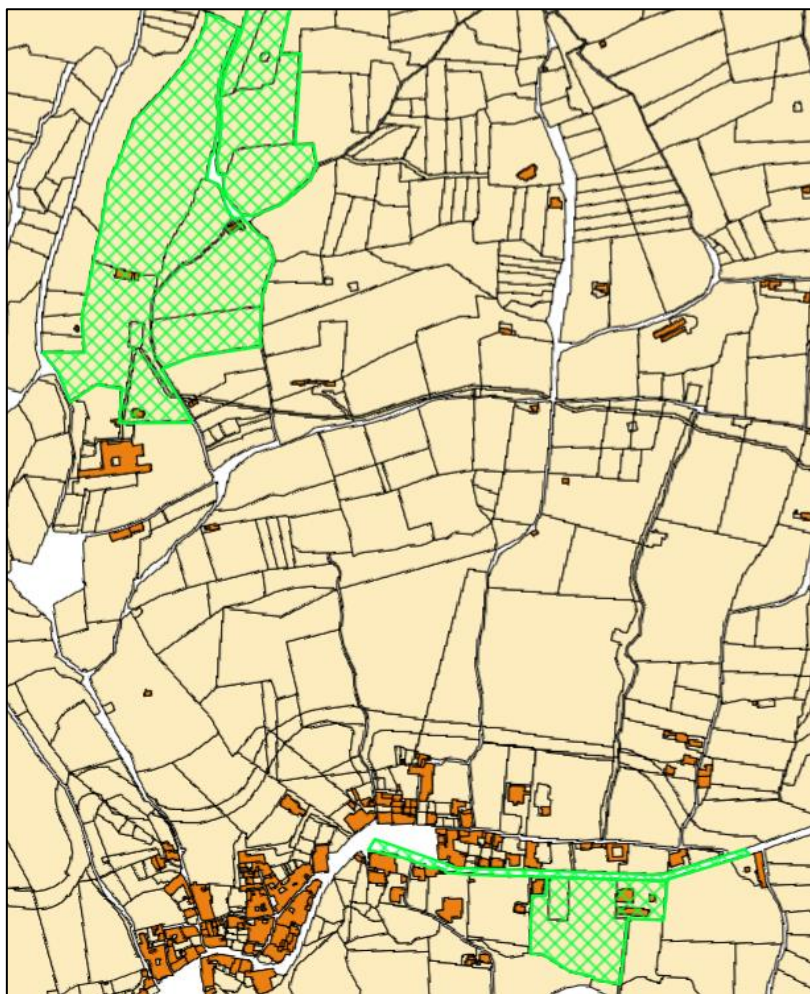


Fig. 117. Stralcio della carta catastale con i vincoli diretti.

Una **buffer zone con potenziale alto** è stata disegnata anche in corrispondenza di **località Fontanavecchia** (fig. 116), dove si trova anche il condotto dell'acquedotto di epoca romana (sito 3). Un punto particolarmente nevralgico è l'area distinta dal **sito 5**, dove insistono i ruderi di una chiesetta e sono state messe in luce sepolture di epoca romana, oltre al fatto che vi transita l'acquedotto romano (fig. 115).

In tale zona qualsiasi intervento di allargamento della viabilità attuale deve essere ben ponderato, per evitare che il ricco patrimonio archeologico venga compromesso.

La **buffer zone di potenziale alto** viene estesa sino al **Ponte cd. di Fabio Massimo** (sito 1) e alle terrazze che lo raccordano all'area di Fontanavecchia (fig. 116). Proprio in questa zona insistono una mulattiera antica (sito 2) e resti di mulini moderni, non oggetto della presente relazione, ma parte integrante della storia dei luoghi. La fascia non è stata prolungata verso sud rispetto al ponte per l'elevatissima pendenza di questo settore di Monte Acero.

Una **buffer zone di potenziale medio** contraddistingue l'**area immediatamente ad ovest del centro fortificato di San Pasquale di Faicchio** (fig. 116), considerata la contiguità al centro sannitico, così come **buffer zones con lo stesso potenziale (medio)** contraddistinguono le **terrazze a sud di Faicchio**, rivolte verso il Titerno, che potrebbero aver ospitato ulteriori strutture, considerata la presenza di ville rustiche nelle aree a monte.

Settore occidentale del territorio comunale a nord del torrente Titerno

In questa zona varie sono le evidenze archeologiche (fig. 118), alcune contraddistinte da monumentalità.

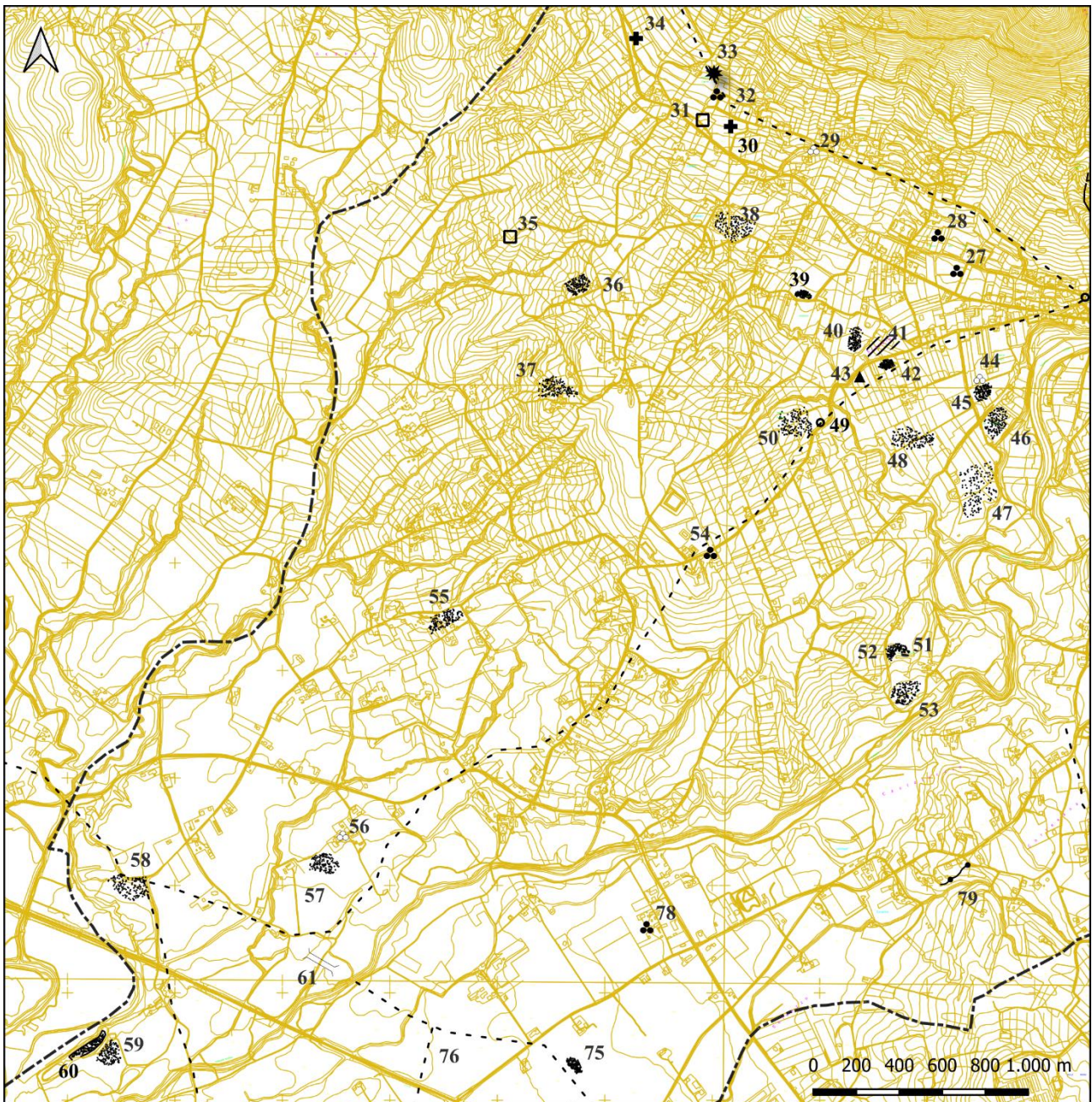


Fig. 118. Stralcio della carta archeologica con focus sul settore occidentale del territorio.

Un'area particolarmente sensibile è stata individuata in **loc. Computaro**, ad ovest di Faicchio, in corrispondenza dei siti 40-43, probabilmente legati alla presenza di una o più ville rustiche. **I singoli siti sono compresi in buffer zone con potenziale alto**, ma si è preferito includere le **aree di raccordo** tra i siti entro una **buffer zone con potenziale medio**, proprio pensando ad una loro originaria connessione (fig. 119).

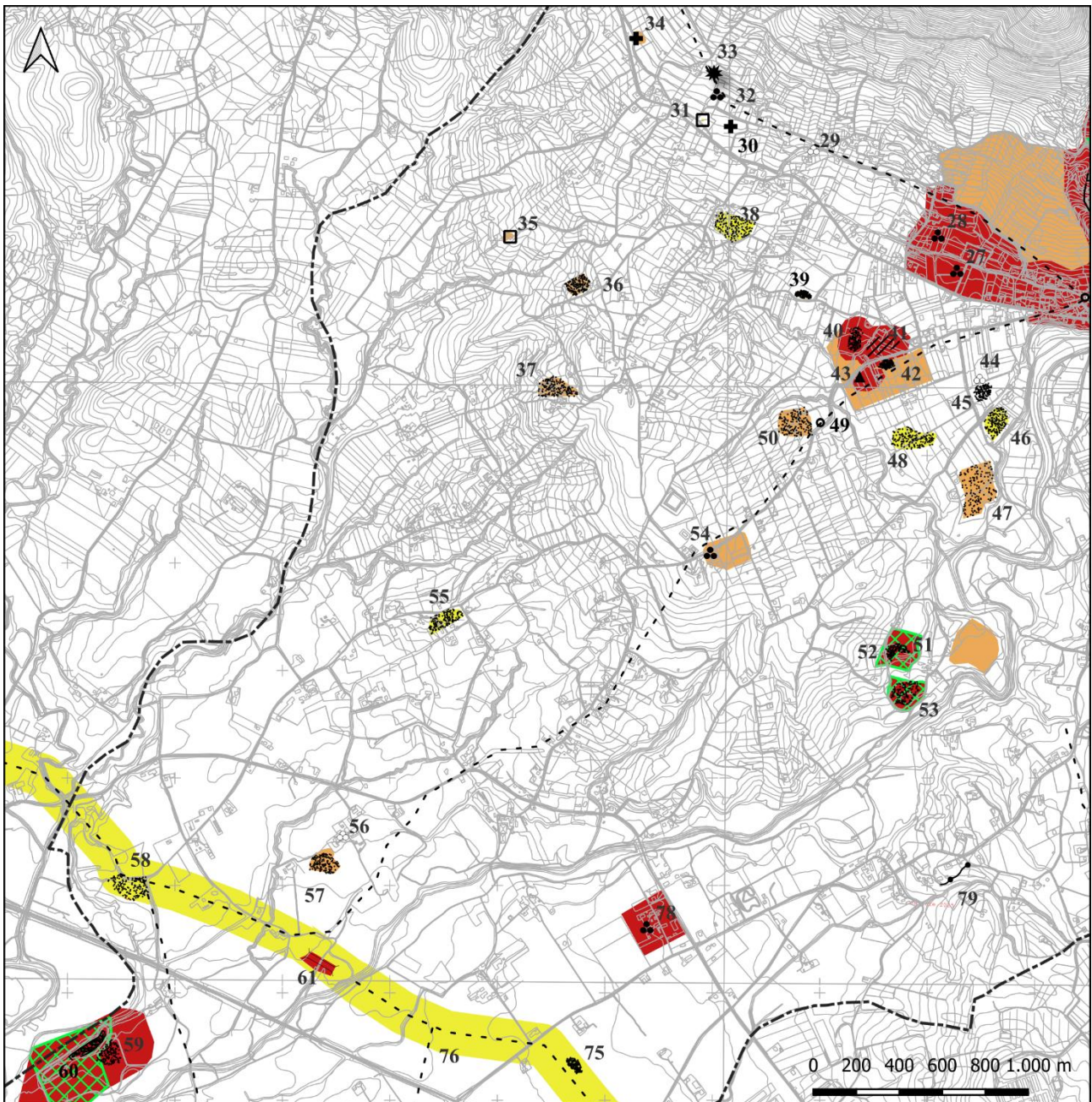


Fig. 119. Particolare della carta delle potenzialità archeologiche del settore occidentale del territorio comunale.

In questo settore varie sono le aree di materiali (fig. 118). Tali evidenze documentano l'occupazione e frequentazione dell'area in epoca antica, in particolare nel periodo compreso tra età sannitica ed epoca romana. In base a quanto rilevato sul terreno, sono inserite in poligoni con potenziale medio o basso (fig. 119). Le zone caratterizzate da **potenziale medio** (siti 35, 36, 37, 47, 50, 54, 58) corrispondono ad aree di materiali di alta concentrazione, ben delineate sul terreno e qualitativamente importanti, tanto da poter dare informazioni su originaria funzione e datazione. È probabile che in loro corrispondenza, nel sottosuolo, siano resti archeologici, che potrebbero essere ulteriormente intaccati da interventi in profondità.

Tra queste segnalo il sito 54, nel quale furono rinvenute tombe datate al VI-V secolo a.C. (fig. 120): la buffer zone creata comprende un'area abbastanza ampia, perché potrebbero essere ancora presenti sepolture.

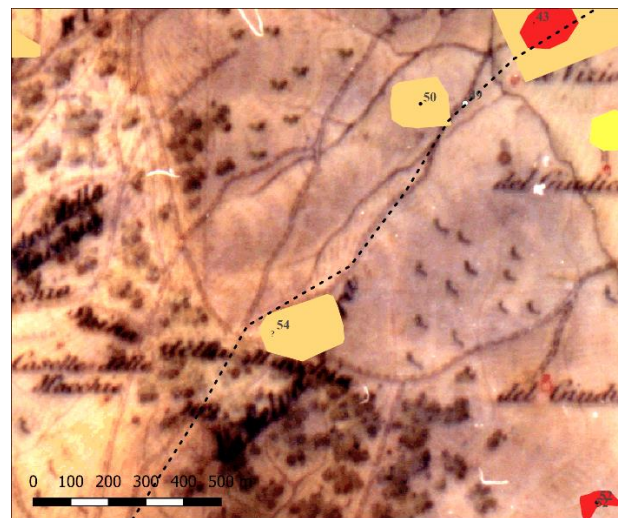
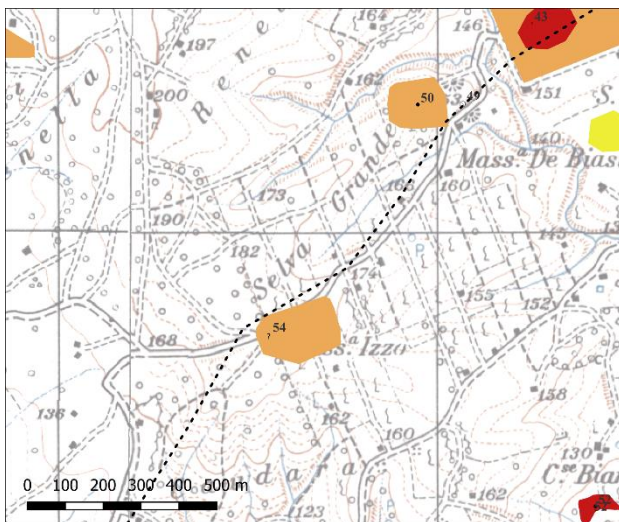


Fig. 120. L'area contraddistinta dal sito 54 nella cartografia IGM della metà del Novecento e nella Carta del Regno di metà Ottocento.

La divisione regolare che la contraddistingue, riportata nella tavoletta IGM, non è antica, come documentato dalla cartografia storica ottocentesca, che riporta una situazione completamente diversa (figg. 120-121).

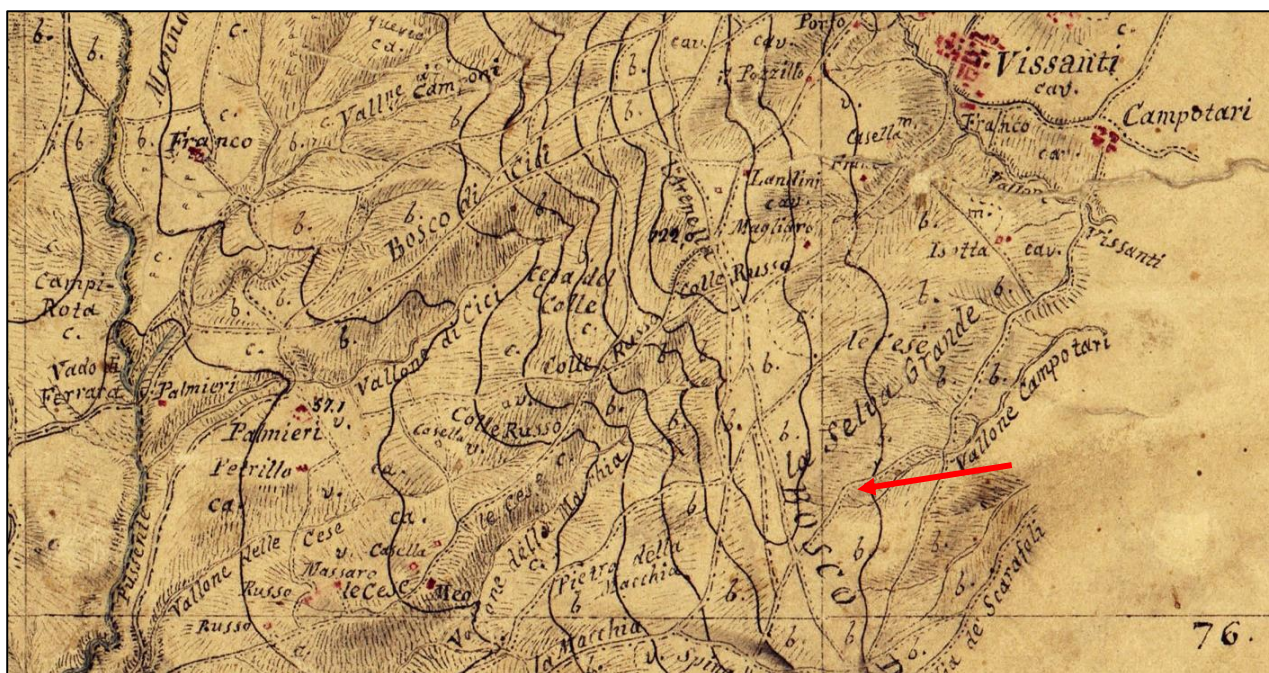


Fig. 121. Minuta di campagna (anni Trenta dell'Ottocento) con la zona di Selva Grande. La freccia indica il sito 54.

Più a nord nell'area tra i piccoli nuclei di Vissanti e Porti e lungo un asse che potrebbe essere antico, si dispongono le chiesette di **San Martino (sito 32)** e **San Lorenzo (sito 34)**. Per entrambe è stata predisposta una buffer zone di **alto potenziale** (fig. 119), tenendo conto dell'importanza dei resti. Si rammenta che la chiesetta di San Lorenzo conserva ancora parte dell'abside e gli affreschi che la decorano: le pessime condizioni di conservazione dell'intero edificio lo pongono tra i monumenti a più alto rischio.

Potenziale basso hanno quelle aree in cui i materiali antichi visibili sul campo hanno una concentrazione scarsa (**siti 38, 45, 46, 48, 55**) (fig. 119): pertanto non è detto che nel sottosuolo sia ancora presente il bacino archeologico originario. La loro presenza è comunque indicativa di una frequentazione in antico e come tale va evidenziata.

Di rilievo è la zona tra Case Bianchi e la chiesetta di S. Maria delle Grazie. A **Case Bianche si conserva un criptoportico** (sito 52), area sottoposta a vincolo diretto (fig. 122-123), per cui ritenuta di **potenziale alto**, considerando le cospicue strutture romane, presumibilmente pertinenti ad una villa che doveva insistere sulla terrazza sommitale.

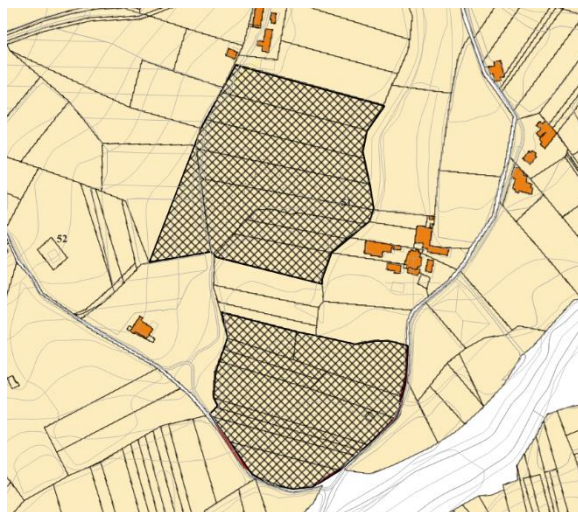


Fig. 122. Stralcio della carta catastale in cui ricade l'area di Case Bianchi: le aree contraddistinte da retino sono le particelle sottoposte a vincolo diretto.

Poco più a sud una **vasta area di materiali** (sito 53), anch'essa vincolata e pertanto rientrante in un'area a **potenziale alto**, documenta la fitta occupazione della zona in epoca storica. Poco ad est la **terrazza quasi a picco sul Titerno** (fig. 124) contrassegnata sul margine occidentale dalla chiesetta di S. Maria delle Grazie ha restituito interessantissimi frammenti dell'età del ferro (sito 51).

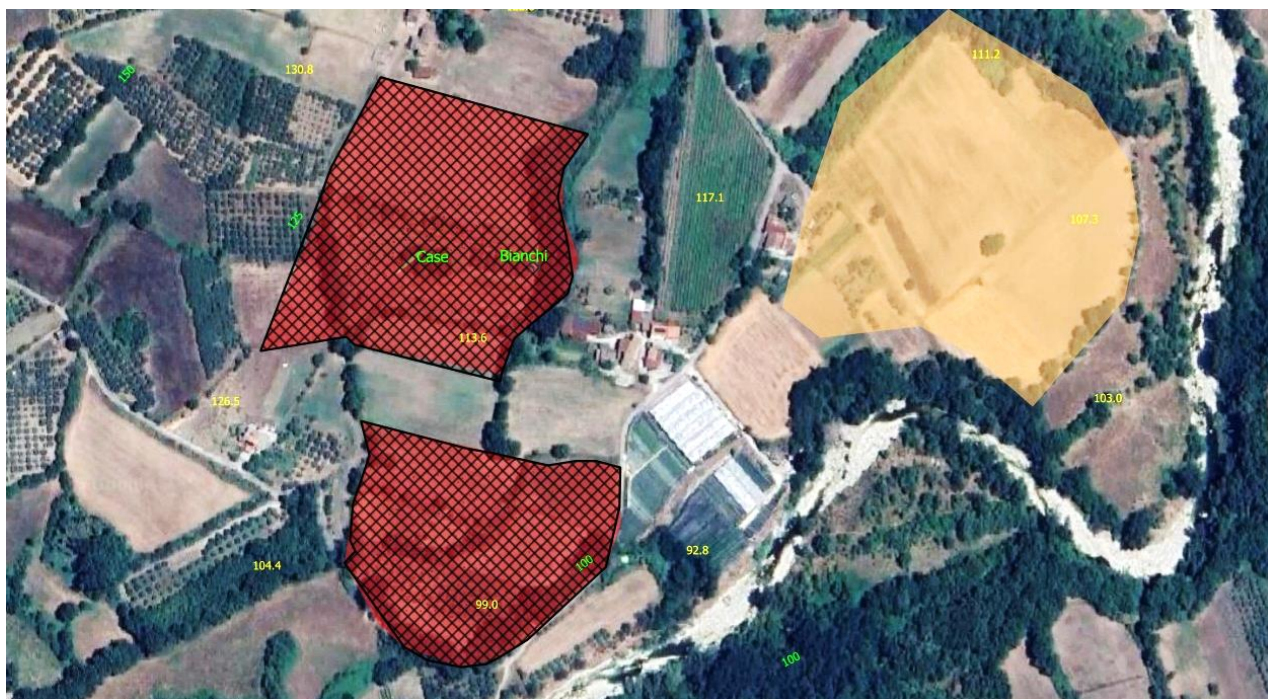


Fig. 123. L'area di Case Bianchi in una immagine satellitare da Google Earth. Le zone in rosso corrispondono al vincolo diretto, mentre l'area in arancione è in corrispondenza del sito 54.

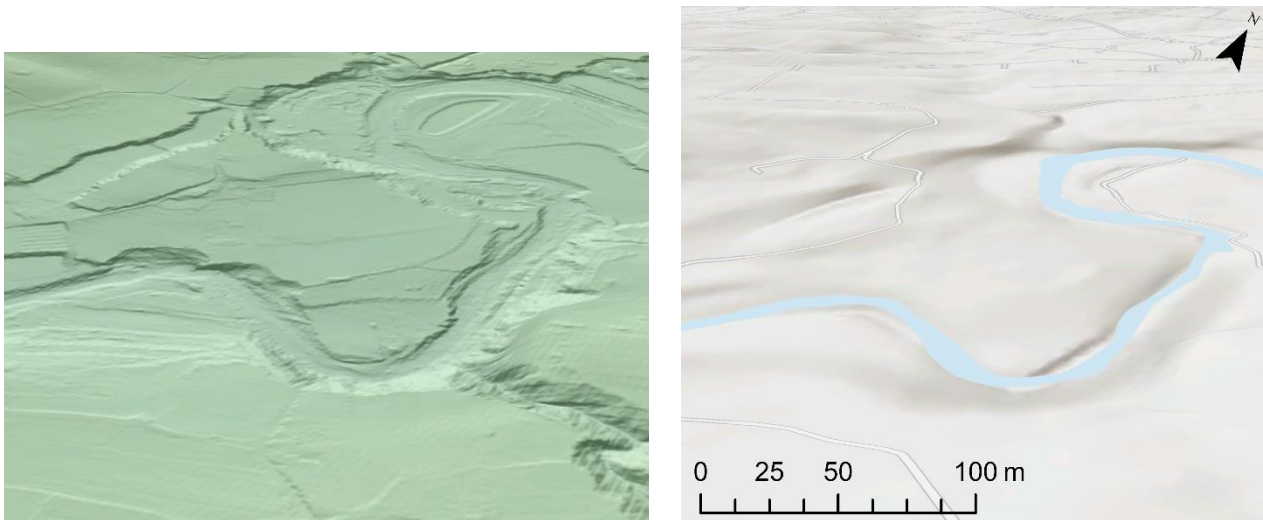


Fig. 124. La terrazza sulla quale insiste il sito 51 nel DTM LiDAR e World Elevation Terrain da Esri Map.

La zona è contrassegnata da **potenziale medio** (figg. 119 e 123), ampliato a tutta la terrazza, perché i frammenti riconosciuti potrebbero denunciare l'esistenza di un villaggio con annessa necropoli.

In questo settore si contraddistingue anche l'area alla confluenza tra Volturno e Titerno, oggi rientrante in contrada Porti, toponimo alquanto suggestivo, come alcuni studiosi hanno fatto notare (cfr. osservazione nel sito 60). Nel punto di confluenza insiste il **villaggio fortificato del Castellone** (sito 60), di VII/VIII-XII secolo, inserito in una **buffer zone con potenziale alto** (figg. 119 e 125), per la presenza del circuito murario e di ampie aree di materiali (siti 59 e 60) di quell'epoca all'interno e intorno alla fortificazione. In epoca medievale era un punto di riferimento del territorio a controllo presumibilmente di uno scalo sul Volturno e della viabilità che procedeva lungo il fiume.



Fig. 125. L'area del Castellone (sito 60) nella carta catastale e nella carta delle potenzialità archeologiche. La zona retinata individua il vincolo diretto sull'area.

Che la zona fosse adatta al superamento del torrente Titerno lo dimostra anche la presenza del **ponte** poco più ad est (sito 61): intorno ai cospicui ruderi del manufatto, attualmente quasi del tutto interrati e coperti da una fitta vegetazione (fig. 126), è stata creata una **buffer zone con potenziale alto**, in considerazione della sua importanza e delle condizioni di degrado nelle quali versa.

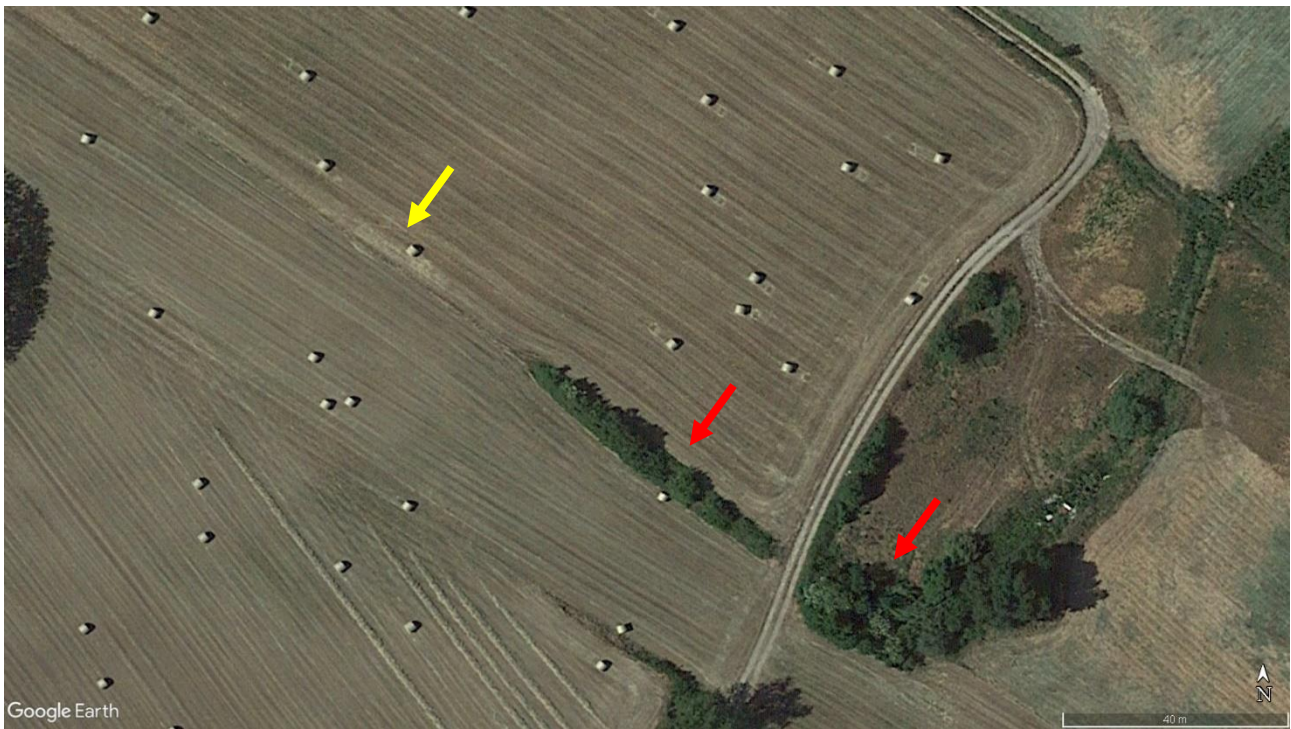


Fig. 126. I ruderi del ponte (freccie rosse) coperti da una fitta vegetazione in una immagine satellitare da Google Earth del 2022. La freccia gialla indica un'anomalia chiara riferibile al disfacimento di ulteriori strutture connesse al ponte.

Da qui passava la diramazione della **via Latina** proveniente da *Allifae* e diretta a *Telesia* e *Beneventum*, il cui ipotetico tracciato è inserito in una **buffer zone con potenziale basso**, dal momento che il tracciato delineato è presunto (fig. 127). Dal ponte doveva partire anche una strada che conduceva all'attuale Faicchio, procedendo verso l'interno attraverso la valle del Titerno.

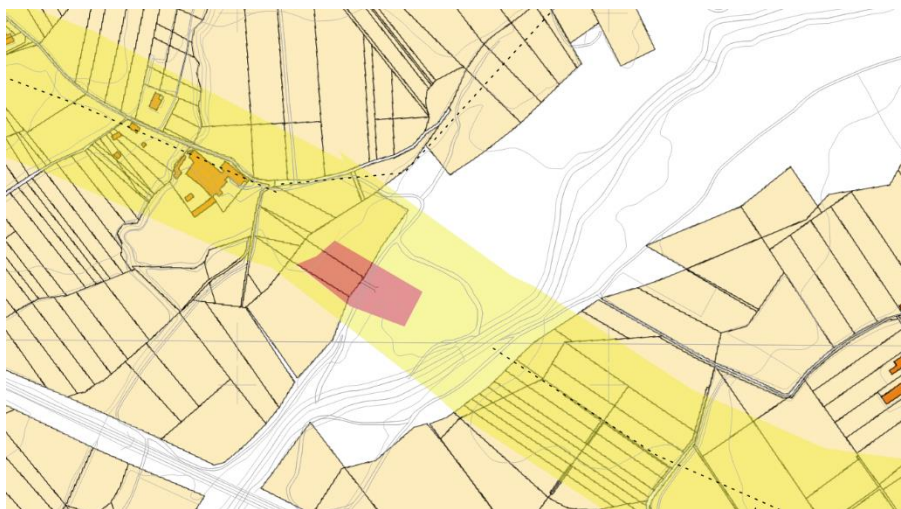


Fig. 127. Area del ponte sul Titerno sulla carta catastale, con indicazione della potenzialità.

Contrada Marafi e piana del Volturno

Numerose le indicazioni da questa vasta area pianeggiante (fig. 128), desunte da fonti diversificate e da ripetute perlustrazioni che si sono succedute nel corso degli anni, a partire dal 2005 (fig. 129). L'area è destinata all'agricoltura e poche sono le masserie e i nuclei rurali che la punteggiano.



Fig. 128. La piana di Marafi in una immagine satellitare da Google Earth.

Gli intensi lavori agricoli sembrano aver pesantemente intaccato le persistenze, dal momento che i resti individuati (fig. 129), per lo più relativi ad aree di materiali molto frantumati, indicano una parziale o totale distruzione.

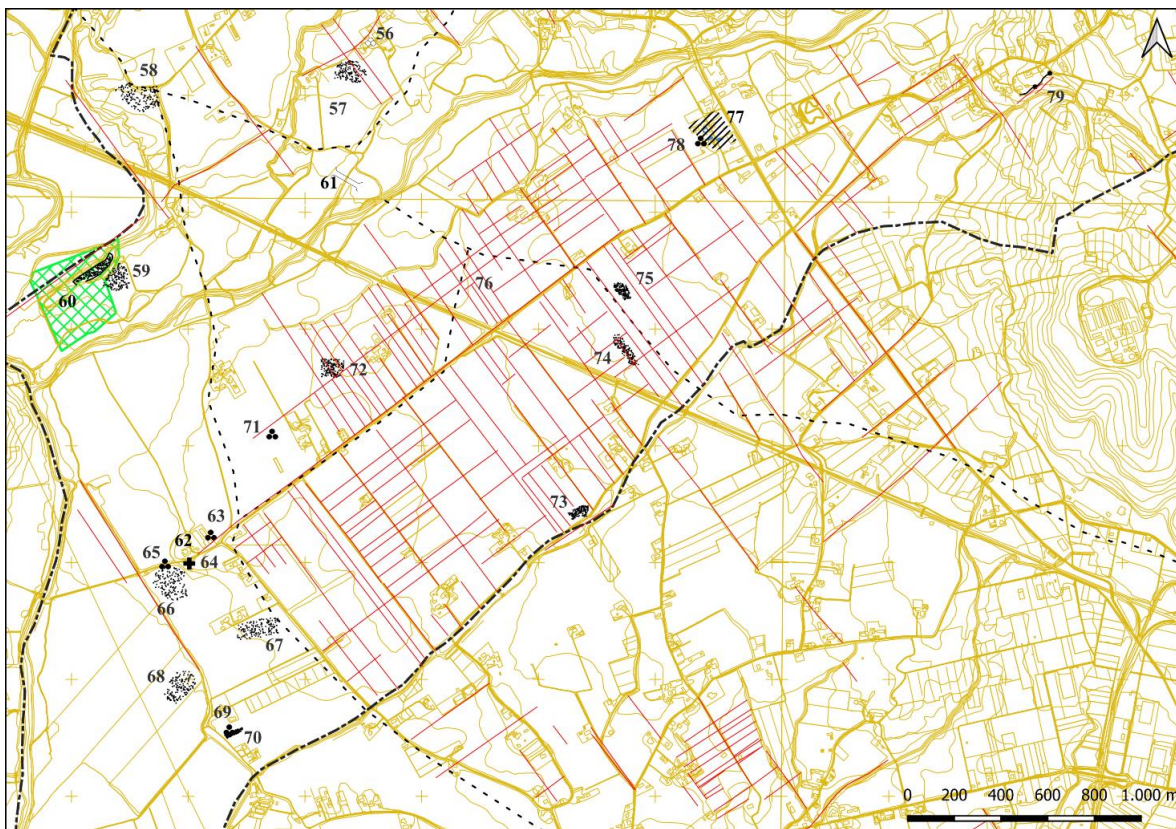


Fig. 129. Stralcio della carta archeologica della piana di Marafi.

Le **grandi aree di materiali** individuate (siti 66-68, 72-75) hanno **potenziale medio**, essendo consistenti e, dunque, lasciano supporre la presenza di resti nel sottosuolo.

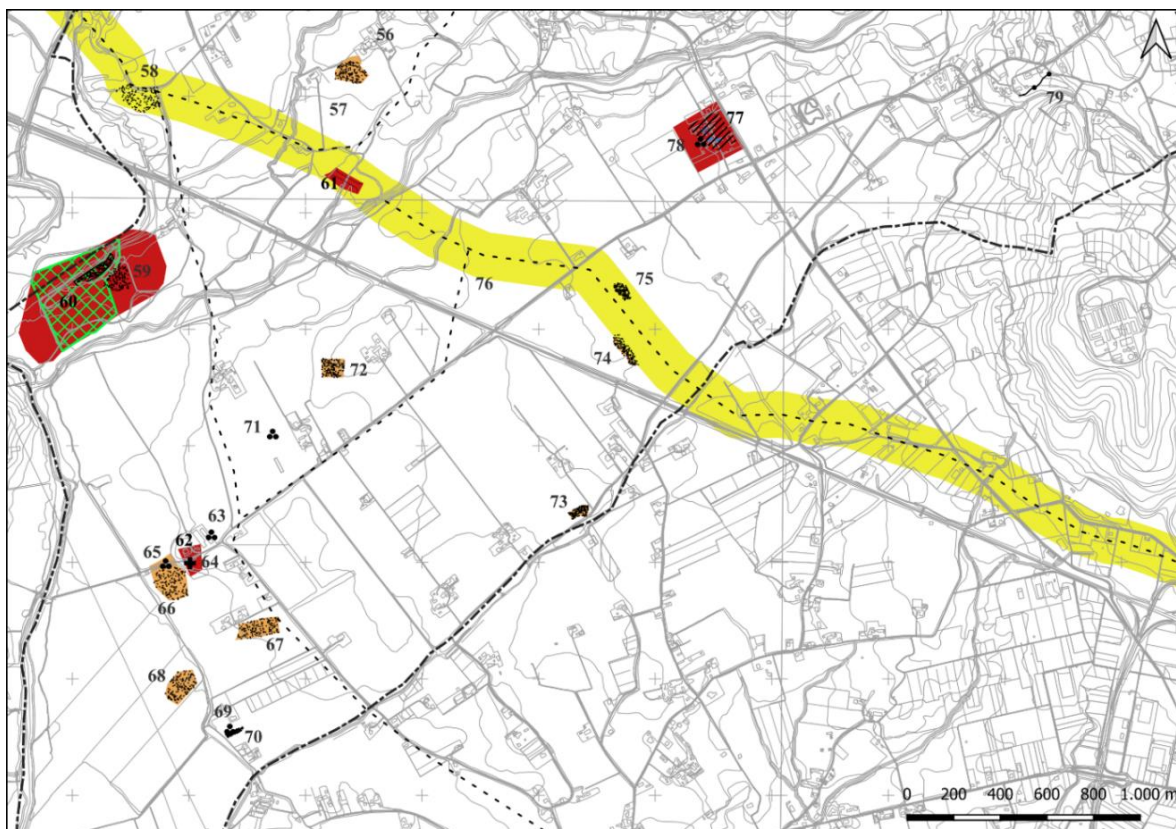


Fig. 130. Stralcio della carta delle potenzialità archeologiche della piana di Marafi.

Sussistono situazioni di particolare interesse, con strutture monumentali da salvaguardare, per le quali sono state create buffer zones di **potenziale alto** (fig. 130). Ci riferiamo all'area intorno alla **Torre Vecchia di Marafi**, di epoca altomedievale (sito 62), così come la piccola chiesa prima dedicata al Santo Spirito e poi a **S. Andrea**, con annesso convento (sito 64); alla zona occupata da un **gruppo di case, a sud est della Madonna del Carmine**, che inglobano vani e una enorme vasca di 20 m di diametro in opera cementizia pertinenti ad una grande villa rustica (sito 77), con annessa necropoli (sito 78). In questo caso, oltre alle evidenze murarie, una serie di elementi lapidei conservati, quali il capitello composito a foglie lisce (fig. 131), che rimanda ad esemplari di IV-V secolo d.C., fanno prospettare una *pars urbana* di lusso.



Fig. 131. Il capitello nel sito 77.

L'insistenza delle strutture della villa, rilevate anche nella cartografia storica (fig. 132) entro abitazioni moderne suggerisce estrema cautela.



Fig. 132. Minuta di campagna con il popolamento ottocentesco.

Anche questa zona era attraversata dalla **via Latina** diretta a *Telesia*, il cui andamento è ricostruibile grazie alla presenza del ponte sulla sponda destra del Tevere, dai resti archeologici individuati tra Marafi e i territori di Puglianello e San Salvatore Telesino, che conducono alla porta adiacente l'anfiteatro, in corrispondenza del versante nord-occidentale delle mura di *Telesia*. Infine, dalla viabilità registrata nella cartografia storica a partire dalla fine del Settecento (fig. 132).

Come detto in precedenza è stata creata una **buffer zone di 100 m con potenziale basso** per ciascun lato intorno al percorso ipotetico di questa importante arteria.

La zona sembra essere stata interessata da un intervento di divisione agraria, come detto nei capitoli precedenti, ai quali si rimanda per gli approfondimenti. Sono presenti una serie di assi con il medesimo orientamento, che ritroviamo anche in altre zone della valle telesina, e che potrebbero ricollegarsi ad un intervento antico. Le stesse strutture del sito 77 seguono questo orientamento. Le tracce rilevate grazie all'analisi della cartografia storica, della documentazione d'archivio, dell'aerofotointerpretazione e della ricognizione diretta e capillare sono state inserite nelle carte predisposte, per attenzionarle (fig. 129), ma intorno alle stesse non sono state create aree di buffer perché non siamo del tutto certi che tale divisione agraria risalga ad epoca romana o ad interventi di età medievale.

Monte Acero

La cima di Monte Acero è circondata da poderose strutture murarie in opera poligonale, databili ad epoca sannitica (sito 80). Vista la consistenza delle evidenze archeologiche, tutta l'area compresa nella fortificazione è stata valutata a **potenziale alto** (fig. 133), considerato che all'interno della stessa possono trovarsi strutture o evidenze riferibili all'insediamento antico. Lo stesso grado caratterizza anche l'area esterna immediatamente adiacente le strutture murarie in opera poligonale (fascia di rispetto di m 30), dove possono trovarsi ulteriori strutture difensive (ad esempio antemurali) o crolli delle strutture murarie, che non possono essere rimossi, spostati o indagati senza le opportune indicazioni da parte della Soprintendenza competente.

Sulla stretta dorsale che si allunga in senso nord-sud verso il Titerno, nel punto indicato come "**La Rocca**" (sito 81), insistono strutture di epoca medievale, per le quali è stato creato un buffer di **potenziale medio** (fig. 133).

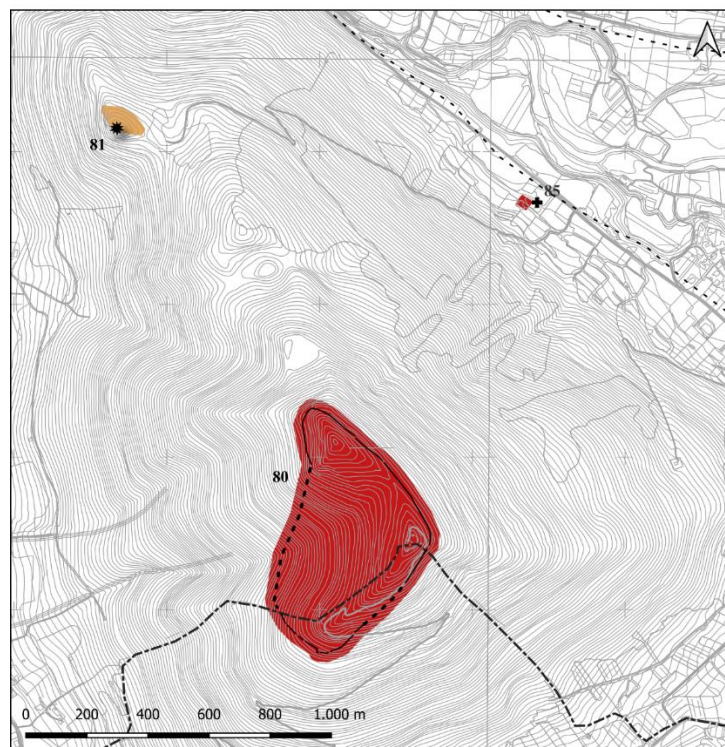


Fig. 133. Stralcio della carta delle potenzialità archeologiche per l'area di Monte Acero.

Frazione di Massa

Per tale zona i sopralluoghi, effettuati in un momento in cui la visibilità della zona era tendenzialmente buona, hanno apportato poche novità a quanto già noto. A dispetto delle poche evidenze individuate, quest'area doveva avere una certa importanza in relazione al passaggio di una strada già in epoca antica, considerata anche la collocazione del ponte romano sulle sponde del torrente Titerno (sito 1).

L'importanza di tale percorso alle spalle di Monte Acero, a scapito delle strade che solcavano la piana telesina, sottolineato ancora da toponimi quali Taverna Vecchia, a circa 1700 m a sud est di Massa, avrà determinato, nel corso del tempo, la nascita di agglomerati, come la stessa Massa. Tale strada diverrà particolarmente importante nel Settecento, tanto che nell'*Atlante del Regno* di Rizzi Zannoni questa è l'unica via indicata per la valle telesina, contrassegnata dalla dicitura "strada da Roma per Benevento" (cfr. paragr. 2.1 e fig. 11).

Poche le aree di materiali individuate (siti 82-83). Il **sito 82** presentava scarsa consistenza, per cui è stato considerato **potenziale basso**, a differenza del **sito 83**, indicato con **potenziale medio** per la maggiore concentrazione di materiali fittili e struttivi visibili sul terreno (fig. 134).

Una buffer zone a **potenziale alto** è stata disegnata in corrispondenza della **chiesetta di San Pietro** (sito 85), i cui resti sono stati anche oggetto di indagini stratigrafiche (fig. 134).

Una ulteriore zona a **potenziale medio** è stata delineata intorno ai ruderi della piccola **chiesa di San Nicola**, a ridosso del Titerno (sito 84), sempre in stato di rudere.

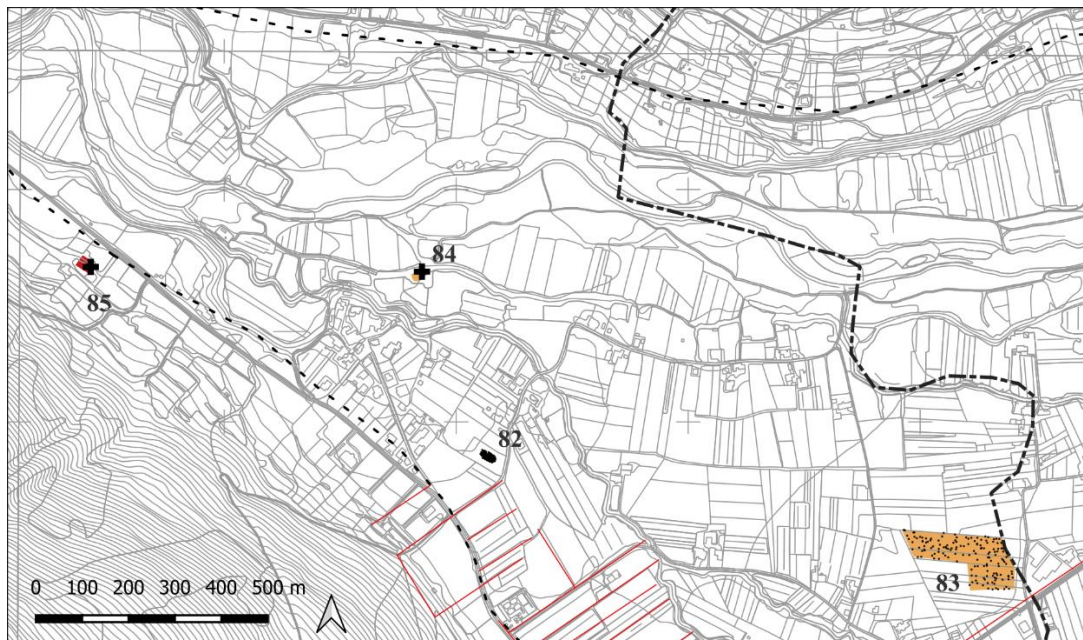


Fig. 134. L'area di Massa nella carta delle potenzialità archeologiche.

L'area montana a nord di Faicchio

Le ripide pendici montane alle spalle di Faicchio ospitano due importanti insediamenti, la chiesetta rupestre di San Michele e il piccolo recinto fortificato individuato in corrispondenza de La Pizzuta. Entrambe le zone sono ritenute a **potenziale alto**, per l'importanza storica che ricoprono (fig. 135).

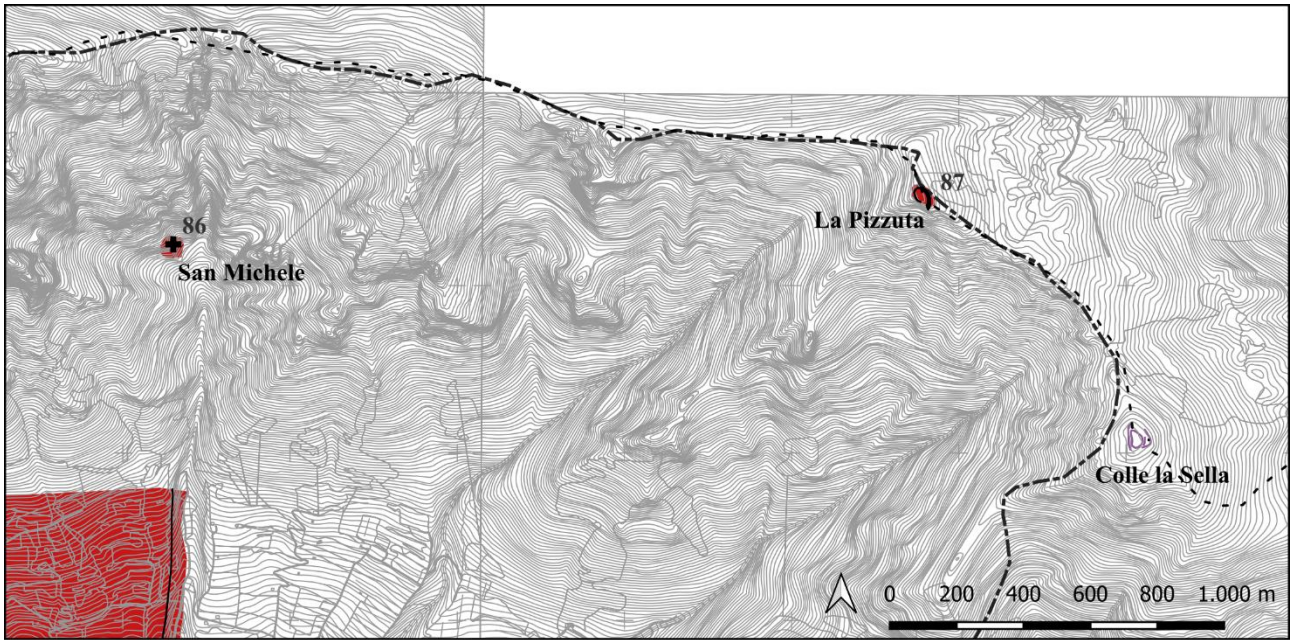


Fig. 135. I siti 86 e 87, a monte di Faicchio, nella carta delle potenzialità archeologiche.

4. ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ALBORE LIVADIE 1990: C. ALBORE LIVADIE, «Testimonianze preistoriche nel territorio alifano-matesino», in *Il territorio alifano. Archeologia arte e storia. Atti del Convegno (S. Angelo d'Alife (CE) 1987)* (a cura di L. DI COSMO, A.M. VILLUCCI), S. Angelo d'Alife (CE) 1990, pp. 7-23.

ALISIO, VALERIO 1983: G. ALISIO, V. VALERIO (a cura di), *Cartografia napoletana dal 1781 al 1889 Il Regno, Napoli, la Terra di Bari*, Napoli 1983.

BUONOCORE 2018: M. BUONOCORE, *Corpus Inscriptionum Latinarum Voluminis Noni Supplementum Pars Prima*, Berlin 2018.

CAIAZZA 1990: D. CAIAZZA, «Il Territorio alifano in età sannitica», in *Il territorio alifano. Archeologia arte e storia. Atti del Convegno (S. Angelo d'Alife (CE) 1987)* (a cura di L. DI COSMO, A.M. VILLUCCI), S. Angelo d'Alife (CE) 1990, pp. 25-74.

CAIAZZA 1997a: D. CAIAZZA, «Il territorio tra Matese e Volturno. Note di topografia storica», in *Il territorio tra Matese e Volturno. Atti del I Convegno di Studi sulla storia delle foranie della diocesi di Isernia – Venafro (Capriati al Volturno 1994)* (a cura di D. CAIAZZA), Castellamare di Stabia (Na) 1997, pp. 17-49.

CAIAZZA 1997b: D. CAIAZZA, *L'acquedotto ipogeo e le altre antichità di Faicchio*, Piedimonte Matese 1997.

CAIAZZA 2003: D. CAIAZZA, «Ager telesinus. Insediamento sannitico-romano tra Matese e Taburno», in *Valle Telesina. Lettura del territorio* (a cura di L.R. CIELO, E.A. PIAZZA), Telesse Terme 2003, pp. 21-38.

CAIAZZA 2006: D. CAIAZZA, «I Caudini. Contributo preliminare per la topografia antica del Sannio caudino», in *Samnitice Loqui, Studi in onore di Aldo L. Prosdocimi per il premio I Sanniti* (a cura di D. CAIAZZA), Piedimonte Matese 2006, pp. 313-379.

CAIAZZA 2007: D. CAIAZZA, «Contributo per l'identificazione dei siti di *Phistelia* e *Malies*», in *Popoli dell'Italia antica, Gentes fortissimae Italiae Samnium, Latium et Campania, Le antiche città scomparse, Atti del 2° Convegno (San Vittore del Lazio 2007)*, Formia 2007, pp. 185-231.

CAPOLUPO 2015: C. CAPOLUPO, «Architettura cristiana rupestre nel territorio del Matese», in *Civitas Aliphana. Alife e il suo territorio nel Medioevo, Atti del Convegno*, Cerro al Volturno 2015, pp. 311-326.

CASTAGNOLI 1956: F. CASTAGNOLI, «Tracce di centuriazioni nei territori di Nocera, Pompei, Nola, Alife, Aquino, Spello», in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei S. 8, 11, 1956*, pp. 373-378.

CERA 2004: G. CERA, «Il territorio di Cubulteria», in *Carta archeologica e ricerche in Campania, Fascicolo 1, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/1, Roma 2004, pp. 21-235.

CHOUQUER ET ALII 1987: G. CHOUQUER, M. CLAVEL-LEVÊQUE, F. FAVORY, J.P. VALLAT, *Structures agraires en Italie centro-méridionale. Cadastres et paysage ruraux, (ColLEFR 100)*, Rome 1987.

CIELO, DI COSMO 2006: L. CIELO, L. DI COSMO, «Insediamenti medievali in territorio di Faicchio (BN): strutture architettoniche e manufatti ceramici», in *Archeologie. Studi in onore di Tiziano Mannoni*, Bari 2006, pp. 139-141.

CIL: *Corpus Inscriptionum Latinarum*

CONTA HALLER 1978: G. CONTA HALLER, *Ricerche su alcuni centri fortificati in opera poligonale in area campano-sannitica*, Napoli 1978.

CORCIA 1843: N. CORCIA, *Storia delle due Sicilie*, Napoli 1843.

DE BLASIO 1892: A. DE BLASIO, «Contribuzione allo studio dell'età della pietra in provincia di Benevento», in *Bullettino della Società dei Naturalisti in Napoli*, S. la VI, 1892.

DE BLASIO 1961: R. DE BLASIO, *Guardia Sanframondi. Notizie storiche*, s.l. 1961.

DE CARO, GRECO 1981: S. DE CARO, A. GRECO, *Campania. Guide Laterza*, Roma-Bari 1981.

DE LAURENTIIS 1826 : M. DE LAURENTIIS, *Universae Campaniae Felicis Antiquitates*, Napoli 1826.

DI COSMO 1998: L. DI COSMO, «Antichi insediamenti abbandonati in area alifano-telesina», in *Archeologia, uomo, territorio* 7, 1998, pp. 79-93.

DI LELLA 1913: A. DI LELLA, «Telesia, storia e archeologia», in *Atti dell'Accademia di Scienze e Lettere di Napoli*, N.S. II, 1913, pp. 89-121.

- EBANISTA 2007: C. EBANISTA, *L'utilizzo culturale delle grotte campane nel Medioevo*, in *Campania Speleologica. Atti del I Convegno Regionale di Speleologia (Oliveto Citra 2007)*, Piedimonte Matese 2007, pp. 127-150.
- FERRAIUOLO 2012: D. FERRAIUOLO, «Cristianizzazione e riorganizzazione delle campagne fra tardo antichità e alto medioevo. Lo scavo della chiesa di San Pietro a Massa di Faicchio (BN)», in *Annuario Associazione Storica Medio Volturno*, 2012, pp. 145-174.
- FERRAIUOLO 2019: D. FERRAIUOLO, «Chiese rurali e vie di pellegrinaggio in territorio di Faicchio (BN) nell'Altomedioevo», in *Erta hoc sane mirabile in Regno Langobardorum... Insediamenti montani e rurali nell'Italia longobarda, alla luce degli ultimi studi*, Convegno di studi, Salerno 2019, pp. 283-294.
- FRANCIOSI 1979: C.G. FRANCIOSI, Intervento in *Archeologia Laziale II, Secondo Incontro di studio del Comitato per l'Archeologia laziale*, Roma 1979, p. 231.
- FRANCIOSI 1983: C.G. FRANCIOSI, «Area beneventana –Attività 1981-82», in *Magna Grecia e mondo miceneo, Atti del XXII Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1982)*, Taranto 1983, pp. 443-446.
- FRANCIOSI 1988: C.G. FRANCIOSI, «Programma di ricerca sugli insediamenti antichi nelle valli caudina e telesina», in *Poseidonia – Paestum, Atti del XXVII Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1987)*, Napoli 1988, pp. 832-838.
- FRISSETTI 2020: A. FRISSETTI, *La valle del Volturno nel Medioevo. Paesaggio, insediamenti e cantieri*, Cerro al Volturno 2020.
- GALLIAZZO 1995: V. GALLIAZZO, *I ponti romani*, I, Treviso 1995.
- GIGLI ET ALII 2005: S. GIGLI, V. VALERIO, L. PETACCO, G. RENDA, «Cartografia storica della Campania tra 1780 e 1980: esperienze di stratigrafia cartografica attraverso le tecnologie digitali», in *Atti del Convegno Nazionale Luoghi e tempo nella Cartografia (Trieste 2005)*, Bollettino dell'A.I.C. 123-124, 2005, pp. 195-212.
- IANNACHINO 1900: IANNACHINO, *Storia di Telesia, sua Diocesi e Pastori*, Benevento 1900.
- IASIELLO 2007: I. IASIELLO, *Samnium: assetti e trasformazioni di una provincia tardoantica*, Bari 2007.
- LA REGINA 1970: A. LA REGINA, «Note sulla formazione dei centri urbani in area sabellica», in *Atti del Convegno di Studi sulla città etrusca e italica preromana*, Bologna 1970, pp. 191-207.
- LA REGINA 1989: A. LA REGINA, «I Sanniti», in *Italia omnium terrarum parens* (a cura di G. PUGLIESE CARRATELLI), Milano 1989, pp. 301-700.
- LOMBARDI 1998: N. LOMBARDI, *Le sedi umane in territorio caudino*, CD-room (in collaborazione con InfLab), 1998.
- MAIURI 1929: A. MAIURI, «Faicchio», in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1929, pp. 208-209.
- MARAZZI 2015: F. MARAZZI, «Una valle italiana fra tarda antichità e alto medioevo: il tessuto insediativo rurale della valle del Volturno (Molise - Campania) fra IV e II secolo. Prospettive di mutamento nella "lonue duré"», in *Civitas Aliphana. Alife e il suo territorio nel Medioevo, Atti del Convegno*, Cerro al Volturno 2015, pp. 103-144.
- MARROCCO 1985: D. MARROCCO, *Guida del Medio Volturno*, Piedimonte Matese 1985.
- MENNONE 1861: G. MENNONE, *Riassunto storico dell'antico Sannio*, s.l., s.d. (ma 1861).
- MEOMARTINI 1907: A. MEOMARTINI, *I comuni della provincia di Benevento*, Benevento 1907.
- NASSA 1995: M. NASSA, *Catalogo del Museo Alifano – Parte I – Oggetti di antichità*, *Annuario ASMV* 23, 1995.
- NASSA 1999: M. NASSA, «Rinvenimenti monetali del Medio Volturno e delle zone campane limitrofe nel quadro dei più noti ripostigli scoperti in area sannitica», in *Annuario Associazione Storica Medio Volturno*, 1999, pp. 209-250.
- OAKLEY 1995: S.P. OAKLEY, *The Hill-forts of the Samnites*, London 1995.
- PACELLI 1980: N. PACELLI, *Telesia e la valle telesina*, Napoli 1980.
- PAIS 1883: E. PAIS, *Le colonie militari dedotte in Italia dai Triumviri e da Augusto ed il catalogo delle colonie italiane di Plinio*, s.l. 1883.
- PANE, VALERIO 1987: G. PANE, V. VALERIO, *La città di Napoli tra vedutismo e cartografia. Piante e vedute dal XV al XIX secolo. Sovrintendenza Archivistica per la Campania*, Napoli 1987.
- PETRUCCI s.d.: L. PETRUCCI, *Storia di Telese*, s.d. (manoscritto).

PIEROBON ET ALII 1982: R. PIEROBON, C.F. FRANCIOSI, M. PIEROBON, A. BALASCO, «La Valle Caudina e la Valle Telesina», in *Megale Hellas nome e immagine, Atti del XXI Convegno di Studi sulla magna grecia (Taranto 1981)*, Napoli 1982, pp. 365-369.

PISCOPO 2010: D. PISCOPO, «La zona di Faicchio», in *Carta Archeologica e ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 43-90.

PISCOPO, RENDA 2010: D. PISCOPO, G. RENDA, «sito 17», in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 61-67.

PRATILLI 1745: F.M. PRATILLI, *Della via Appia riconosciuta e descritta da Roma a Brindisi*, Napoli 1745.

QUILICI 1966: L. QUILICI, «Telesia», in *Studi di urbanistica antica, Quaderni dell'Istituto di Topografia antica della Università di Roma 2*, 1966, pp. 85-106.

QUILICI, QUILICI GIGLI 2018: L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, «Storie di un ponte campano: il ponte di Faicchio», in *Orizzonti XIX*, 2018, pp. 85-94.

RENDA 2010a: G. RENDA, «Il territorio tra il Monte Monaco e il fiume Calore», in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 27-40.

RENDA 2010b: G. RENDA, «La zona dal torrente Titerno al Fiume Calore», in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 93-272.

RENDA 2010c: G. RENDA, «Il territorio tra il Monte Monaco e il fiume Calore: lettura topografica dei dati archeologici», in *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 4: comuni di Amorosi, Faicchio, Puglianello, San Salvatore Telesino, Telese Terme, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/4, pp. 275-311.

RENDA 2017: G. RENDA, «Il centro fortificato di Monte Pugliano e le nuove ricerche sull'altura», in *Atlante tematico di Topografia Antica 27*, 2017, pp. 125-141.

RENDA 2020: G. RENDA, *Carta Archeologica e Ricerche in Campania, fasc. 11: comuni di Cerreto Sannita, Guardia Sanframondi, San Lorenzello, Atlante Tematico di Topografia Antica*, suppl. XV/11, Roma 2020.

RENDA 2023: G. RENDA, « $\nu\upsilon\upsilon$ Ῥωμαῖοι μὲν εἰσὶν ἅπαντες (STRABO, V, 1, 10). Riorganizzazione dei centri sannitici tra Campania e Molise in epoca romana», in *Città di fondazione e (ri)fondazione di città tra antichità, Medioevo ed età moderna, Atti Convegno Capua (2019)* (a cura di N. BUSINO, D. PROIETTI), Roma 2023, pp. 31-51.

RICCARDI 1927: L. RICCARDI, *Telesia - Ricordi e speranze*, Benevento 1927.

ROCCO 1998: T. ROCCO, «Due ponti della Campania: il ponte Aurunco ed il ponte di Faicchio», in *Atlante Tematico di Topografia Antica 3*, 1998, pp. 35-40.

RUSSO 1999: F. RUSSO, *Faicchio, fortificazioni sannite e romane*, Piedimonte Matese 1999.

SIMONELLI, BALASCO 2005: A. SIMONELLI, A. BALASCO, «Telesia: note di topografia e storia urbana», in *Le città campane fra tarda antichità e alto Medioevo* (a cura di G. VITOLO), Salerno 2005, pp. 249-281.

SORICELLI 2019: G. SORICELLI, «Tractus ille celeberrimus Venafranum Allifanum», in *Uomini, Istituzioni, Mercati, Studi di storia per Elio Lo Cascio* (a cura di M. MAIURO, Bari 2019, pp. 373-380).

TAGLIAMONTE, MIELE 2002: G. TAGLIAMONTE, F. MIELE, «L'Ager Allifanus», in *Ager Campanus. La storia dell'Ager Campanus, i problemi della limitatio e sua lettura attuale. Atti del Convegno Internazionale* (a cura di G. FRANCIOSI), Napoli 2002, pp. 191-201.

TORELLI 2002: M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Napoli 2002.

TRUTTA 1776: G. TRUTTA, *Dissertazioni storiche delle antichità alifane*, Napoli 1776.

VALERIO 1981: V. VALERIO, «Un'altra copia dell'«Atlantico» del Regno di Napoli», in *Geografia 1*, 1981, pp. 39-46.

VALERIO 1993: V. VALERIO, *Società uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d'Italia*, Firenze 1993.

VERRECCHIA 1957: G. VERRECCHIA, «Pagine non chiare di Tito Livio sulle Guerre Sannitiche?», in *Samnium 1-2*, 1957, pp. 49-76.

VIGLIOTTI 1984: N. VIGLIOTTI, *San Lorenzello e la valle del Titerno*, Napoli 1984.

VIGLIOTTI 1993: N. VIGLIOTTI, *Telesia... Telese Terme due millenni*, Telese Terme (BN) 1993.